



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

V  
212  
—  
2

**BIBLIOTHECA S. J.**  
**Maison Saint-Augustin**  
**ENGHIEN**

---

V 212/2

B9













*Loi P. Capminon Friburgi.*

I L

**CAPPVCCINO**

**SCOZZESE.**

*Loi Capminon Friburgi Brise*

CHICAGO V. 1940

12 11 1940



*Loc. P. Capuino Friburgi 1674*

**CAPPVCCINO**

**SCOZZESE.**

**Di Monsignor**

**GIO. BATTISTA  
RINVCCINI**

*Arcivescovo, e Principe di Fermo.*

---

**Al Molt' Illustre Sig.**

**IL SIG. ERCOLE  
BANDINI.**



**IN BOLOGNA, MDCXLIX.**

---

**Per Carlo Zenero.**

*Con licenza de' Superiori.*

*Loc. P. Capuino Friburgi 1674*

OF THE UNITED STATES

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

Geological Survey

WATER RESOURCES DIVISION

WASHINGTON, D. C.

1960

WATER RESOURCES DIVISION

WASHINGTON, D. C.

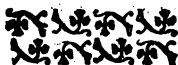
1960



MOLT' ILLVSTRE

Sig. mio

EPADRON OSSEVANDISS.



*Roppo sarebbe limi-  
tata la mia diuo-  
tione verso di V. S.  
Molt' Illust. se le  
bastasse un' ordinaria, e priva-  
ta esibitione di se medesima, e  
non venisse con istraordinario,  
e publico testimonio a dichia-  
rare al Mondo l' ampiezza, e  
singolarità sua, misurata non  
con altro, che colla molteplicità  
de' gloriosissimi meriti di V. S.*

A 3 esce

*Esce dalle mie stampè impressa  
quella vita uscita dalla celebre  
penna di Monsignor Rinuccini,  
e ricavata da quel virtuoso Ori-  
ginale quini descritto, il Cap-  
puccino Scozzese. Questo hò  
scielto per testimoniarle la mia  
servitù. E dovrà riportare da  
esso lei tanto più di credenza,  
quanto è più religioso, e più di  
veneratione merita il testimo-  
nio. Nè altri mi opponga come  
cosa strana, ch' io dalla sua ri-  
tiratezza trahendo un Cappuc-  
cino Religioso lo faccia compa-  
rire trà la frequenza delle Cor-  
ti inviandolo a V. S.; posciache  
non essendo questi dalla sua na-  
scita escluso dalle Corti, potia-  
mo introdurlo per dimostrare  
a lei come in ispecchio quanto  
bella leggha facciano ne' suoi pa-  
ri la Nobiltà, e la Virtù. Sì  
come*

*come appunto il Mondo nella di  
lei persona ammira , che sù la  
base della Nobiltà antichissima  
di sua Casa và ergendo all' Im-  
mortalità memorie eterne del  
suo Valore , e Virtù di che la  
Germania, e le prime Corti d' I-  
talia fanno chiarissima fede .  
La supplico a gradire questo pic-  
ciolo ossequio, indicio non pic-  
ciolo del grande , e vivo desi-  
derio , ch' hò della sua pregia-  
tissima grazia della quale sup-  
plicandola le prego dal Cielo  
ogni vera felicità .*

*Bolognali 18. Ottobre 1649.*

*Di V. S. Molr' Illustre*

*Diutoriss. Servitore  
Carlo Zenero .*







# P A R T E

## P R I M A .



Lumi più viuaci splen-  
dono ancora nelle  
terre affai remote dal  
Sole, e sotto la fred-  
dezza del Polo s'accē-  
dono bene spesso ca-  
lori di feruentissima carità. La Sco-  
tia agghiacciata ne hà prouato gl'ef-  
fetti in questo nostro secolo, i quali,  
come parto d' vna luce diuina, non  
deuono rimaner frà le tenebre. Io sca-  
uerò quest' oro da i fondi dell' obli-  
uione, e proporrò alla terra vn' esem-  
pio di marauigliosi successi. La vita  
d' vn Religioso ricusa ogni sorte di  
statua ne i metalli, e ne i sassi, ma ne

richiede vna sola nella memoria, & imitatione de i posteri. Questa alzò io con la penna, e mi glorio, che in fronte di essa s' habbia da leggere vnito al simulacro del vero il debito dell'amicitia.

Doue la Scotia si rompe in varij Promontorij sù'l mar di Germania è posta la Città d'Aberdone a canto al fiumicello Dona. Viueuano quiui legati in Matrimonio Giacomo Lesleo, e Giouanna Seluia ricchissimi di opulenza, e nobilissimi di sangue. Vn figlio, che loro nacque, fù chiamato Giorgio al Battesimo. Questo Bambino, che riuscì auuenturatis. nelle doti di natura, parue pur troppo sfortunato in quelle della grazia. L'educatione accurata de' Genitori gli seruì per disordinar le potenze. Prese dalla stessa Madre il latte per viuere al Mòdo, & il veleno di Caluino per morirsene al Cielo. Ma queste misere necessità, che sogliono hauere i figliuoli d'imbeuerarsi della Religione de i Padri, si permettono ben spesso per maggior lampo della misericordia di Dio. Morì assai presto il Padre, e lasciando herede il fanciullo delle sue grosse facultà l'obligò in restà.

stamento a trasferirsi in Parigi per attendere a gli studi. Così colui, che viuendo tenne il figliuolo frà le tenebre del falso, gl' aprì morendo vn' ra e gio per ritrouar la verità.

In tanto passò Giouanna alle seconde nozze, e veduto arriuar poco dopo Giorgio a gl'otto anni, per eseguire la volontà del primo Marito messe insieme nobiltà d'arredi, ed accompagnature cōforme al suo stato. Diede al figlio vn Aio di maturità, e di prudenza, gl' assegnò prouisione da suo pari, & attriuato il giorno della partita presolo, e baciato in fronte, gli disse così. *Figlio nelle miniere della Patria sono scarsi gl' acquisti della Virtù. Chi vuole arricchirne a bastanza bisogna, che muti Cielo. Tnt: ne vai a Parigi Empireo di tutte le scienze, doue frà molti splendori è forse il supremo di tutti quello della dottrina. Quiui per corrispondere all' affetto di tuo Padre hai da procurare tutti gli ornamenti dell' animo. Questi soli io non posso cōmuicarti cō le ricchezze nè s' acquistano insieme con l' heredità de i Maggiori Nel cōcorso, che in vederai delle Nationi Forastieri, ti comando l' apprendere da tutti, & imitar*

*ciascheduno in quello, che vi sarà di virtù. In una sola cosa tu sei Maestro e non hai bisogno, che di te stesso. Questa, Giorgio è la fede. Conseruala, come pegno delle mie viscere, e non permettere, che i discorsi, ò le favole oscurino vna gioia sì bella. Ecco l'Aio, che io ti consegno. Sia questo la guida, & il Polo per vna navigatione sì lubrica, nè mai deui allontanarti vn momento dalla directione di lui. Allora io ti conoscerò per figlio, se in questa materia conoscerai lui solo per Padre. E queste estreme parole, come se fusse prefiga di quanto doueua auuenire, non proferì sèza vn grã mare di lagrime.*

*Palsò dunque Giorgio a Parigi, & in breue tempo scorsi i primi rudimenti di Grammatica s'applicò alle lettere humane. A Giouanetto sì nobile, e così ben guidato da i suoi non mancarono Maestri d'eccellente dottrina. Accompagnaua il profitto degli studi cō la modestia de i costumi. Era amato, & honorato da tutti i Scolari, e l'età loro fanciullesca, che non sà viuere ancora cō artificio, bẽ dimostraua, che l'attrattiva di Giorgio altro non era, che la virtù. Finalmente destinò Iddio frà queste puerili*

zili domestichezze il principio della sua conuerfione , e gli scherzi di così tenera età furono base , e scalini per arriuare alla gratia. Così suol operare alle volte chi non è mai legato a proportioni, ò misure, e chi seppe appoggiare la fattura del tutto sopra i fondamenti del niente . Nella scuola mostrò Giorgio di hauer anco imparato , che la familiarità s' hà da tener con tutti, ma l'amicitia cò pochi. Eleffe però, come più sauij de gl'altri due Giouanetti Francesi , di legnaggio, e di maniere signorili . Con questi soli si strinse . Quelle poche hore, che auanzauano a gli studi, non si videro mai disgiunti , pigliauano insieme le honeste ricreationi , & a guisa de i due gran lumi Basilio, e Nazianzeno , in questa Atene della Francia non sapeuano altra strada , che dalla scuola alla Casa .

E chi vorrà negare, che le scienze siano ancelle alla fede? Dopo i discorsi , e le repetitioni della scuola i Giouani Parigini toccauano allo Scozzese alle volte qualche panto di Religione . Egli fisso sopra i ricordi della Madre, & armato dalle istruzioni

#### 14 *Il Cappuccino Scozzese*

zioni dell' Aio inceraua, come ad vna Sirena gl' orecchi, e ne' principij for-ridendo per scherzo, ò troncaua, ò diuertiu il proposito. Ma puotè as-fai più il Padre de' lumi, che vna Ma-dre di tenebre. Riferiuano i Giouani al Padre loro quello, che passaua con lo Scozzese, e quel Cavaliere deside-roso di far' vn tale acquisto alla fede animaua i figliuoli a non tralasciare l'impresa. Diceua loro, *Essere la rocca del cuore faciliss. ad espugnarsi con la verità, perche gli assalitori la- uorano più dentro, che fuori. Non esser possibile, che vn' intelletto così bene auueduto ne' termini civili douesse sē- pre esser cieco nelle cognitioni sopra- naturali; Seguitassero pure auanti in vn maneggio, che quādo bene andasse voto d' effetto, non andrebbe di me-rito. E per meglio spronarli volle il Padre, che Giorgio alle volte fusse inuitato a piāzo co i figli, dalla qua- le domestichezza prese occasione, poi dopo di condurlo anco in Villa. Quanto è vero, che il raccogliere i sentimenti, e sincerare la purità del- lo Spirito non si fa meglio, che nella solitudine delle campagne! Quei di-  
letti*

letti innocenti della caccia, e della pesca, quel trouarsi solo in vn bosco, quel fermarsi ben spesso alla corrente d'vn riuo furono dardi, che punsero il cuore di Giorgio, e mal suo grado lo rispinsero dentro se stesso. L'animo già titubante repeteva quanto haueua sentito da i compagni, & indebolite le guardie all'assenso ardì pure di parlamentare alle volte. I Giouani allegri rinforzando l'assedio condussero alla fine quel cuore a parlar assai più col silentio, che prima con la libertà delle repliche, parue dunque tempo al Cavalier Parigino di far vn vitimo sforzo, e tirato sù'l mezo di lo Scozzese sotto l'ombra d'vn Platano gli parlò nella maniera seguente .

*Se i miei figliuoli nella dolcezza di sì virtuosa conuersatione hauessero forse portati troppo ananti gli affetti, voi ne sete cagione, che non potete meritare corrispondenze ordinarie. Il primo giarne con le vostre maniere voi guadagnaste loro, e quanto possiedo nel mondo; non è gran cosa, ch'essi habbino pensato di guadagnarvi per il Cielo. Con questo sol benefi-*



16 Il Cappuccino Scozzese  
ti si può pagare il merito d' una fam-  
miliarità sì sleale. Quello, che si pos-  
sa dire di nostra fede, voi l' haue-  
te già inteso più volte; l' antichità, l' u-  
niformità, il decoro son lumi, che qua-  
si scorgendosi con gli occhi del corpo  
sono poi lucidissimi a quelli dell' ani-  
mo. - Non oscurate questo raggio in-  
teriore che non riflette più acceso, che  
ne i cristalli della verità. Chi v' ha  
aperto questo Cielo con tanti globi re-  
manifestato all' interno tante proprie-  
tà della terra non vi vuol cieco al si-  
curo nelle bellezze più alte. Date  
mano a chi vi conduce, e non siate  
auaro di qualche gloria a chi ve ne  
procura vn' eternità. Vedo bene,  
quanto sia per affliggermi il disgustar  
vostra Madre. La dipendenza di  
figliuole l' obligatione di natura saran-  
no l' intoppo maggiore. Giorgio questi  
rispetti, che sono i primi quà basso, la  
sù si stimano gli ultimi. Son Padre  
ancor io, e non chiedo da i figli, se  
non l' obediènza terrene. Nella gene-  
ratione del Cielo si cambiano le rela-  
zioni, e voi, come spero, sarete ancor  
una volta genitore di vostra Madre.  
Col fine di queste parole il Cavalier  
pre-

prese la mano di Giorgio, e rimirandolo in volto gli caudò dal cuore vn sospiro. Questo fù l' vltima sortita, che facesse l' amore verso la Madre. S' arrese di subito, ma con tal generosità, che ben si vide, che questa sorte di perdere ad ogni modo è vittoria. Ne altro gli uscì per allhora di bocca, se non che *tornandosi a Parigi haurebbero tutti veduto quello, che egli pensaua di fare.*

La Cala di quel Signorè era in Parigi poco distante dalla Chiesa. Preso dunque vn giorno quel tempo, che l' Aio soleua lasciarlo in compagnia de i due Giouani, uscì Giorgio con esso loro a spasso, & entrò nella Chiesa. Quiui a poco a poco distaccandosi da gli altri s' accostò ad vn Prouetto Sacerdote, che se ne staua al Confessionario, e prostrato a i suoi piedi con vn diluuio di pianto scoprì le passate fallacie, e domandò gli vnguenti dell' anima. Il Sacerdote intesi i suoi mali gli dimostrò, *che in quel bagno si guarivano tutti in vna volta, e che l' huomo vi si rinouaua in giouentù prodigiosa di spirito*; Fecegli perciò abiurare tutti  
• gli

gli errori del Caluinismo, & armato con vna libera professione di fede nuouo, e vero Cavalier di Christo lo ritornò a i compagni. Sfaulauano gli occhi di Giorgio, e la consolatione acquistata non trouaua freno per contenersi. Si puotè alhora vedere, come per ombra, quello, che il consortio di Dio cagionasse nel volto di Moisè. Non aspettarono i Giouani d'interrogar lo Scozzese, ma certi di quanto era seguito con le braccia gli circondarono il collo. E perche nel commercio del Cielo per palesare gli affetti non è necessario il parlare, così cheti, ma trionfanti di giubilo se ne tornorno alla Casa, doue si prese concerto di dissimular tutto il fatto per cagione dell'Aio. *Basta*, diceua Giorgio, *che parlino le mie viscere ripiene d'una tale allegrezza*, e fatto dotto nell'applicar la Scrittura loggiungena, *esser bene d'asconder i segreti del Cielo, e quello, che stà suelato all'empireo a chiuder sotto silentio a i giuditij della terra.*

Ma chi sarà colui, che da profondo carcere trapassando alla luce sap-  
pia

pia ingannare ogni guardia? Andaua l' Aio offeruando qualche diuersità di parlare, notaua vna certa allegrezza seguace a i contéti del cuore, gli pareua alterata la fisonomia di quel volto, & insospettito di quello, che già era, si risoluè d' assicurarsene a fatto. A Sciarenton poco distante da Parigi si faceuano alihora le radunanze di Caluino. Questa peste, che sempre merita d' essere ciliata dal Mondo, non parue poco ad Enrico, il Grande, in quelle turbulenze del Regno di trattener per alihora fuori della Città. Gli diede però quel Castello. Lui correuano ad imitarsi le misere anime, e volendo sbandire la verita de i Sacrificj, erano ad ogni modo vittime de i simulacri d' Inferno. A Sciarenton haueua l'Aio condotto Giorgio più volte, e mostrando hora più che mai il bisogno di ritornarui lo trouò per vn pezzo sempre con pretesti, e con scuse. Alla fine si seruì dell'impero, e l'autorità nò fece altro, che dar occasione di disubbidire. Rispose liberamente, che non voleua più andarui, & in questa maniera si palesò per Catolico. Allhora.

ra chi può ridire lo sdegno, e la vergogna insieme dell' Aio? In vn medesimo punto ammesse, e rigettò mille resolutioni, e per rimuouere il Giouane dal proponimento già fatto, così turbato, com' era, messe in opra ogni macchina. Che non disse, replicò, esaggerò per confonderlo? Il dishonore d' vna famiglia sì nobile, strida della pouera Madre, l' infamia di lui medesimo in Scotia, il tirarsi addosso l' abbandonamento di tutti i parenti, la necessità di non riueder più la Patria, la macchia, che s' imprimeua nel sangue, tutto esplicò, e ridisse con matauigliosa efficacia. La risposta fù breue, e con dignità della causa. *Che amaua tenerissimamente la Madre, i Parenti, e la Patria, e che perciò desideraua da loro questa sola corrispondenza, che non gli sturbassero la maggiore delle felicità. La resolutione, che haueua fatto essere instinto di quel Cielo doue non arriuanò nè macchie d' infamia, nè pur ombre di dishonore. Sperare, che l' esser Catolico gli hauesse a raddoppiare la beneuolenza de' suoi, o almeno, che questo lume s'ouano gl' infame.*

gne.

*gherebbe a distinguere i veri amori da i falsi.*

Parue all' Aio, che i colpi tirati troppo da vicino haueſſero poca forza; pensò dunque a scaricarli di lontano, e scrisſe in Aberdone alla Madre. Le lettere, benchè non ſappino replicare, libere con tutto ciò dal roſſore parlano ſenza ritegno, e l' autorità d' vna Madre dentro i caratteri hà tanto più forza, quanto meno può eſſer intenerita da gli affetti della preſenza.

Queſta Douna ſentito l'auifo preſe la penna, e fulminò maledittioni. Le minaccie di non più volerlo per figlio, di laſciarlo aſſatto mendico, di cancellare il ſuo nome dell'heredità, e della caſa furono i più dolci concerti, che rinchiudeſſe quella carta. Ma l'humiltà, e la prudenza, con le quali gli fù riſpoſto da Giorgio, ſpuntarono quei dardi, gli riduſſero in colpi, e ferite da fanciullo. Mutò dunque regiſtro. E voltata Giouanna alle tenerezze di Madre raccolſe in più lettere quegli allettamenti, e luſinghe, che ſà produrre vna paſſione feminile. Moſtrò la corriſponden-

za

za, che si deve da i figli alle viscere materne, si dichiarò in evidente pericolo di rimaner estinta per vn tanto dolore, disse, che non meritava già questo la cura, ch'ella benena bauuto di lui senza riguardo dell'incommodità della casa, e dei lamenti, che ne faceuano i fratelli. In vltimo lo pregaua, come caduta a i suoi piedi, che quanto prima se ne tornasse alla Patria per mirare con i propri occhi, come li bauuano di già condotta le lagrime. E pure ne meno in quel cuore risoluto fecero effetto queste seconde diligenze. Vno scoglio non hà men forza, quando lo battono languide, e senza spuma le onde, che quando è più rotta, & infelicità la marina. Rispose con tutti quei modi, che suggerisce vna filiale mansuetudine, ma come prudente Nouitio negò d'arriscar così presto frà l'insidie di Scotia il tesoro acquistato. Misera Madre! doue ti volgerai da quì auanti, se già sono ite a voto tutte le industrie più fine, & i sospiri più teneri son fatti preda del vento? Infuriata prese le più atroci risoluzioni. Scrisse all'Aio, che se

Gior-

Giorgio non voleua venir seco, lo lasciasse in Parigi, e se ne tornasse egli solo; diede ordine a i Mercanti, che non gli pagassero più le solite prouisioni; lo maledisse nell' vltima sua lettera, e rinuntio per figliuolo. Ohimè. A questo termine arriua vn' ostinato affetto di Religione? Sarà così barbara vna Madre, che non potendo leuare il primo sangue ad vn figlio, lo priui del secondo? Vn pasto alleuato con susciterato amore, & accuratezza diuenterà miserabil proietto? E perche il figlio si muta per tante cagioni nel credere, la Madre senza veruna si muterà nell'amare?

Restò Giorgio priuo de i beni di fortuna, e ricco di quelli, doue ella nō hà niente di parte. In vn punto si vide solo, senz' assegnamenti da viuere, abbandonato dall' Aio, esule, e forastiero dalla Patria, e nondimeno fatto il saggio di tutto il resto delle cose bilanciò subito, che fà contrapeso ad ogn' vna il solo possesso di Dio. Doue si vide mai il più felice tirocinio di fede? Praticar subito con interna letitia le più ardue spe-



speculationi, che insegna la Politica di Cristo, e ne i primi giorni di probatione riuscit Maestro de i Prouetti? Venghino a mirar questo esempio gl'istruttori sperimentati di spirito, e si confondino, che nella vita Cristiana siano alle volte più perfetti gli abbozzi, che il colorito più fino. Impareranno i posterì questa nouità di concetti, che il perder tutto è vn' acquistare anco il tutto; che le facoltà, e l' hauer non hanno da far nulla con l' huomo; che l' esser abbandonato è la maggior sicurezza di tutte l' altre; e che il ritirarsi, che ben spesso fa il mondo è vn frutto d' vsura per impegnare i tesori della Diuinità. Allegro, e contento il Giouane rendeuà gratie a Dio, che in vece di mettergli intoppi glie l' hauesse leuati anzi tutti; si consolaua dell' esser diuenuto mendico; col non hauer più ricchezze, non si ricordaua d' hauer mai hauuto più cuore, e col perder la Scotia s' accorse d' hauer guadagnato l' Vniuerso. Et eccone subito gli effetti. Il Cavalier Parigino ritirato Giorgio in sua casa gli dis-

disse, che quanto al viuere. & ad ogni mantenimento di sua persona non occorreua, che egli pensasse già mai. Che gli donaua se come Padre, & egli acquistaua lui per figliuolo. Questi essere effetti della successione del Cielo, doue non si distinguono sangui, nè si cantano gradi di nobiltà. Disponesse di se, e fusse assoluto Padrone delle sostanze, che haueua, perche così meritaua chi contro a tante lusinghe era stato signore di se stesso. Dette queste parole s'abbracciarono di nuouo, & i due Giouani cōpagni prima di Giorgio prese allhora le destre si giuraron per fratelli.

Così visse il nostro Scozzese qualche tempo escluso dalla Casa paterna, & adottato nella figliuolanza di Dio. Era giūto sù i sedeci anni quando i Giouani Parigini risoluerono di viaggiare in Italia. Questo nobil costume hà quasi sempre signoreggiato nella Francia. Non s'inebria quella natione tanto delle proprie grandezze, che non stimi potersene trouare anco altroue, e benché natiui d'un floritissimo Regno godono molto più quei popoli d'esser Cittadini del Mondo. Credono, che le cognitio-

## 26 *Il Cappuccino Scozzese*

ti forestiere siano esse ancora parte delle ricchezze, e benché spendino vn tesoro ne i viaggi stimano al ritorno di hauerlo più tosto accresciuto. In particolare s' inuiano quasi tutti a Roma. Quiui nel compendio di tutti i più rari maneggi ogn' vn crede d'abbreniar la fatica dell' imparare. In questo capo del Mondo sta compilato tutto il vigore della sapienza, nè possono hauer vita i membri se non entrano per le vene di questo cuore. A Roma dunque inuiò il Cavaliere i suoi figli, e lo Scozzese per non separarsi da loro gli volse esser compagno. Trauersata la Francia scesero l' Alpi a Torino, si fermarono in Milano, e ne i luoghi più celebri di Lombardia. Da Bologna se ne vennero a Loreto, doue Giorgio fatto vn voto alla Beatissima Vergine parue, che concepisse speranza d'hauer molto tempo a stanziare vicino a quell' augustissima Casa. Per la strada fino che giunsero in Roma non fecero altro i Francesi, che rammentare i prudenti ricordi dati loro dal Padre, e lo Scozzese sospirando alle volte lo stato infelice della Madre non sapeua

ca-

capire, come in tanta incertezza di fortuna il cuore gli respirasse sì lieto.

Nel tempo, che si trattennero in Roma ebbero i Giovani ogni agio di sodisfare a quei desiderij, che porta la curiosità del vedere; e non fermandosi ne i soli oggetti del senso intesero in pochi giorni la maniera di quel gouerno, l'autorità delle cose sacre, gli ordini de i Magistrati, e ne compilorno vn racconto per farsene honore alla Patria. Non pare, che in alcun Clima del Mondo viuino più libere l'inclinationi, che nel commercio di Roma. Quel nome di Madre commune mostra a bastanza, che vi sono mammelle per tutte quante le Nationi. I tre Giovani stati fino all' hora indissolubilmente compagni cominciorno quì solo a separar tal volta gli affetti. I Parigi- ni occupati in rimirare oltre le grandezze moderne i vestigi d' antichità ricercauano in Roma vn'altra Roma con l' intelletto, ma lo Scozzese fissò assai più nella Gierusalemme del Cielo era esule anco da Roma, e passaua le hore dentro il Conuento de i Cappuccini. Quelli tutto dì ne i Palazzi, e per i giardini stupivano della

## 28 *Il Cappuccino Scozzese*

della magnificenza, e vagheggiava l'industrie inventate per superar la Natura; questo ammirava in quei Religiosi il disprezzo costante di tutto, anzi il possesso del tutto acquistato con la povertà. L'occasione di frequentar questa pratica fù vna vita, che tutti insieme fecero vn giorno al P. Angelo Gioiosa. Questo Signore degno splendor della Francia rinunziato pochi anni avanti gli honori, e le facultà si vestì di cilizio, e professando frà i Cappuccini lasciò ne i suoi le ricchezze, e l'ammirazione nel Regno. Venuto a Roma scalzo, & a piedi se ne viveva non differente dagli altri, se non quanto il modo d'occultar la virtù lo distingueva da tutti. Pareva a Giorgio di non poter meglio impiegare l'hore del tempo, e le considerationi dell'intelletto Veniva dal P. Gioiosa, sentiva i discorsi, pigliava i ricordi, stupito, che si trouasse vn'huomo, che si gloriasse d'hauer cambiato tan'oro in vn sacco, e le grandezze della casa in vna cella di pochi palmi. Non partiva in somma da quel congresso, che nel ritorno cala mentre i compagni riportauano

ad.

addottrinato l'ingegno, egli non si sentisse sempre più inferuorata le volontà. Passò frà tanto il termine già stabilito dal Padre a quei giouani, e cominciorno a pensare di ritornar a Parigi. Comunicorno però il tutto con Giorgio, il quale si dichiarò ben presto di voler restarsene in Roma. L'amore, e la compagnia così tuga fece sentir loro l'auiuso con inesplicabil trauagli. Ma Giorgio per consolargli replicaua con viuere ragioni. *Che l'obbligo contratto con essi loro era così nutrito, e cresciuto, che poteua ben mantenerli sotto qualsiasi voglia Cielo. Essersi egli così distaccato dalla propria casa, che stimaua pericolose ancora le vicinanze. E già che Iddio gl'haueua dato il mondo per Patria, perche non douersi fermare in quella, doue ogni nazione ha la sua parte? A che fine il ritorno a Parigi? Sperar forse di rinauigare in Scotia, di doue lo rispingerebbero sempre i venti di religione auuersaria? Di rasseronar la Madre tenacissima de i primi dettami? Di recuperar la sua parte renuntata sì francamente come haueuano veduto, & abborrita ogni giorno più per l'infezione dell'eresia?*

*Hauer provato non esser la più sicura maniera di trouar tutto, che il non ha- uer niēte, e dopo hauer conosciuto una vita sì nuoua abominare affatto di ritornare alla vecchia. Quello, che gl' era restato da desiderar con ardētissimo affetto, cioè la salute de i suoi, meglio potersi promouer con le orationi da lontano, che da vicino con gl' argomenti. Finalmente hauer' egli fatto la grā rinouatione di se stesso per solo acquistare l' d' dio, e questo egualmente trouarsi, e possederfi per tutto. Non si poteua contradire a chi haueua tanta ragione, e non si replica, doue non è alcuna sorte d' inganno. Restorno persuasi i compagni, e reiterate per più giorni le promesse di non mai scordarsi l' vno dell' altro venne il giorno della partita. Allora potè vederfi, che sorte di fabbriche fuol alzar l' amicitia quando prende per fondamento la virtù. Penderono i due vn pezzo dal collo dello Scozzese, e questo distaccandosi cō amarissime lagrime quando non potè più con gl' sguardi continuò a seguir quella coppia con i sospiri.*

*Hauua frà tanto il P. Gio: da raccomandato lo Scozzese ad vn Preta-*

to di grandissima pietà , & in casa di questo lo trattenne più mesi . Godeua quiui ogni commodità necessaria, e con esse la libertà Regina di tutte l' altre . Institui dunque vna vita, che i suoi passi non sapessero voltarli altrove, che al Conuento de' Padri, ne ad altro oggetto i pensieri, che a quel santo istituto . Staua frà loro come se fusse vn di loro, e non vedea virtù , che non si sentisse voglia da poterla imitare . Vna notte alla fine vegliando nella sua camera dopo vn lungo pensiero si sentì frà quelle tenebre il cuore, che gli discorreua così. *Che sorte d'affetti, e che nouità d'apprensioni sono queste , che io sento ? E forse proprietà d' vna souerchia allegrezza il parermi , che il cuore non la finisca d'intendere ? Vacillo, ò son risoluto ? dopo tanti esili è pur tempo di ritrouarsi vna casa . E se l'animo non sà accomodarsi d' hauer perduto vna Madre , perche non ne prendo io vn' altra , che supplisca in quel cambio ? Santa Religione io v' adoro , e mi conosco indegno di ricourarmi sotto di voi. Ma le vostre ali ricoprono prima i difetti , ch' insegnino di volare . Le mie fortunate navigationi non possono*



32 *Il Capuccino Scozzese*  
hauere altro Porto, e le burasche di  
Scotia quì solo finiranno di tempesta-  
re. Auuertì però Giorgio, che i desi-  
rij non rieschino inconsiderati. Tù ti  
sei pregiato sin' hora di non esser lega-  
to a nessuno, come farai dentro quei  
muri a lasciar infino te stesso? Hai ri-  
nuntiato la Patria, le facultà, la fa-  
miglia, dimmi ti senti tù forza da ri-  
nunciare anco il cuore? La navigatio-  
ne fin hoggi è stata a vele spiegate, il  
mare da quì auanti non è se non pro-  
celloso. Questa libertà del vestire hà  
da terminar' in ruuidalana, e le in-  
comodità del corpo sono prima spa-  
uenti dell'animo. Qui si sentì vn'im-  
pulso, che lo leuò dalle piume, & ac-  
cesa vna candeletta scese dal loto, e si  
prostrò all' imagine del Redentore.  
Per qualche spatio afforbito in quei  
silentij, che non son capiti dal Mon-  
do, alla fine sentì vn'interna risposta,  
che chiaramente gli disse. *Và pure, e*  
*non temere di tua debolezza, perche*  
*tù non operi da te stesso. Chi t' aiuta è*  
*il Dio de gli eserciti. Furono d' altro*  
*peso le contrarietà dell' animo supera-*  
*te da te nella Francia, che l' incom-*  
*modità del corpo, che ti si preparano*  
*alla Religione; E se quì hai da vin-*

*colare l' arbitrio, pensa, che tu lo fai di buon cuore, e che lo doni a chi n' è padrone assoluto.* Questo suono fù l'armonia, che quietò le tempeste. Si strinse Giorgio al petto l'immagine del Crocifisso, & estinta la candeletta se ne ritornò sopra il letto. Chiuse iui subito gli occhi, e quel sonno non tanto fù ristoro della natura, quanto calma, e tranquillità de gli spiriti.

Appena l' Alba si fece vedere nell' Oriente, che lieto, e giubilante se ne uscì Giorgio dal letto. Quel riposo gl'era carena, & ogni indugio pareua, che gl'impedisse il ritrouare la libertà. Corse subito al Padre Gioiosa, e gettatosi in terra gli volle baciare i piedi. Fuggì quella nouità il buon Padre, e chiese a Giorgio qual se ne fusse la cagione. Egli cominciò a raccontare il corso delle inspirationi sentite; in che tempo ebbero principio; come crebbero, e si fermorno nel cuore, le resistenze, & i combattimenti passati, finalmente la vittoria di esse, e con che quiete di spirito egli haueua risoluto di cedere. Concluse, che demandaua prostrato d'esser ricevuto frà loro, anelando d'imprigionarsi per mai più non ritornar cō

### 34 *Il Cappuccino Scozzese*

il mondo . Fece il Gioiosa quelle opposizioni, e diede gl'auvertimenti soliti per esplorar la fermezza , ma veduto alla fine, che le pupille stesse , erano specchi di quel , che staua nel cuore abbracciatolo, e leuatolo in piedi lo condusse dal Generale . Governaua allhora la Religione Girolamo da Castel Ferreto , persona di sperimentata prudenza . Il concetto del suo valore fece , che la minor cura, che hauesse fusse quella de' Cappuccini, e frà i maneggi parue alle volte senza hauerne il titolo vno de' cardinali della Chiesa . Questo Padre intesa la voglia, e la conditione di Giorgio lodò ben l'intentione, ma diede francamente la negatiua; Allegò, *Che per bolle de i Sommi Pontefici vn eretico abiurato era incapace di quell' habito .* L' andò sì bene consolando, *Che tale intoppo non si trouerebbe per tutto, e ch'egli forse era chiamato a Religione diuersa .* O maniere ammirabili della Politica del Cielo ! Ben si vede, che il più marauiglioso splendore della prouidenza è la caligine, che la circonda all'intorno . Non sarebbe Iddio il fonte , e la pioggia d' ogni gratia se non sedesse  
frà

frà l'oscurità delle nubi . Chi vuol con occhio mortale scorgere i tratti di questo lume , se i lampi son lontanissimi, & inosservabile il segno, che lasciano per la strada? Che le più belle facilità per confirmare i propositi sian gl'impedimenti? Che i monti, e gli scogli sian spianature di viaggio? Che le oppositioni s'habbino da chiamare acquisti? Certo queste son gioie d'un altro Clima, già che in questo nè se n'imparano i saggi, nè se n'intendono i prezzi.

Come restasse Giorgio all'auviso di quelle parole, i moti, che sentì dentro se stesso, quello che confusamente gli rappresentasse la fantasia è meglio accennar, che descriuere. Impallidì, arrossì, si fece di ghiaccio, e di fuoco. E perchè gl'era nuouo il motiuo non seppe ritrouar, che rispondere. Genuflesso dunque, e senza colore nel volto stanz a' piedi del Padre, e quel cuore benchè ammolito dall'inspirazioni del Cielo haneua sembianza ad ogni modo d'un sasso. Ma sù questi deserti calano le rugiade diuine. Le prime stille vennero dal Padre Gioiosa. Egli fatto sensata riflessione a quello, che op-

### 36 Il Cappuccino Scozzese

poneua il Ferretti prese animo di cō-  
 tradire. Disse parergli, che l'intelli-  
 genza della bolla nō s'adattasse a quel  
 caso, ma che solamente includeffe  
 quelli che nati Catolici, ò che illumi-  
 nati una volta fussero poi caduti, &  
 haueffero abiurato. Diuersa esser la  
 causa di quei, che nascono heretici, a i  
 quali il falso si comunica con le fa-  
 scie. E qual legge poter mai disporre,  
 che a questi tali senza propria colpa  
 ingannati si chindino i claustri, e si  
 sbarri la strada delle perfettioni? Ve-  
 dedessi bene la constitutione allegata, e  
 col parere anco d' altri se ne penetrasse  
 la forza. Chi ha veduto l'affettato  
 terreno humettarsi di poche goecie  
 l' Agosto, ò rinuigorir sù l' Aprile il  
 verde della campagna, pensi d'hauer  
 anco veduto la subita trasmutatione,  
 che fece il volto di Giorgio. Rasse-  
 rendò, ripigliò forze, e colore, e fat-  
 tosi animo aggiunse affettuosissime  
 preghiere. Gli fù risposto, Che tutto  
 si saria ponderato, e che non trouan-  
 dosi ostacolo sarebbe ammesso con quel  
 gusto de' Padri, che meritaua la vi-  
 nacità dell'istanza. Così licenziato,  
 e l'ospelo frà l'incertezza del successo  
 ben vedeua da che filo pendessero le  
 sue

sue speranze. Si trattaua di deliberar della vita. E lo spirito, che internamente era guida gl' ispiraua di credere, che quanto haueua perso, e lasciato fino a quel giorno non fusse niente, se dentro a quei muri non ismarriua ancora la propria volontà,

Ansioso, e grauido di pensieri aspettaua il Candidato di Cristo la resolutione de' Padri. Staua come importuno mendico continuamente alla porta, spiaua ogni segreto, ne ricercaua da tutti, e da ogni picciolo indizio era trasportato all' estremo di contrarijssimi affetti. Che bella allegrezza doueua farsi nel Cielo in veder a que' scalini prostrata vn'anima, e domandar con quest' istanza i tesori della pouertà, come a punto dal mondo si cercano quelli delle ricchezze? Teatro certamente degno de' pensieri del Paradiso, quanto oscuro, e nascosto alle considerazioni della terra; E' come potrà il Padre delle misericordie star più ritroso alla violenza di questi preghi? Portarono gl' Angeli nelle sale odorose l' orationi di Giorgio, e le deposero a' piedi del Trono della Diuinità. Mentre dunque diuisi in varietà di pareri  
non

non s'accordauano i Padri nell'espliatione delle bolle, entrò frà i litiganti, per terzo, lo spirito consolatore. Mise in cuore a quel Giouane dopo non sò che giorni; *Che l'accordar quelle sentenze era vanissimo pensiero, Concorrere insieme l'autorità, Et il sapere conuenirsi, che più presto egli pouero, e solo restasse defraudato ne' desiderij, che quei Maestri ingannati nella dottrina. Perche dunque non ricorrersi altroue? Hauer pur inteso, che nella Fede cattolica si dà sempre il Giudice terzo per conciliare l'interpretationi. Non hauer Iddio forse prouisto del suo Vicario in terra per sopraprestare a tutte le dubbiezze inferiori? Hauer questo due chiami. E quando io non possa (diceua) sperare, che questo Cielo mi s'apra con l'argentata del giusto, ricorrerò genuflesso all'altra indorata delle gratie.*

Si fece con queste parole vn' animo veramente celeste, e preso vn' impeto glorioso s'inuiò al Quirinale. Il Conuento di San Bonauentura era allhora vicino al Palazzo Pontificio, onde non hebbe il giouane alcun bisogno di guida, che gl'insegnasse le strade. Passò le guardie,

die, e salito le scale penetrò l' antica-  
mere assai più attento a quello, che  
pensaua di dentro, che a quanto ve-  
deua di fuori. Lui dichiaratosi pati-  
no di Scoria chiese con modesta pre-  
mura d'esser ammesso all' vdienza.  
La viuacità di quel volto, & il can-  
dore della patria moueuan le curio-  
sità de gli astanti a ricercar chi egli  
fosse. Credeuano che anelasse alla  
Corte, e Giorgio ambiua d' esser  
Cortigiano del Cielo. Non hauea  
mai messo piede ne i pauimenti di  
quel Palazzo, e per esempio di molti  
vi comparì la prima volta innocen-  
te. Insegnò così giouanetto con  
quali fini s' hanno a montar le scale  
del Vicario di Dio. Sedeu allhora  
nella Cattedra suprema Paolo Quin-  
to di gloriosa memoria. A questo  
Pontefice frà gli altri tributi di lode  
erelse il Cristianesimo obligato due  
simulacrì nel cuore di ciascheduno.  
Questi furono la giustitia, e la pace.  
Non hebbe mai l' oppressione chiusi  
in quel tempo gl'aditi per farsi scorta  
a i giudizij, e le discordie, per insan-  
guinar il terreno, parue che non  
hauessero se non ferri spuntati. O  
quanto venia animato il Scozzese  
dal



#### 40 *Il Cappuccino Seozese*

dal suono di qualità così grandi? Il timore, che cagionaua la Maestà di quel Trono veniuu ripresso dalla fiducia d'hauerui a ritrouare vn Padre. S'era preparato con meditati fantasmi di penetrare le cortine, & i veli realmente del Tempio, e quelle pareti abbigliate gli sembrauano il cocco, e la porpora del Santuario. Qual marauiglia dunque se apertosi il Cielo gli comunicò in quell'istante vno de suoi più mirabili effetti? Introdotto nella Camera del Papa subito, che alzò lo sguardo per adorarlo fù soprapreso da vno splendore improvviso. Gli pareua illuminata la stanza sopra la chiarezza del Sole, e che i raggi più eletti facessero Tiara alla maestà di quel crine. Così narrò egli più volte ne gli anni seguenti ricercato dall'obediencia, & a me, che pensauo di farne luce anco a i posterì depose con giuramento.

Fermisi quì il corso della penna, e mi si permetta per stabilità del vero vna breue digressione. Che parli o secolo ingannato? Questi splendori son sempre intorno al Monarca Romano, e sempre indorano la sublimi-

tà

tà di quel carico. L'assistenza increata, e la directione de i decreti infallibili portano vn cumulo di luce, e non hanno in terra altra sfera, che il Sacerdotio supremo. Ma tanto lume non è visibile a tutti. Guardano le moderne Politiche l'apparenza di quegli amanti, e dentro al rationale ingemmato pensano forse di trouare vna potestà solo terrena. Tanto più cieche all'intorno, quanto più acute all'esterne considerationi. Trapassi l'intelligenza immortale i termini del senso, e penetri a dentro le più nascoste marauiglie. Gli ornamenti, il dominio, le forze non sono nel Principato Ecclesiastico quello che principalmente s'adora. Le corone, i vascilli, la violenza del ferro non cancellano vna potestà sopra humana, e nel veder' vn' huomo non s'esclude il consortio d' vn Dio. Con questa sola acutezza si fanno habili i sguardi a rimirar gli splendori. Deb impari vna volta la terra a cauar le gioie più elettte dalla mistura apparente, nè più gli conuenga arrossirsi, che le fiamme del vero gli fian scoperte dal Settentrione oscuro, e le Talpe di Scotia faccin ver-

42 *Il Cappuccino Scozzese*  
gogna a i Basilischi Italiani.

Gli Apostoli con l'ebrietà dello Spirito parlauano in tutti i linguaggi. Con vna simile pienezza auanti al successore di Pietro parlò il nostro Scozzese. Haueua oltre la latina tre lingue, e per esplicare il bisogno si valse confusamente di tutte. Narrò il suo stato, la conuerfione, la perdita delle sostanze, e terminò con la vocatione, e repulsa del Generale. Confessò poi doppo, che non sapeua quello, che s'haueffe detto, e che forse meglio s'esplicarono gli occhi, che la forza delle parole. Ma il Papa ammaestrato dal Cielo intese tutto, e con ciglio benigno mostrò subito d'approuarne l'istanza. Rimiratolo più volte alla fine con l'autorità suprema gli disse. *Andate allegramente, e se il Generale v'esclude ditegli da parte nostra che v'accettiamo noi.* Così presa la testa di Giorgio con quelle mani beate lo benedisse, e rimandò consolato. Dove ti trouasti tu allhora o alunno delle scuole di Cristo? Eri dentro, ò pur fuori di te stesso? E chi ti sottrasse dal naufragar sì vicino, se non la forza, e l'autorità del Pescatore? Tornasti,

nafti, e ripaffafti le camere, ma gli occhi non ti feruiuano in terra. Scendeftico i piedi le fcale, e co i penfieri poggiaui nel Paradifo. Ne i faluti, e nell' accoglienze de i proffimi non vedeuì altro che Iddio, & il peso del corpo melle penne fpedite per riuolare al Conuento. Il primo a fentire il fucceffo fù il Padre Gioiofa, L'allogrezze con Giorgio, & i ringraziamenti con Dio fecero nota a bafianza la cōfolatione di quel cuore. Corfero dunque al Ferretti. Egli intefo l'ordine, e la volontà del Papadiſſe, *che non cercava altra ſignificatione per ſaper quella del Cielo.* Abbracciò ſubito il Nouitio, gli fece le ſpeditioni opportune, lo deſtinò a Camerino, e gli poſe il nome d'Arcangelo. Sbrigato da gli atti dell' autorità ne volle dell' humiltà vn' altro più inſigne. S' inginocchiò al Nouitio, e delle oppoſitioni già fatte gli chieſe emenda, e perdono. Che farai tante volte vincitor di te ſteſſo? Ecco a' tuoi piedi chi t' hà da ſouaſtar ~~con impero~~, e ti chiede perdono quello, che può legarti la volontà. Raccolſe il giouane lagrimoſo gli ſpiriti, e deſiderò in quel

punto

#### 44 *Il Cappuccino Scozzese*

punto d'esser soggetto a tutte quante le creature. Và pure doue ti conducono i raggi della prouidenza diuina. Queste trasmutationi sì nuoue non sono indizio, che di straordinarij successi. Preuede questa pena gran cose, nè può mai credere, che non si rappresentassero allhora tutte anco al Monarca supremo. Non suole quella Maestà sì sublime inchinarsi senza instinto celeste, e gli son noti alle volte i giri delle ruote future. Così terminò i desiderij Giorgio Lesleo dopo tanti anni di gionuentù naufragante; in que-

sto porto presero calma i

suoi voti, e così lie-

to dalle tempe-

ste del se-

colo

saltò all' arene, & a i lidi

della Religio-

ne.

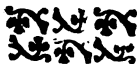


PAR-



# P A R T E

## SECONDA.



**E** nauigationi Orientali hanno insegnato all' Europa, che non si fà maggior proua della cōplessione de gl'huomini quanto in passar la linea, che chiamano Equinottiale. In quel trasmutarsi di Clima quando ogn' vn perde il suo Cielo, e quei, ch' erano prima consorti diuentano subito Antipodi è ben necessario, che si componga ancora la viuacità naturale. Altri influssi alimentano quel terreno, altre aure spingono le vele, nuoue fiere, & inuitati spauenti sono materia alla robu-

bustezza del cuore. Chi dunque gonfiati i lini sù le costiere di Lisbona scuopre senza temer dell' Oceano i Re di Manicongo, e si conduce intrepido all' estrema punta dell' Africa dia si pur vanto di vigoro sita pellegrina. Costui è vn Giano, che porta il vólto in due mondi, come l' antico teneua la faccia in due secoli. Questo è il vero Cittadino dell' vniuerso, già che le stelle antartiche non gli cagionano diuersità d' influenze, già che contrarijssimi cibi seruono d' vn solo nutrimento, e per esser' habitatore del tutto viue opposto in vn certo modo a se stesso.

Nel varco della Religione si pro- uano senza dubbio tutti gl' effetti, che io scriuo. Questo clima muta di subito gl' influssi, si variano in esso i nutrimenti, & i costumi, vi si nauiga finalmente per vn' altro Cielo. Che nouità d'apparenze, quanto di- uerse le costellazioni, & i poli, come sono improuise le tempeste, & i pericoli? Stare a fronte di se medesimo, non conoscer maggior inimico, che il proprio cuore, esser micidiate de i sensi, che generò con noi la natura, imprigionar' in catene chi na-  
que

que libero, non son queste transmutazioni di clima, e sconcerto della constitutione dell'huomo? Chi passa oltre questa linea sicuro hà impietrito le viscere, e fatto il cuore di bronzo. Per lui non hanno colori, ò bellezza le Creature, il Perù de i tesori non è altro, che la necessità, & il bisogno, il mio, e'l tuo gli diuentano antipodi, per lui diuien seruo l'Impero della volontà, il mondo si cambia in vna casa, e si restringe in angustie l'infinita volubilità de i pensieri. Meditaua il nostro non più Giorgio, ma Arcangelo nella strada di Roma a Camerino le difficoltà di quel passo, e chiamando il suo cuore, gli diceua ogni giorno così. *Allegramente, che per vn sì forte passaggio il Cielo ci ha imprestate le vele. Questo nauilio, che mi conduce, porta viueri per ogni paese, e l' antene, e le sartie sono fabricate nel Paradiso. Nō si può dire, che muti Cielo chi nō vuol vinere nella terra. Possono bene imperseuerare le fierezze d' un nuouo mondo, che non ci troueranno spraueduti. Coraggio contro questi, che chiama spauenti la terra. L' esser crocifisso a tutti i desiderij in vn tempo il*  
non



48 *Il Cappuccino Scòzzese*  
non hauer mai, nè piedi se non a cenno  
d'un altro, il vestire, e l'habitare im-  
prestato, il vitto, e la suppellettile mi-  
surati con le necessità di natura, se quì  
appariscono mostri, sotto all' Antarti-  
co si scuoprono allettamenti, e dol-  
cezze. Col trinchetto temperato a  
quest' aura veleggiò Fr. Arcangelo  
tutt' i mesi del Nouitiato, e la pro-  
fessione fù il varco, che lo portò vi-  
goroso a i termini opposti delle falla-  
cie mondane.

Riferiscono ancor hoggi alcuni  
de i Padri, che lo conobbero nouitio  
con qual franchezza in quell' anno  
s' andasse il Giouane incaminando  
alle perfettioni di spirito. Gettò i  
fondamenti in maniera, che ben po-  
teua appoggiarui vn' edificio per l'e-  
ternità. Nella guerra del senso il  
più vigoroso ardire, ch' egli adope-  
rasse fù la ritiratezza da tutti gli hu-  
mani commerzj, il campo da eserci-  
tarsi furono l'angustie d'vna cella, le  
loriche più fine le maglie d'un poue-  
ro cilizio, & i stratagemmi più ac-  
corti la fiacchezza, e pusillanimità  
de gli sguardi.

Sapeua, che la nouità del conflit-  
to era l'equinottiale de' concerti del-  
la

la terra . Lo star lontano dalla battaglia, il disprezzar l'auversario, il non parlamentar mai seco, i modi in somma più ignominiosi del mondo in questo Antartico sono le più onorate resolutioni. Che dirò de gli esercizi di pouertà. Mostrò costanza, io nol niego, quando perse l'heredità di sua casa ; altra impresa però fece il nouitio nell' impouerirsi de gli affetti. Satiaua con vn tozzo di pane la lautezza de' desiderij, ne si trouò mai scarità, che misurata col volere non riuscisse d' auanzo. Nel sonno, nel vestire, nelle commodità poteua l'humiltà ingelosirsi, che la cognitione di desiderar tanto poco non degenerasse in superbia. Dell' obediencia basterà dir questo solo, che quante volte per renderne conto a Dio si mise a cercar il suo cuore, non lo trouò mai altroue, che incatenato nella volontà de' Superiori.

Sù questa base s'appoggiò il giubile, col quale fù ammesso la professione, & indrizzo, che gli fù dato per la carriera de gli studi. Puotè con l'acquisto delle fatiche di Parigi applicarsi quì subito alla filosofia, e seguitare poi dopo la suprema delle

scien-

50 *Il Cappuccino Seppese*  
scienze. Diuentò in pochi mesi Teo-  
logo, e per renderne alla Religione  
stessa il suo frutto cominciò a semi-  
nar la dottrina su i Pulpiti. Gl'ap-  
plausi erano singolari per le condi-  
zioni della persona, ma la confusio-  
ne maggiore per quelle della verità.  
S'arrostiuano i popoli, che dalla Bri-  
tannia remota venissero i trombet-  
tieri del vero, e come droga oltra-  
marina pareua, che tanto più lo sti-  
massero. S'aggiunsero effetti di ma-  
rauigliosa provvidenza. Quel Dio,  
che rese flessibile il cuore d' Arcan-  
gelo alla verità, habilitò ancora la  
lingua all' Idioma Italiano per ispie-  
garla. Chi si fece sempre forestiero,  
quando si trattò de' commerzj del-  
la terra, pareua uno de' nostri nelle  
contrattationi del Cielo. Ma il fon-  
do, su'l quale spiccauano tanti rica-  
mi, era il seruire delle orationi. Co-  
nobbe il giouane, che l'altissima per-  
fettione della Creatura non è altro,  
che tener vnita con Dio la suprema  
parte dell'anima. A guisa de i posteri  
di Noè nel separarsi da gl' affetti do-  
mestici vuolse alzar vna torre, la cui  
cima toccasse l'empireo. Giorno, e  
notte humiliato sotto i chiodi del Re-  
den-

dentore riscaldaua il suo cuore nato frà le neui di Scotia, & il calore delle preghiere lo portaua a compatir di continuo le freddezze della Patria. Raccomandaua però sempre nelle orationi la conuerfione de gl'heretici, & arriuato al Sacerdotio sacrificaua di più ogni giorno per quella in particolare della Madre.

Erano quasi passati venti anni dalla partita del figlio, e Giouanna ancorche arricchita di molti altri non hauea affatto estinta la memoria del primo. Il tempo, padre dell'obliuione con le sole viscere materne nõ sà esercitare questo dominio. Sospiraua alle volte il suo Giorgio, rimproueraua la resolutione di lui, e di lì a poco con affetti di compassione pareua, che l'andasse scusando. Qualche volta, come se lo credesse già morto, diceua a gli altri figli, *che imparassero a non degenerare dalla fede, esser questi i successi di chi per leggerezza abbandona le facoltà, e la Patria*. E non di meno con affetto, e curiosità di Madre cercaua sempre di poterne hauer qualche auviso. Nõ sò come venne assicurata vna volta, che Giorgio era vivo, e si tratteneua

52 *Il Cappuccino Scozzese*  
in Italia . E più diuiso da' nostri confini il sito, che la contrattatione di Scotia . Di là ancora vengono Cavalieri in Italia, e non pochi, dopo hauer veduto il più bello, aprono gli occhi alla cognitione del vero . Da vno di questi hebbe certezza finalmente la donna, che Giorgio era Cappuccino, e stanziava nella Marca d'Ancona . Alla nouità del vocabolo rimase Giouana come stupida, e cominciò subito a ricercare, che sorte di gente fusse questa . Le fù detto da i paesani pratici nelle Prouincie Cattoliche, ch' i Cappuccini erano vna sorte di religione, nella quale i Papisti rinunziavano alle facultà, & a gli honori, e s' inabilitauano affatto all' vso del coniugio . Ma con peruersità heretica vilipesero grandemente la conditione, e l' habito di questi Padri . Dissero, che la mendicità, e le vesti erano abiette, e sì sordide, che perciò nell' Italia erano stimati la sorte più vile del popolo . Aggiunsero con pari menzogna . Che la nobiltà haueua in opprobrio di circondarsi quell' habito, e che ad vn tale istituto non si voltauano perciò, che gl' indegni, e coloro, a i quali s' aggiu-

ge ricchezza quando sono costretti di mendicare. Inorridì a questo annuncio la Donna, e reprimendo per all' hora la solleuatione dello sdegno per isfogarlo poi dopo a suo modo troncò il ragionamento, e sola se n'entrò nelle camere.

Quiui gettata sù'l letto, doue forse haueua partorito il suo Giorgio, disciolti i crini, e battendo le mani in habito d' amarezza non si puote contenere alla fine di non rimptouerar in questa maniera a se stessa. Per questo dunque hò portato vn figlio noue mesi nel ventre? per questo l' hò educato, e nutrito, e con tante spese, e fatiche ridotto a termine da non degenerare da i suoi? *Misere Madri!* Andate pure, vegliate, sudate per i parti delle viscere proprie, che l' ingratitudine sola ne potrete aspettare per guiderdone. Non ti bastaua Giorgio la macchia dell' hauer cambiata la fede, che mi è toccata di lauar con tanti anni di lagrime se no? aggiungerui quest' altra senza comparsatione più ignominiosa? E doue sono andati gli spiriti del tuo sangue? doue gl' esempi honorati, e l' imprese magnanime di tuo Padre medesimo? Do-

54 Il Cappuccino Seozese  
ne; infelice me, i ricordi di questa po-  
nera Madre, i quali cominciasti an-  
co a beuere da queste istesse mammel-  
le? E dou'è io comportare, che le tue  
viltà mi siano riferite su'l viso, e dato  
ad ogni poco un fregio alla nobiltà di  
questa casa? Questa maschera quan-  
do non vi sia altro modo s'ha da leuar  
con il ferro: e non è fuor di natura che  
per mantenere il candore, si metta in-  
opera il sangue. Le tue ricchezze mo-  
desime daranno stipendio a vn Sica-  
rio, e troueranno l'albergo dove in ti  
sei con tanto poco honore occultato.  
Godo, che le tue stesse sostanze siano  
omicidiali d'un herede sì indegno, e  
dove non arrinassero sole suppliranno  
gli sforzi, e la desperatione di questo  
petto. Ma che dico furia, e non Ma-  
dre? Chi t'ha insegnato di rigettar in  
altri la colpa, che in deui tutta a te  
stessa? Io gli hò ritolto gl'arredi, leua-  
to i famigli, negato affatto le rendite,  
io come cruda matrigna l'hò abban-  
donato per le strade; & hò da mara-  
uigliarmi, che vn miserabil proietto  
non troui stanza, che nelle spelonche,  
& hospitij? Che haueua da fare vn  
Giouane di quella nascita, nato in pae-  
si remoti senza amici, o parenti? an-  
dar

dar forse cercando il pane, o vero, quel che egualmente aborrisco, accommo-  
darsi a servire? la desperatione, e l'ho-  
nore l'hanno condotto a quel sacco. E  
io sono la Parca, che gli ne ho tessuto li  
filami. Fermata sù questo pensiero  
uscì Giouanna dalla camera, e preso  
per mano il maggior de' figliuoli del  
secondo matrimonio, gli disse infer-  
uorata queste efficaci parole. Se tu  
non sarai indegno d'esser nato di que-  
sto sangue, haurai anco stimolo di con-  
servargli l'honore. Hai sentito la ver-  
gognosa risoluzione di Giorgio, e non  
ha dubbio, che la sola necessità del vi-  
uere l'ha condotto anco a questo. Bisog-  
na figlio, che frà due giorni intual-  
chi in Italia. E ad ogni modo ricon-  
duchi a casa il fratello; Digli, che l'e-  
redità di suo Padre l'aspetta, che la  
giouentù d'Aberdone, gl'honori della  
Patria, e più di tutti lo desidera la  
Madre. Aggiungi pure, che io son pen-  
sita de' trattamenti di tanti anni, e  
che allhora mi orderò digna di per-  
dono, quando lo domanderò di pre-  
senza. Della fede non mi par bene,  
che in noua proposito; sodisfaccia  
in questo al suo cuore, purchè nel resto  
faccia l'istesso alla conuenienza. Si.



56 *Il Cappuccino Scozzese*  
leui finalmente quel rozzo panno da  
doffo, se non vuol esser cagione, ch' io  
mi leui presto la vita. Non poteua ve-  
nir al figlio più dolce auviso, che l'oc-  
casione di viaggiare, e già più lo muo-  
ueua la curiosità de' paesi, che l'espug-  
nare il fratello. Rispose tutto rimes-  
so nella volontà della Madre, e pro-  
mise gran cose per l' esecutione di es-  
sa. Allhora senza metter più indu-  
gio si pose Giouanna a scriuere, e  
cò breui parole accompagnò la par-  
tita del figlio. La lettera dice così.  
*A Giorgio Lesleo mio carissimo fi-  
gliuolo. Il venditor di questa mia è  
vostro fratello, il quale, se bene non è  
stato generato da vostro Padre, è però  
uscito dall' istesso ventre, che voi. Lo  
mando, perche dopo tanti anni vi dia  
nuoua di me, come appunto l' habbi-  
mo quì hauuta di voi. Sentetelo, e ri-  
cenetelo da fratello, e se volete, che io  
viva, fate quello, che vi dirà da mia  
parte. Chiute senza aggiunger' altro  
la lettera, e baldanzosa di sì bella in-  
uentione già trionfaua dell' hauer ri-  
condotto il figliuolo, e già faceua i  
disegni, e disponeua all'ordine gl'ap-  
partamenti, e come se l' hauesse pre-  
sente, meditaua di ritorparlo alla  
sede*

fede di prima , e con ilmania femminile se lo fingeua nella Patria partecipe de' Magistrati , e frà le più ricche case gli destinaua ad ogni poco vna moglie . Vanità de gl'humani desiderij , che non è stimata ben spesso di maggior peso , che vn scffio , e non merita altro simbolo , che la leggerezza , e volubilità delle foglie .

Si pose dunque il Giouane in viaggio con seruitori , e comitiua assai nobile , e calato dalla Francia a gli Svizzeri capitò finalmente a Venetia . Quiui fù consigliato ad imbarcarsi sopra vn battello , & a golfo lasciato portarsi cō buon vento in Ancona . Doue preso lingua da' Capuccini medesimi seppe , che Fr. Arcangelo si ritrouaua in Urbino . Prese dunque a quella volta la strada . Era Guardiano allhora del Conuento d' Urbino Fr. Giusto Bonafede , natiuo di S. Giusto , terra nel cuore della Marca . Quest'huomo , benchè pronepote di Nicolò Bonafede Vescouo già di Chiusi , e Governatore di Roma a' tempi di Giulio Secondo , non hebbe con tutto ciò bisogno delle glorie del Zio , per segnalar le sue proprie . Consecratosi a Dio nel-

le strettezze della Religione, quando era tempo d'imparare da gl' altri, diventò esempio di tutti. Con l' esattezza, e rigore dell' osservanza seppe insegnare, che nelle più alte Politiche non si possono alzar cose grandi se non si tien l' occhio alle picciole. Chi non sapèua come definire il so-  
 stegno, e la fortezza d'vn commune religioso l' haurebbe appreso dalla  
 notitia de' suoi costumi; Ma questo habito pratico era forse superato dallo speculatiuo; Fece sì gran progresso ne gli studi di Teologia, che San Tommaso con l' hauer penetra-  
 to internamente la memoria, e l' in-  
 telligenza di lui, anco per questo po-  
 teua chiamarsi Angelico; Non ven-  
 ne mai, ò nelle publiche dispute, ò  
 ne' congressi priuati così astrusa qui-  
 stione, che egli non risoluesse con le  
 risposte di quell' Autore, e fece sem-  
 pre nelle materie diuine conoscere,  
 che, chi sà tutto quel Santo, sà vera-  
 mente tutto. Alla cura di questo Pa-  
 dre fù collocato Fr. Arcangelo da i  
 Superiori, non solo con tale aiuto  
 per habilitarlo alle più alte perfec-  
 tioni, ma per lasciar in dubbio, chi  
 di loro maggiormente acquistasse, ò

Il suddito dalla direzione del Guardiano, ò questo nell'obediienza, & imitatione del suddito.

E forse stavano allhora conferendo insieme i due Padri, quando chiamato il Portinaro dal suono della campanella auvisò Fr. Arcangelo, che da personaggio Scozzese era domandato alla porta. Non si conoscevano insieme i fratelli, e però il primo incontro fù come incontro di forestieri. Ma restò ben stupito, e fuori di sè il secolare, quando por-  
gendo all' altro la lettera della Madre, il Religioso gli disse di non poterla aprire, se prima non la vedeva il Guardiano. Si confuse sù la novità del concetto, ne si sarebbe persuaso giamai, che in alcun luogo i soprascritti equiuocassero la persona. Conobbe Fr. Arcangelo la meraviglia, e con soave modestia replicò al Cavaliero. *Signore, frà di noi non sono, ne possono mai essere interesse privati; habbiamo tutti donato la volontà ad vn' altro, e però come i negotij non trattano, così le lettere non parlano fuorchè al Superiore, che ci guida. Ne con tei che mostra meritare maggior cosa sarebbe honore l' eccu-*

60 *Il Cappuccino Scozzese*  
tuar questa regola: perche, s'io uscissi  
tanto dalla professione, che abbraccio,  
sarei anco indegno d'hauer a trattar  
con suoi pari. Sentito questo ripi-  
gliò il Giouane la viuacità, e disse:  
se al Guardiano tocca di legger la  
lettera, toccherà a me prima di di-  
chiararvene il contenuto. Questa è  
carta, e carattere di vostra Madre.  
E qui fermateli vn poco per notare,  
che mutatione faceste, soggiunse  
lieto. Et io son vno de' vostri fratelli.  
Allhora è certo, che lo stupore nel  
giouane s'accrebbe oltre ogni segno  
di marauiglia, perche aspettando,  
che Arcangelo gli si gettasse al col-  
lo, e corresse per vn' auuiso sì gran-  
de a gli abbracciamenti, & alle la-  
grime, egli abbassando gli occhi sen-  
za cambiar pur il volto, rispose, che  
ringratiua Dio, che la Madre vi-  
uesse, perche così non potena disperare  
della salute di lei.

Et haurebbe soggiunto qualche  
cosa ancora al fratello, ma il Guar-  
diano sentite le qualità di lui venne  
a salutarlo alla porta, e riceuendolo  
con l'allegrezza seguace della vera  
ponertà gli ne rese subito i frutti. Il  
vitello saginato, e le carezze di que-

sto Abramo furono l'erbe dell'orticello, e per condimento regale serui la testimonianza del cuore. La diligenza, de i Padri nel ministrare, e preparar le viuande vguagliarono la sollecitudine di Sara. Lo Scozzese, & i serui ricreauano i corpi, e con l'auuertire la concordia di quei Religiosi, cibauano d'altra pastura la mente. Già i concetti della Madre in vilipendio di quell'habito pareuano al Giouane troppo violenti, e più tosto commendaua il fratello d'essersi appigliato nelle sue necessità ad vna vita, doue tanti correuano ad aiutare i bisogni d'vn solo. Ritenne però frà tanto la Prudenza quello, che haurebbe palesato l'ingenuità, Ma il Guardiano cauando da i ragionamenti dell'hospite, che egli haueua animo di trattenerli qualche giorno mandò vno de' suoi ad auuiliare gli amici dentro la Città, e prepararli alloggiamento honorato. Vuolse la prouidenza diuina, che vn'eretico vedesse ancora come la mendicizia Christiana tiene assoluto impero sopra le ricchezze di tutti. Fece a gara la nobiltà d'Vrbino ad istanza de i Padri per dar ricetto al

Ca-

## 62 *Il Cappuccino Scozzese*

Cavaliere, & appena condotto dal Guardiano all' habitatione fù visitato dalla maggior parte di essa.

Reggeua lo stato in quegli anni Francesco Maria dalla Rouere ultimo Duca d'Urbino. A questo Principe, che fauoreggiò tanto le lettere deuono tutte le penne vn Mausoleo di memoria. Nè sarà fuor di proposito il dimostrare a i grandi, su quale impiego hanno da fondare la speranza dell' esser commendati ne i posteri. A Francesco Maria diede la fortuna vn dominio assai piccolo, e per la sterilità del figlio assai breue, ma vastissimo glie ne promise l'ingegno, e d'eterno l'occupatione delle scienze. Ne i suoi palazzi hebbero ricetto per sempre tutte quante le verità. Si conduceuano a stipendij honorati i Maestri d'ogni dottrina, e quelle hore, che gli auanzauano al gouerno, spendeua il Duca nelle concertationi di costoro. Quanto stabilivano i dotti con i sudori di più mesi apprendeua quel Principe nel discorso d'vn' hora. Nell'andare a diporto i suoi Caualli guidauano vna mobile accademia, e le sue tavole erano cattedre delle speculationi  
del

del vero. Quanto d'eruditione diedero mai fuora le vigilie Fiamminghe, quanto di verità teologiche i caratteri di Spagna, quello, che seppero di filosofia naturale, ò d'amenità poetica gl'ingegni Italiani, ciò che in somma di contéplationi geometriche, ò d'auuenimenti d'istoria, tutta la varietà de gl'autori seppe anco tutto la capacità di quel Principe. E perche alle spiagge di questo Egitto Adriatico non mancasse ancora il suo Tolomeo raccolse il Duca famosissime librerie, doue era solito, come egli spesso diceua, vscir dalle strettezze del suo dominio, & entrar ne' confini dell'vniuerso. Ma nelle scienze politiche era anco Maestro de i più dotti. Sapeua frà i mezzi humani, sù quali ruote si fa correr la fama, e in qual maniera senza trasportarlo di casa si fa viuere vn Principe anco in paesi diuersi.

Queste arti sono l'hospitalità, e la cortesia. Non poteua capitat forastiero in Urbino, che subito il Duca non ne hauesse notitia, e non gli cōpartisse a proportionne quei segni, che gli suggeriuà il decoro della sua humanità. Premena in particolare di esser



64 *Il Cappuccino Scozzese*  
esser cortese a gli Oltramontani. Cò  
questo stile credeua d'hauer trouato  
senza pericolo di tempeste vna na-  
uigatione sicura per traficcare nò già  
pannine, & aromati, ma guadagni di  
gloria, & vsure d'immortalità. Ap-  
pena dunque s'era fermato il Scoz-  
zese nell' habitatione preparata, che  
hautone il Duca auuiso, con la pro-  
pria carrozza lo leuò dalla casa, e con-  
dotto in Palazzo lo collocò ne gli  
appartamenti più nobili.

Il Giouane confuso più, che mai  
non sapeua d'onde cominciarsi a stu-  
pirsi, e con gentilhuomini della Cor-  
te destinatogli al seruitio, andaua più  
che poteua scusando in se stesso i de-  
meriti, & amplificando gli honori.  
*Essersi mosso di Scotia per priuati in-  
teressi con suo fratello, i quali benchè  
giustissimi non poteuano meritare sì  
fortunati auuenimenti. Se hauesse  
preuisto effetti tanto magnanimi, ha-  
urebbe egli potuto recar lettere del suo  
Rè, che lo testificassero non indegno.*  
Ma quei Signori replicauano, *In  
quella Corte non vi bisognare altre  
lettere, che i segni esterni della nobil-  
tà de' costumi. Per i suoi pari star  
sempre pronte le facultà, e le delizie*  
del

del Principe, il quale allhora solamente le stima, che le vede impiegate per gli hospiti. Solere il Duca gloriarsi d' vn assioma morale, che le ricchezze son mezo per ottenere altri fini, che frà i più generosi deue riporsi la beneuolenza, ed amore. Assicurato l'hospite in tal maniera restò nelle stanze assegnate, doue oltre gli arredi, e la suppellettile pretiosa trouò vna gioia d' inestimabil valore. Fù lasciato nelle camere con i suoi proprij famigli, volendo affatto, che disponesse di tutto come nella casa paterna. E così frà catene strettissime d' oblihi trouò ( ch' il crederebbe? ) rinchiuso il tesoro della libertà. La sera fù chiamato il Scozzese alle stanze del Duca, doue la prudenza, e benignità di quel Principe cominciarono ad offerirgli aiuti, & interrogarlo de i bisogni. Nè parue al Giouane, che si corrispondesse a gli honori con tacere i segreti, ò stimò forse d' hauer fauoreuole il Principe in vn negotio di sì aparente pietà. Disse però liberamente tutto il successo di Fr. Arcangelo, e saggerò i trauagli, e le lagrime della Madre, non diminuì le commodità della casa, dou'

don' era aspettato il fratello , conchiuse alla fine , che si farebbe perdonato il fallo della Religione , purché ricordeuole de i suoi natali lasciasse l' habito , & il vivere abbiecto de i Cappuccini. *No dourò*, soggiungeua per ultimo , *durar fatica a persuader mio fratello , perche a quel sentimento , che gli può forse fare il dichiararsi volubile , è troppo gran ricompensa l' heredità di suo Padre , e le consolazioni del sangue .* Sorrise il Duca , e con ciglio di generosa compassione , gli rispose così. *Non è sì poco l' affetto , ch' io comincio a porarmi , che io possa desiderare , che vi sortisca l' intento . Fuori di questo rispetto in tutti gli altri voi disporrete di me stesso . Potrei , e senza dubbio dourei consigliarui ad abbandonar quest' impresa , ma voglio lasciarne la gloria ad una forza superiore all'umana . D' una sola cosa vi prego ( e qui teneramente lo stringe ) che quando il negozio andasse a fine contrario voi come di maneggio celeste non ne prendiate marauiglia .* A tali parole il Scozzese non seppe far altro , che arrossirsi nel volto , parte mostrando con questo affetto mezzano di non

ben

ben capire il concetto, parte vergognandosi ancora, che ben presto le macchine dessero indizio di solamente minacciare.

Intanto il fratello sospettando dalla lettera della Madre, e dalla lunghezza, & incomodità de' viaggi quello, che in effetto si pretendeva dalla casa, conferì col Guardiano come doueva governarsi. Anco gli atti, doue si l'huomo d'esser Maestro, acquistano di perfezione, se si consultano con l'obediencia. Venuto dunque in questo, che si sentisse con ogni pazienza il Giouine, nè per modo alcuno s'exasperasse l'ambasciata. Replicasse Arcangelo con vivezza le sue ragioni, e quando il Cielo facesse, che il fratello restasse convinto, si cominciassero allhora vn più forte impresa di guadagnare anco lui. A questa esser bene, che interuenisse anco il Guardiano, non solo per accrescer forza all'efficacia degli argomenti, ma per rispondere ancora ad ogni minima obietzione. Così accordati, dopo vna sobria refettione se n'andarono al coro, e quasi tutta notte vegliando, inuiorno sospiri al trono della diuina misericor-

cordia. Quanto diuersi erano in quel punto i disegni del fratello? Desto, & inquieto nelle camere non poteua aspettare il giorno, e gli pareua nulle anni il trattener la negotiatione commessa. Non poteua credere, che Fr. Arcangelo potesse star duro in sentire l'esclamazione della Madre, e filosofaua inesperto, che a questo affetto si rendon vinti i più saggi. Credeua ancora alle volte, che Arcangelo si mouerebbe per non rimadarsè sconsolato dopo i fléti d' vna strada sì lunga, & alcune altre s' inbriaua fastoso sopra l' esito del negotiato, parendogli in tal maniera di restar superiore a i concetti del Duca.

Otto giorni durò il conflitto de i due fratelli, & ogni sera, e mattina ritornauano nello steccato. Si cominciò da principio con l'armi ordinarie delle ragioni, e si terminò con quelle più fiere de' prieghi, e de gli scongiuri. Stauano intente allo spettacolo in Cielo le più souerane Gerarchie, e nella terra, oltre i compagni dell'vno, e l'altro campione, anco il Duca, che ne spiaua ardentemente ogni giorno. E speffe volte ritornando l'hospite a casa gli diceua, come per

ter-

termine di gētilezza. *La congiura de' nostri affetti vuol riportar la vittoria, e voi sareste un grand' Ercole a resistere a un' Idra, i cui capi son figli delle piaghe, che noi adoriamo.* El pose dunque il Giouane i desiderij, & il pentimento della Madre al fratello, e credette con questo di far gran colpo nelle viscere d' Arcangelo, ma vedutolo andare a voto, ripigliò ardire con gl'allettamenti dell'eredità. Disse, che la Madre in tanti anni non ne haueua alienato pur una minima parte, aspettarlo i giardini, e le possessioni de' suoi maggiori, pensasse un poco a i commodi d'una primogenitura sì bella. Ma Fr. Arcangelo non rispondea con altro, che lodando la vita, e professione de' Cappuccini; *Bastare questa electione per dichiarare ad ogn'uno, in che stima egli tenga tutti i tesori dell'uniuerso.* Finalmente si mise mano al' libertà della fede. *E già, che voi,* disse il Giouane, *non v' arrendete a i lamenti, ne a gli inuiti di vostra Madre, cedete almeno alla tenerezza, che mostra verso i vostri contenti. Seguite i sentimenti del cuore, che non hauete, chi ve ne domandi ragione. Perche voi habbia-*

70 Il Cappuccina Scozzese  
e libertà nel credere, vostra Madre  
è contenta di vedersi diminuir il gu-  
sto dell' amaro. Ma se vi si dona un  
tesoro, non siate voi scarso nella ricom-  
pensa d' una moneta. Ripartate in  
Patria la persona per gl' altri, e secon-  
dato nel resto le inclinazioni per voi  
stesso. Allhora Arcangelo, come le  
questo fuisse l' ariete più forte, sde-  
gnando di più temporeggiare, e fat-  
tosi il vanto con alzar gl' occhi nel  
Cielo, rispose tutto di fuoco. Chia-  
mo te in testimonio, o Sole della divi-  
nità, se le lane di questo panno mi son  
più care, che tutti i commodi terreni;  
e che cosa mi può mai dar l' eredità  
della patria, che pareggi l' acquisto del-  
le ricchezze dell' animo? T' u Sig. che  
frà pouere funi m' hai conferito un do-  
minio di monarchia senza pari, dano-  
mi forza d' esprimere, quanto gli re-  
sti inferiore quella di tutta la terra, e  
non permettere, ch' un fratello col qua-  
le io porto i medesimi principj di na-  
tura, mi camini tanto lontano con  
quelli della gratia. E rivolto al fra-  
tello. Quieratemi, disse, perche s' io  
volessi in replie, non baurei parla-  
to col Cielo. fecero punto a questa  
clausula: guerrieri, & entrati nel ca-

po la persuasione , e la verità , come Padri , auueduti , distaccarono la battaglia .

Se non si fusse trattato di combattimento di spirito , finiva allhora il duello , e lo Scozzese poteua accingersi alla tornata . Ma s' abborriua da i Padri vna vittoria , che solamente haueua leuato l' assedio . Il Cristiano Religioso hà da esser pronto a gli affari , e le sole difese sono poca parte di gloria . Cambiaronsi dunque l' armi , e si mutò affatto l' arringo . Tornato il Giouane , non per parlar più di Scotia , ma per non separarsi così presto dall' altro , fù dal Guardiano condotto a seder sotto l' ombre , e come , se volesse scusare i sentimenti d' Arcangelo , a poco a poco cominciò a ragionar della fede . Stava attento il Scozzese , e mouendo alle volte de i dubbij , mostraua ancora di restar persuaso dalle risposte . Pigliaua animo il Padre , e raddoppiando la forza delle ragioni , metteua in opera tutte le vinezze dell' intelletto . In tre discorsi alla fine gli parue d' haner fermato ogni macchina di contradittione , ma per guadagnarne l' assenso volse aspettare ,  
che



che l'impetrassero le preghiere . Sanctificauano tutti i Padri , es' humiliuano sotto l'asprezza de' cilitij per la conuerfione del Giouane , e ne i Monasteri d'Vrbino si faceua l'istefso per comandamento del Duca . O alba di quel giorno felice , come bene adornata di rose sfauillasti a gli annuntij del Sole , perche le tue ricche vaghezze fossero indizio dell'armonia dell'Empireo ! Tutta notte il fortunato Scozzese stette in combattimenti co' suoi medesimi pensieri . Sentina vn' interno rammarico , e con esso mischiata vna straordinaria allegrezza . Et i primi segni della sua mutatione furono il credere , che questa contrarietà d'affetti non poteua sanarsi , che dalla mano , di chi compose il suo cuore . Vestito più a buon'hora del solito , e senza aspettare i compagni se ne venne al Conuento . Ini lo tirò subito il fratello nella pouera sua cella , e sedendo sù la paglia del letto gli disse le seguenti parole . *Quanto toccaua alla dottrina , & a gl'argomenti hà supplito il P. Guardiano , quello , che spetta alla conuenienza , & alla domestichezza egli stesso vuole ; che tocchi a me . Ma*

io non cerco persuasioni pellegrine, quel medesimo, che in questi giorni voi ha-  
 uete detto a me, replico io adesso con  
 voi. L'hauer trouato la verità, & ag-  
 giustato l' intelletto col Creatore, non  
 vi toglie, o v' intorbida le commodità  
 della casa. Purche la mente sia sana,  
 godete nel resto tutte le delitie d' Aber-  
 done; Anzi, se voi credete, ch' io ne  
 possa ancora disporre, vi dono ad esso  
 quanto vi si troua di mio. Voi mi fa-  
 rete regalo sì grande a commendar cō  
 l' esempio la resolutione, che hò fatto,  
 che tutta l' eredità di mio Padre sarà  
 pochissimo guiderdone. Del resto al-  
 lhora saremo fratelli, quando oltre  
 l' essere della medesima Madre, sa-  
 remo parto, e germogli della medesi-  
 ma fide. Quì li fermò Fr. Arcange-  
 la a mirar nel volto il fratello, e no-  
 tando nelle pupille de gli occhi la cō-  
 motione delle viscere, si gettò pro-  
 strato a' suoi piedi, & abbracciando-  
 lo stretto, cominciò a lagrimare.  
 Questo atto finì di rapire con violen-  
 za Celeste il consenso della già infer-  
 uorata volontà, e correndo il Gioua-  
 ne a distaccare il fratello da vn' ab-  
 bracciamento sì humile, gli disse fi-  
 nalmente l' orecchio. *Mi rendo vin-*

*no, e sono nelle vostre mani.* Per un pezzo non si potè frà di loro articolare altra voce, che il pianto, ma raccolti gli spiriti, s'abbracciarono di nuovo, e cominciarono a discorrere i modi, come guidare, e publicare il negotio. Concertato il tutto, alla fine chiese il Giovane di riposarsi nella camera, e sbattuto da straordinaria languidezza, si distese sul letto. Tanto è vero, che non debilita l'uomo più violentemente gli spiriti, che nel repugnare alla verità, e non si truova a talto più vigoroso, che l'illuminatione del Cielo.

La fama di questo successo corse subito veloce per tutto, & arrivò all'orecchie del Duca. Questo Principe per fare intendere a i Popoli il valore di quel che s'era acquistato con l'andarui in persona nè pubblicò egli stesso la stima. S'abbracciò nel convento col Cavaliere convertito, giubilò dalla gioia de' Padri, mostrò desiderio di unir insieme tutte le forze del suo dominio per celebrarne il trionfo. Egli fù autore, che l'allegrezza si facesse commune, e non restasse sepolto chi risolveua sì lietamente dalle tenebre. Fù però con-

cer-

certata l'abiuratione per il giorno seguente, & empitafi a buon' hora la Catedrale, correuano i popoli ad ammirar lo spettacolo; quando il generoso Scozzese veggente il Duca, abiurò genuflesso tutti gli errori di Caluino, e fece solenne professione, impugnando la spada, che quel ferro non hauria seguitato altra insegna, che il patibolo del Redentore. L'Inno delle grazie fù più intonato dalle pupille de i popoli, che da i concetti di musica, e non vi fù cuore d'alcuno, che non stimasse suo proprio il contento, che ne mostraua il Scozzese. Ma nel ritorno a palazzo fù guidata l'azione a similitudine di trionfo; La nobiltà pomposa canalcana con gli abbigliamenti più eletti, & i tamburi, e le trombe per esser meglio sentiti affordauano i circostanti. Le guardie dei soldati, & arcieri stauano da i lati vagamente vestite, & al passare del Candidato abbassauano i ferri. Ne prima messe il piede sù le scale Ducali, che scaricati i soliti mortaletti seguì la salua di tutte le schiere all'intorno, volendo ogn'vno, che questo a loro di gloria fusse sentito strepi-

## 76 *Il Cappuccino Scozzese*

tar con il fuoco. Aggiunse il Duca la solennità d'un conuito. Le superbe credenze furono abbellite de i vassellami più ricchi, e splendevano a gara i Nappi, e le tazze effigiate. Nella mensa trasparivano i lini d'Olanda, e torreggiavano i Zucheri cō artificio Italiano. L'humiltà del Guardiano, e di Fr. Arcangelo chiamati dal Duca ancor' essi al conuito, godeua tanto dell'occasione, che potè commendar la superfluità dell'apparecchio. Ogni oggetto, che miravano seruiua loro per scala a più sourane contemplationi. Il vedere alzarli in statue di ghiolo i pollami disfatti, e ridursi i liquori in tenacità vigorosa pareua loro industria minore, che quella del Cielo in conuertire vn eretico. Più freddo credeuano il ghiolo d'vna volontà indurata, e meno flessibile al vero la falsità dell'opinioni. Frà tanto vn coro di musica con sinfonia maestosa accompagnò la mensa, e cantò sempre le lodi della Cattolica Religione. Il Cavaliere confuso leuate le tauole protestò riuerente di non hauer mai meritato vn'accoglienza sì nobile, & il Duca si contentò di  
bre-

breuemente rispondergli, *che tutta hauea ordinato per rappresentare in vn' ombra quello, che in quel punto si faceua per lui nelle sale del Paradiso.*

Terminate le feste, e quietato affatto il cuore dello Scozzese io prego il Lettore ad immaginarsi quello che in ristretto potettero insieme trattare i due fortunati fratelli. Chi volesse raccontare per l' appunto quanto si communicarono l'vn l'altro hauerebbe ardire di scandagliare gli effetti, e gli augmenti della gratia. S'inferuorarono gli animi verso la conuerfione della Madre, ne qui fermandosi il calore della Carità, si faceua adito con la protectione del Cielo di sparger' i semi per tutte le parti del Regno. Vn principio sì grande non poteua fruttare alla generosità di quei petti, che vastità di pensieri. Ma la somma di tutte le virtù è il suggeritar la virtù al trono della prudenza. S' accordorno per allora *di dissimular con la Madre narrandogli solo la retinenza d' Arcangelo, ma celando la conuerfione del fratello. Stare in tanto auuertiti se s' aprisse in quel Regno congiuntura felice da penetrarui anco Arcangelo*

78 *Il Cappuccino Scozzese*  
conficurezza di frutto. Allora do-  
nerfi scoprire arditamente ogni arcan-  
zo. Così conchiuto frà loro si pose  
in ordine il Scozzese per la partita.  
Quanto più del materno vnica gli  
animi il latte della Religione, ben si  
vidde in quel giorno che si licentiò  
lo Scozzese. Piangeuano i Cittadi-  
ni come se a tutti fosse leuato vn fra-  
tello. Il Duca rinomati gli ampleffi  
gli donò per memoria vna collana di  
smalto, da cui pèdeua tempestatà di  
rubini la figura d'vn Crocifisso. Egli  
inchinatosi al Guardiano riconobbe  
anco in vltimo con questo segno d'-  
humiliatione l'autore delle sue felici-  
tà, ma nel staccarsi da Arcàgelo non  
si puote ben conoscere a chi di loro  
il partire penetrasse più al viuo. Di-  
uenuti pari in amore, diuentorno  
anco pari i fratelli nell'appagare in  
Dio la propria volontà, se non quan-  
to confessò poi il Cappuccino d'ha-  
uer sentito strapparsi le viscere, quà-  
do gli bisognò dimidersi senza hauer  
potuto ottenere da i Superiori di ri-  
spondere alla Madre.

E Giouana in tutto il corso di que-  
sti mesi come certa di rivedere la  
Patria i figliuoli, di scorreua delle sue  
ven-

venture con ogn' vno, e piena d' incredibile contento numerava le giornate, e distribuiva ogni giorno lo spatio de i viaggi . O ludibrio delle humane inclinationi ! Quanto sei misera , volontà de i mortali , se i tuoi disegni misurano senza la squadra del Cielo ! Il primo auiso, che riceuesse la Donna furono due righe, che gli scrisse il figlio da Lódra. *D*onna brevemente nuova d' esser arri- nato cō salute , e che frà pochi giorni supplirebbe a bocca il restante . Conosciuto il carattere corse ad ap- pre Giuanna la lettera , ma visto su- bito, che nō v'era mentione di Gio- gio, restò come attonita, e fuor di sè per vn pezzo . Alla fine ripigliò spi- rito , e cominciò ad immaginarsi , che questo fosse vn tiro d' amore . Dice- ua , *G*iorgio non haurà voluto , che si scriva di lui per arriuare improvise , sà molto bene un figliuato, che ha pra- ticato tanti anni , esser più dolcemente cō- solazioni inaspettate . Perché dunque m' turbò , e tanto avanti vò ingiuriàn- do l' augurio delle mie felicità ? Ras- serenata si in questa maniera si dolen- na , poi che la lettera non dicesse a che viaggio volcuano i figli appli-  

D 4 carsi.



carfi. Se venivano per mare poterfi con Austro forzato approdare in sei giorni, ma se si mettessero per terra esser camino d'vn mese. Questa incertezza gli rammaricaua il suo giubilo. Anzi, riuedendo alle volte la data della lettera, tanto più si credea, che haueſſero preso la lunga, perche in tante giornate gli haurebbe già il vento portati a i promontorij d'Aberdone. Ma il giudizio, che v'è secondando gl'affetti, il più delle volte s'ingana. Il Giouane per aspettare imbarco a proposito si trattene in Londra più giorni, e salito sopra vna Caracca Olandese, hebbe che fare ad vſcir del Tamigi, che trauiagliato da i venti tempeſtaua ſù la foce. Risolſe ancora per ſicurezza del viaggio di pigliar porto ogni ſera. Onde non potè arriuaſe coſi preſto come credea, e deſideraua la Madre. Giunſe alla fine, e portato l'auuiſo a Giouanna, domandò ella ſubito. *Se Giorgio era in compagnia del fratello.* Riſpoſero i famigli di nò, onde la Donna, ſentitoſi mancare il cuore, ſi poſe a ſedere cò vn ſudor gelato alla fronte. Ma ſi riſcoſſe pur anco, e tornò a credere di

nuouo, che fusse rimasto a dietro, e si scherzasse frà loro con inuentioni amorose. Fattasi dunque incontro al figliuolo, che già salua le scale, gridò di lontano. *Figlio, prima ch'io t'abbracci, dimmi se tu sei solo a tornare.* S'era preparato il Giouane ad vna simile interrogatione, e rispose; *Signora, benchè io sia solo, hà però meco vn mare di consolationi.* Non sodisfece alla Donna questa maniera di parlare; sospettò in vn tratto mille artifizij, & equiuocationi nel figlio, ma non sapendo, che replicar per allora, lo tirò nelle camere, e disse. *Voglio, che mi si parli chiaro, e però narrami distintamente il successo.*

Cominciò il Giouane a raccontare la lunghezza del viaggio, lo sbarco in Ancona, l'arriuo ad Urbino, e l'abboccamento con Giorgio. Esaggerò la salute, & il contento di lui, si difese ne gl' honori del Duca, & inferua alle volte gran lodi della Provincia d' Italia. Sentito la Donna, che non si veniua al suo punto, turba in volto disse, *che non si curaua di saper la qualità de' Paesi, ò le grandèzze de' Principi, ma solamente se Giorgio uolena tornare alla Patria.*

82 Il Cappuccino Scozzese  
parlasse dunque di questo . Questo , ri-  
piglio il figlio , succederà senz' altro  
una volta , e già si pensa al modo co-  
me eseguirlo frà poco . E perchè non  
adesso , replicò Giouanna con ira, che  
stragementi, & irresoluzioni san que-  
sto ? S'è leuato da desso quel panno, & ha  
rimproverato a quel uauere abbietto, e co-  
nosce l' infelice gl' errori ? Ma il figlio  
andaua temperando quell' impeto , e  
mansuefacendo la Madre con agg ū-  
gere , che questo ancora si faria fatto  
a suo tempo ; credesse pure, che i fini di  
Giorgio eran tutti indirizzati alle con-  
solazioni di lei , che se ben per allhora  
non si persuadeua d' hauer errato , non  
ricusaua perciò ancora di giustificar-  
sene con la Madre . Che la congrega-  
zione doue l' haueua trouato era di per-  
sone mature , e d' animi marauiglio-  
samente concordi , che frà tante por-  
te, e finestre d' una casa comune non  
ve ne haueua vista pur una , doue po-  
tessero entrar' i tranagli, ò penetrar gl'  
interessi . E che in questo conueto sa-  
rebbe auerabile immo la concordan-  
za di Giorgio, se non l' amareggiasse-  
ro tanti disgusti della Madre . Que-  
ste sono , ò famole , ò inuentioni , repli-  
cò la Donna impaciente ; T'è non

7401

vuoi dir da te stesso la perfidia di Giorgio, e vuoi che ad ogni modo io l'intenda. Intendo dunque, e capisco qualche pretenda questo ribello al suo sangue. Vuole estinatamente seguitare le sue ignominie, e in sciocco non ha tentato cuore da saperle abborrire. Forse, che ha gettato due lagrime per questa povera Madre, o mi si riferisce, e habbia pur compatito le mie querele de' tanti anni? forse che s'è degnato di risponde un verso alla lettera, ch'io ti diedi? E che si poteva far più dal mio canto, che scusarmi col figlio per mezzo d'un altro, e humiliar' una Madre a domandargli perdono? di lor vada, e seguiti pur la professione che ha preso; goda pure della concordia de' suoi compagni, stia nelle camere, dove, se ben le fenestre non portano trauagli, le più sane dottrine insegnano però ad esser spietate con la Madre. Bel documento della Religione de' Papisti, la cui vanità per raffettare lo spirito comincia a guastare l'inclinazioni di natura! Detto questo con torbido sguardo chinò gl'occhi alla terra, e senza aspettar dal figlio altra replica se gli levò dal cospetto. Ne quì finirono l'amarezze,

Il Gioiune confuso di non hauer hauuto tempo di tranquillare la Madre, e sbattuto da gl' affetti di figlio, chiese nelle proprie camere cena, e licenziati i famigli, si pose in letto a dormire. La stracchezza, & i pensieri gl' accelerarono il sonno. Ma Giouanna, vegliando sù la varietà de i fantasmi, non poteua quietarsi delle nuoue sentite. Malediceua la resolutione d' vn figlio, e dava la colpa alla semplicità dell' altro. Sopra tutto era in smania per non hauer hauuto risposta, e credèdo pur anco, che Giorgio hauesse scritto a qualcuno, pensò chiarirsene con cercar le tasche del figlio. Accesa di rabbia prese vna candeletta nelle mani, e pian piano se ne entrò dou' egli dormiua. Quiui cercando i suoi panni, (ò troppo oscuri consigli della sapienza del Cielo) trouò sul tauolino d' auorio la collana del Duca. L' incauto Gioiune frà la debolezza, e'l tranaglio si scordò di nascondere, come soleua fare quel dono, e non preuedde, che vn tesoro potesse diuentare vn pericolo. Dormiua, e s' accorse poi dopo, che gl' inciampi s' incontrano a occhi chiusi. La Donna correndo allo splendo-

do.

dore dell' oro prese la collana in mano , e veduto il Crocefisso pendente , s' auvisò subito, che questo figlio ancora s' era dichiarato Cattolico. Non fece mai più , che allhora le sue parti lo spirito . Raccolse tutto il vigore , e furiosa tirando le bande del padiglione cominciò con questa parola . *Traditore . Son questi i frutti del viaggio , & i premij delle mie fatiche ? Non ti bastaua l' approuare le leggerezze di quel scelerato , se non ti faceui ancora consorte delle sue enormità ? E' io son vissuta quasi anni per bauer a desiderar di morire ? & hò creduto una volta d' hauer i figli nel ventre quando v' haueua serpenti ?* Il Giouane sbalordito dal sonno, e percosso non tanto da' lampi della candela , quanto da' fulmini delle parole , imbracciata vna palandrana di scarlatto , si gettò a terra , e non hebbe altro tempo , che di dir questo poco . *Signora , piacciaini di rendermi cotesto dono , che non è più ornamento del corpo , che gioiello dell' anima .* Prendilo , rispose la Donna , e gettata la catena con disprezzo per terra . *E ben , disse , depere , che chi hà perduto la*  
li.

**86** *Il Cappuccino Sedzese*  
libertà porti anco addosso il merto  
delle sceleratezze. Ma fuggi adef-  
so da questa casa, doue non hanno  
a stanziare l'insegna d'infedeltà.  
Già, c'hai voluto esser compagno al  
fratello nel repudio di fede, fino, che  
io sarò viua, gli sarai ancor nell'e-  
silio. E s'io morirò spero nella giu-  
stizia del Cielo, che l'ombra di que-  
sta Madre vi sarà ministro di con-  
uincere, come voi sete homicidi delle  
proprie consolazioni. Voleua assai di-  
re, e rispondere il Giouane addolo-  
rato; quando le Damigelle corren-  
do in quel punto alle strida, veduto  
Giouanna quasi vicina al deliquio la  
prefero sù le braccia, e la riportaro-  
no al letto.

Venite adesso, & imparate quel  
che voi sete, o disegni terreni. Spec-  
chiateui ne gl' infortuni; di questa  
Donna condotta a perder due figli  
quando pensaua d'hauergli affatto  
ricuperati. Mirate troncati i fili in  
vn punto, variate le conditioni, af-  
fitta la casa, raminghi gl' eredi, sua-  
nite le parentelle. Venite dico, &  
imparate quel, che voi sete. Fate  
saggio di queste gemme del mondo,  
che non vi trouerete altro peso, che

vn

*Parte Seconda . 87*

vn vento di leggierezza . Scandagliate il mare delle speranze, che l'ancore di sicurezzza non vi tafferanno mai fondo . Fabricate pure, & alzate sopra il suolo de gl' humani contenti, e v'accorgerete di non hauer lauorato alla fine, che fondamenti d'arena, e piedestalli di vetro .







# P A R T E

## T E R Z A.



**M**ENTRE in Scotia  
 ondeggiauano in que  
 sta maniera i traua-  
 gli, Fr. Arcangelo con  
 più tranquilla fortu-  
 na si tratteueua nel  
 porto. I contenti dell'hauer conuer-  
 tito il Fratello, lo faceuano ardito  
 per nauigare ogni pelago, e con la  
 tramontana di Cristo non gli pareua  
 di temere, quando incontrasse ogni  
 più fiera tempesta. L'infedeltà della  
 Madre era lo scopo delle sue cōtinue  
 orationi, e per stella de i desiderij gli  
 seruiua no le tenebre di quegli erro-  
 ri. Ma non ardiua d'approvare nè  
 me-

meno i moti d' vna santa volontà senza conferirli al Guardiano. Questo dopo molte, & inferuorate humiliationi comandò ad Arcangelo, che gli stimasse inspirationi del Cielo, e che però al Cielo ne rinunzasse la cura. Tale esser la differenza de i negotij celesti, e terreni, che in questi all' huomo tocca il pensiero ancora de i mezzi, ma in quelli basta il più delle volte le resolutioni del fine. E quello, che parue ricordo diuentò vaticinio. Teneua in quei tempi la reggenza della Francia Maria dei Medici Madre di Lodouico decimo terzo. Questa Signora ricordeuole della pietà Cristiana frà le grandezze d' vna Monarchia sì fiorita cercaua nella religione de i Cappucini vn Predicatore per la sua corte, e ne scrisse frà gli altri all' Ambasciatore, che risiedea in Roma, & appunto l' Ambasciatore ne faceua istanza a quei Padri, quando capitò in Roma Fr. Arcangelo ancora per negozij della Religione. Si ristrinsero dunque i Diffinitori a parlarne, e pensorno alla fine di proporre il Scozzese. Concorre in esso la notitia della lingua, l'esperienza del predicare, e l' esempio

pio della vita. Preso perciò il consenso da quello, che confessaua di non hauer propria volontà, ne diedero auviso all' Ambasciatore. Non è credibile quanto aggradisse il suggerito. La patria, le conditioni, la viuacità, l' esempio d' vna conuerzione sì celebre fecero credere, che la Regina ne resterebbe pienamente seruita. Ne molto dopo con regio dispaccio fù approuata l' electione, & ordinato il ricapito. Con questa solennità di consigli preparò il Cielo i teatri alle glorie d' Arcangelo, e con aura sì facile spinse le vele d' vna facilotissima impresa.

Fino a Lerici Fr. Arcangelo fece il viaggio per terra. A Lerici, trovato imbarco, nauigò per Marfilia, doue smontato questo Bruto Cristiano, e dato vn bacio alla terra, scesi pronompere il cuore nelle seguenti preghiere. *Eccomi tornato in quel Regno, doue imparai ad esser. Signor di me stesso. Questa è la terra, ch' io deuo rimerire per Madre. Deb mi conceda il mio Dio, che per non esser ingrato, possa io portar le sue glorie, e far vedere gl' acquisti del Cielo in quei luoghi, doue dalla natura non*  
*po.*

potai guadagnare, che perdiste. Questi  
 mari, & i commerci d' un tanto Re-  
 gno, perche non mi possono esser scala,  
 dopo che m' hanno seruito per trono?  
 Col fauore di quest' aure spere di por-  
 tar luce alla Patria e contraccambia-  
 re il falso de' rattonamenti materni con  
 la ricchissima merce degli splendori  
 del vero. Ambisco, che Giouanna-  
 Salma s' accerti, che mai gli son stato  
 più figlio, che quando ella ha creduto,  
 ch' io non la voglia per Madre: Voi  
 Signore reggete questi miei desiderij, e  
 temperate loro la forza al tenore del-  
 la prouidenza infallibile. Riscalda-  
 to di tale ardore prese Arcangelo il  
 camino, & in meno d' vn mese si ri-  
 trouò in Parigi. Quiui impiegato al  
 suo carico si rese in breue beniuola  
 tutta la corte della Regina. Conob-  
 be subito quel, che chiedesse la  
 qualità di quel pulpito. Lasciò tutti  
 i discorsi, che son comuni col vol-  
 go, e fece raccolta delle sole virtù  
 de' i gran Principi. Non riprende-  
 ua, che sotto figure, ò diuersità di  
 persone, e la pudicizia delle parole  
 uguagliaua quella del luogo. Tira-  
 ua sempre a dichiarare, che nobil lo-  
 ga faccino insieme l' amore del Cie-  
 lo,

lo, e le grandezze della Terra, quanto ricamino la corona reale i chiodi del Crocifisso. In somma le ascoltatrici Principesse s'inuogliavano ogni dì più delle delitie d'un altro mondo, e nei Gabinetti reali s'incominciavano alle volte ad introdurre concetti superiori ad ogni altra politica.

Frà tanto nella sede di Pietro era successo al Pontefice Paolo Gregorio Decimo quinto. La Cristianità trauiagliata aspettava da questa electione medicamento, e ristoro. Egli facendo sensata riflessione, che il primo comandamento dato da Cristo a i Pastori fù la Predicatione Evangelica, applicò l'animo alla propagatione della fede. Già più volte nelle consulte Romane s'era trattato d'ereggere vn tribunale a quest'opera, ma vinto di varie oppositioni ne dissipò alrettante i principij. Anco alle prouisioni celesti sono determinate le congiunture, e le costellazioni benigne nõ influiscono ad ogn'vno. Appoggiò questa impresa il Pontefice a Ludouico Ludouisio suo Nipote di fratello, creato da lui Cardinale, e Camerlengo di S. Chiesa.

A gli

A gl' anni senili di Gregorio, prouide Iddio per sostegno la viuace prudenza del Cardinale. Se il Papa era chiamato l' Atlante, questo era l' Ercole, che partecipaua del peso. Ansioso dunque il Nipote, che le glorie del Zio non vscissero da i vestigi Apostolici, e che il suo nome si spargesse in vn tratto per tutto l' Orbe conosciuto, superò le difficoltà, e riportato a Gregorio l' ordine concertato cō Breui Pontificij, eresse, e diede vigore alla Congregatione. In essa furono subito ascritti i primi lumi del Senato Cardinalitio, e ripartiti frà loro i Regni, e le Prouincie della terra, se ne spedirono velocemente i dispacci, e le prouisioni necessarie. Quello, che concepisse il mondo dall' aprire i diplomi sigillati dal Pescatore, non è penna, nè lingua, che possa a bastanza descriuerlo. Oramin, ga Cristianità di Pelusio, o siti abbandonati dell' Asia, che sorte d' allegrezza sentisti, quando le membrane del Vaticano assicurorono i vostri cuori, che il Romano Monarca haueua pensiero, e sollicitudine di voi? Che presto sarebbeto volati per le vostre consolationi gl' Angeli del testa-

testamento? Che le ricchezze Cattoliche non haueuano brama maggiore, che d'impiegarsi a beneficio della fede? Restò forse alcun occhio, che non scaturisse vn torrente, d'petto così stupido, che non respirasse in sospiri? Io stesso vidi più lettere de' Vescouï Reteni, e Pollacchi, i quali si protestauano di hauerle scritte genuflessi per tenerezza, e la carta macchiata mostraua i segni delle lagrime, che v' haueuano sparsi nel formare i caratteri.

In vn tratto si fecero spedizioni per tutti i climi del mondo. Non bi-  
 cosa era a sentire dentro le camere del Romano Pontefice ventilarsi le conuerzioni remote, e penetrare i suoi Iguardi fino nella terra sconosciuta. Il fiat di quelle mani sacrosante volaua ad inuiscerarsi frà i Barbari, e mentre Gregorio riposaua alle volte, i suoi caratteri conuertiuano in quel punto gl' Antipodi. Ma il Sole di questa carità non lasciò a dietro i cieli indorati della Scotia. Per questo Regno furono ordinate particolari diligenze. E quando si venne a stabilire vna missione di Predicanti, frà gl' altri soggetti già notati, e pro-

e posti da' Superiori, vno fù Fr. Arcangelo. Volle il Papa saper i principj, & i modi della sua conuerfione; ammirò il progresso, & il zelo, seppel'acquisto del fratello, e finalmente con l'inspiratione infallibile lo elesse capo, e condottiere della missione, gl'aggiunsero nelle istruzioni il Regno ancora d'Inghilterra, & inuiatagli l'autorità necessaria, fecero tutto recapitargli in Parigi. Restò da principio attonito lo Scozzese in riceuer le lettere, ma ben presto richiamando il suo cuore, ne fece subito dono all'obediienza Diuina. Ammiraua i consigli del Paradiso, e s'arrossina nell'animo, d'esser esaudito così presto. Quanto più apriu, e riuokaua quei Breui, tanto più chiudeua se stesso ne' legami d'vna santa confusione. E ricordandosi con qual aura di benignità fauoreuole Paolo Quinto gl'aprìsse l'adito alla Religione de' Cappuccini, gli comparaua sapientemente quest'altro istinto del successore Gregorio. Quando io per altro, diceua, non lo sapessi queste risoluzioni m'insegnano hoggi a bastanza, che nelle cose del Cielo è solo vno il trono di Pietro, e ben.



96 *Il Cappuccino Scozzese*  
*benche in molti Vicarij sola vn' an-*  
*cora l'autorità delle chiavi.*

Conferì con la Regina il seruo di Dio tutta la facultà de' suoi Breui, e ricercò dalla Maestà sua quegli aiuti, che poteuano venire da sì potente Corona. Ella veduto, che per facilitare l'impresa, e sfuggire i pericoli, haueua il Papa dispensato i Missionarij di lasciar anche l'habito, e vestire da secolari, pensò di seruirsi d'vna presente occasione. Si trouaua allhora in Parigi vn' Ambasciatore inuiato dal Rè di Spagna alla Corte d' Inghilterra. Il negotio portato erano le speranze del matrimonio frà quei due Potentati, che suauirono poi dopo con marauiglia dell' Europa. E l' Ambasciatore come non tē pratico della lingua cercaua a punto vn' interprete. Gli propose dunque la Regina il Scozzese. *Facilitarsi con questa elettione allo Spagnuolo i negotij, & ad Arcangelo l'ingresso. L' uno sarebbe ministro delle pretensioni del Rè, l' altro della volontà di Dio.* Compiuto dunque l' Ambasciatore quanto poteua fidarsi delle conditio- ni, e de' natali d' Arcangelo lo connumerò nella Corte, e diede subito.

or.

ordine, che fosse vestito da Cavalier re. In questa sola trasmutatione confessò poi dopo il Scozzese, che sentì qualche sorte di repugnanza. Lasciar quel sacco, & ammantarsi di seta gli pareua vna rinuntia delle resolutioni già fatte, e come siamo attaccati all'esterne apparenze col secolarizzar il corpo, si figuraua di profanar anco l'anima. Ma quanto vagliono le dispense, e le directioni della Chiesa! A poco a poco frà i ricami, e gl'ad-dobbi, sentiuà il cuore ogni giorno più impouerirsi, e frà lo suentular de' pennacchi raccogliersi anco più l'anima. Già risoluto di patir ogni stratio per Christo, cingeva al fianco la spada, come se volesse difendersi, & apparua fregiato d'oro chi non voleua comprare ne pur minima parte delle commodità della terra. Finalmente con alta Filosofia dimostrò, e comprese a bastanza in se stesso, che quanto all'estimatiua del Cielo vanno pari di meriro il vestir lana, & apprezzarla per gemme, e trattar l'oro con disprezzarlo per fango.

Seguì presto la partenza dell'Ambasciatore, & in vna velata da Cales si condusse in Inghilterra. Qui si

98 *Il Cappuccino Scozzese*

si rinouarono i giubili, & il contento d' Arcangelo , pensando d' esser pure arriuato vicino al termine dei desiderij. Seruiua il giorno con puntualità marauigliosa al carico destinatogli, e la notte con altrettanto feruore si ristringeua con Dio. Era interprete de' negotij di terra, e profetaua sopra i disegni del Cielo. Non giungeua alla Corte alcun Personaggio di Scotia, che con bella maniera senza metter sospetto non l'interrogasse delle nouità d' Abergone. E quando meno se n'accorgeuano, scendeua pian piano alle particolarità di sua casa. Questi non sapendo a chi si parlassero, nel nominare Gicuanua aggiungeuano le afflittioni di lei. Raccontauano la crudeltà del figliuolo conuertito. quando ella l'hauua mandato per richiamare il maggiore. E domandando Arcangelo chi fusse il maggiore, ed onde, e perche venisse richiamato, rispondeano con disprezzo *esser un tal Giorgio, che per non saper viuere con honore, s'era fatto Pappista, & entrato poi dopo a mendicare tra i Cappuccini.* Queste cose erano sentite da Arcangelo con incre-

u. bil

dibil contento, ma quando si focca-  
ua lo sdegno, e le miserie della Ma-  
dre, sentiua così stringersi il cuore,  
che per non dar inditio del volto gli  
conueniua di fingere. Voltaua dun-  
que il proposito, e simulando infir-  
mità naturale tossiua, alle volte, ò si  
lasciua cadere qualche cosa, per in-  
fiammare il pallore. Nessuno auui-  
so gl'incerebbe per ò più di sentire, ,  
quanto l' esilio del fratello conuertito.  
Diceuano coloro, *che la Madre*  
*adirata non haueua meno voluto, che*  
*si trattenesse a Monomusco.* Era  
Monomusco vn Castello, doue  
Giacomo Lesleo haueua hauuto la  
maggior parte dei beni. Stantiaua  
in quel luogo per lo più la famiglia  
in habitatione signorile, conforme  
l'uso di tutto quel tratto Boreale .  
Seruono le Città in Scotia, come in  
altri Regni ancora, per i negotij, e  
per le arti, ma la nobiltà più eletta  
viue nelle campagne. Quiui come  
Padroni del paese all' intorno eserci-  
tano i Signori il dominio, e ridotti i  
palazzi ad uso di rocca, mantengo-  
no meglio la virtù militare. Forse  
che ancora vi è più sincera l' educa-  
tione, mentre s'auuezzano i Gioua-

ni alla purità di quel Cielo non appes-  
tato da gl'in-āni del volgo, ne meno  
infetto dalle simulationi, & inuidie.

Compreso ch' hebbe dunque lo  
stato di casa sua, non perdendo con  
tutto ciò Arcangelo la speranza, fe-  
ce resolutione di chiamar in Londra  
il fratello esiliato. Confidò per tan-  
to vna lettera a persona di ricapito  
fedele, e dando con essa auviso della  
missione, e del suo arriuo in quel Re-  
gno, pregò il fratello a mettersi in  
viaggio per communicar seco quan-  
to era bisogno di fare. E la celerità  
fù incredibile. Perche in due setti-  
mane si trouò il Giouane in Londra,  
fatto senza perder mai tempo più di  
cinquecento miglia di strada. Oh  
quanto riuscì differente questo se-  
condo congresso dal primo quando  
si videro in Italia! Corsero i due  
amati fratelli ad abbracciamēti stret-  
tissimi, & a ciascuno parue di vedere  
nell'altro nuoue materie d' allegrez-  
za: Arcangelo miraua nel fratello  
con qualche sorte d' inuidia le gem-  
me delle persecutioni, e ne i trauagli,  
che sentiuu per Cristo, vedeuu vn  
fregio, come di fortuna regale. L'al-  
tro stupiuu, che Arcangelo per zelo  
del-

della fede Cattolica fusse entrato cō tanti pericoli nel Regno, & hauesse deposto quegli' habiti a i quali anelò tanto tempo. E scherzando in mezzo dell' allegrezza l' interrogaua, *se meglio s' adattauano al collo i lini d' Olanda, ò le lane d' Urbino? E meglio s' adattauano al collo i lini chi crederebbe, soggiungeua, che per conuertir una Madre s' hauesse a cinger la spada?* Ma replicaua Arcangelo, *esser questi i Stratagemmi del Cielo. Che nelle guerre di mansuetudine si faccia mostra del ferro, come nel mandare alle conuersioni i disepoli tremò il cenacolo, e furono spauentosi i portenti.* Spediti i feruori del giubilo attesero i fratelli a concertare i modi dell' impresa futura, e rimasti alla fine d' accordo Arcangelo prese tanto di tempo, che l' ambasciata di quel S gnore restasse terminata. *Douerfi al decoro della promessa, che egli non lasciasse interrotto il seruitio, e non pregiudicare a i disegni del Cielo le conuenienze della terra.* Con questo accordo ritornò il fratello in Scotia. E già suanite ogni giorno più le speranze del matrimonio preparaua l' Ambasciatore.

la partita , quando per segno della sodisfazione hauuta da Arcangelo gli fece dono d'vn bellissimo Caualllo . Egli rese al sopradetto le gratie & acquistato con i maneggi d'interprete la beneuolenza ancora dello stesso Rè d' Inghilterra , ammiraua dentro il suo cuore la prouidenza diuina , che mentre dubitaua di perder tempo , l' hauesse tanto aiutato , & apertogli tante strade , quando tutte le uedeua serrate .

Tocca adesso a voi , o Angeli dell' Empirco , o ministri della diuina prouidenza a guidate , e promouete l'impresa. Ecco rassegnato nelle mani del Cielo il Caualiere di Cristo , e non capace più d' altri affetti , che delle inspirationi superne . Raffermate voi l'aria , spianate l' asprezza de' viaggi , e cōducete nel porto questa fortunata nauigatione . E tu Apostolo nouello del Monarca Romano metti l'ale , e trascorri veloce , doue ti chiama il polo delle resolutioni celesti . Questi Regni saranno il teatro delle tue glorie . La Scotia non haurà forse fino ad hora veduto , che le miserie gli leuino vn figlio , e glie lo restituiscino i erionfi . E  
che

che dirà, se questo nuouo Prometeo dal Cielo d' Italia porterà la luce a quei scogli, e con la fiamma del vero darà vita, e spirto a tante anime? Che dirà, se mutato l' ordine di natura, vn figlio sarà istruttore della Madre, e ricolando ogni sua parte nella terra, con questo solo sarà legitimo herede? Correr sì vaste lontananze per non ricuperar vn palmo del proprio, felicitar la cala, con soggettarla a i pericoli, persuader ad vna Donna, che le persecutioni son pregi, appariranno portenti, e saranno assiomi di verità. Và pur sicuro frà l' infidie, & i ricchi d' vn Regno scomunicato. I Cherubini faranno vela al tuo corso, e ti copriranno con l' ali sino all' habitatione destinata. La protectione del Cielo ti sarà l' ombrella del giorno, e la medesima, come al fuggitiuo Israele, ti sarà colonna la notte. E perche non resti l' impresa frà i languori dell' obliuioni, imploro a questa mia penna vna viuacità sì erudita, che sappia raccogliere in breue, quanto operasti in tanti anni, e far documento ne' Posterì quel che fù ssempio, e marauiglia a i viuenti.



La notte precedente al partire vestito Arcangelo di cilitio non si mosse dall'oratione, e celebrando segretamente sù lo schiarire dell' Alba, diede con questa attione principio a i futuri combattimenti. I primi augurij si presero dal pane consecrato, & i tirocinij di questa guerra non hebbero altro Maestro, che il Redentore. Nella più eletta parte del sacrificio abbracciando il suo Dio rinouò i Voti religiosi, e fermata l' ancora delle speranze sù i liti di questa mensa propose di lasciarsi portare dall'aure della gratia, sicuro, che in questo Oceano non si può correr naufragio. Fatto questo, e chiamati due serui s' incaminò per il viaggio. Faceua condurre a mano il cauallo donato dall'Ambasciatore, & egli ritene per suo uso vna chinea, che haueua comprata alla Corte. Fuori, che nell'apparenze, era Cappuccino nel resto. Della strada ne fece la maggior parte a piedi, ma se incontraua passaggieri per non insospettire gli sguardi, rimontaua a cauallo. Si valeua ne gl'alberghi dell'allegrezza, e viuacità naturale, e con l'interrogare delle curiosità del paese, sfuggiu-  
l'al-

l'altre delle condizioni della persona. Tutto il tempo distribuiva nell'orationi. Il giorno alla vista del Sole confondeua se stesso ne' lumi inaccessibili della diuinità, e la notte a Cielo sereno s'accusaua con le stelle. Così fece quel viaggio di ventidue giorni di Camino. Ma come fù vicino due sole giornate ad Aberdorne si pose subito ad eseguire quello, c'haueua concertato con il fratello. Prese in mano la penna, e scrisse alla Madre vna lettera fingendo la data da Urbino. Gli raccomandaua caldamente il portatore di essa, dicendo esser suo amicissimo, e Canaliere di gran merito, dal quale hauerebbe potuto intendere tutto lo stato, e le condizioni del suo essere. Scritta che l'ebbe, se la pose nel seno. E sorridendo frà se d'hauer ad esser Ambasciatore di se medesimo pregaua Idio, che gli secondasse questo sacrificio. Non si ricordaua l'ingenuità del suo cuore d'hauer mai fatto finzioni, e quando non si fusse trattato di fede, si sarebbe arrossito di questa prima. Ma confidaua, che se fù ispirato Jacob a mentire per escludere in terra il fratello, farebbe ancora pro-

106 *Il Cappuccino Scozzese*  
sperato il suo fingere per acquistar  
la Madre nel Cielo.

Giunto alle porte di Monomusco, doue allhora habitaua la Madre, & inuiandosi verso la casa, si sentì commouer le viscere. La memoria della fanciullezza, il riconoscer quei siti, l'istinto del Cielo natiuo fecero i soliti effetti nell'Animo. Ma lo solleuauano subito le considerationi della misericordia diuina. Ardiua di compararsi con Abramo, che per esser prosperato da Dio gli bisognò vscire dalla casa paterna. E pareua-gli forse d'esser fauorito anco più, già che quello peregrinando con le ricchezze non trouò mai vna casa, & egli con la sua pouertà la trouaua per tutto. Arriuato alla soglia del Palazzo (montò da cavallo, e riguardato affettuosamente il Cielo rinouò le preghiere.

Indi consegnato il suo cuore nelle mani di chi lo guidaua, con franca leggiadria s'accomodò i vestimenti, & entrato sul portico fece portar l'imbasciata. Staua in quel punto Giouanna ricamando insieme con le sue Nuore vn padiglione di seta, e sentito, che vn Cavaliere forastiero

la

la domandaua, diede ordine, che fusse ammesso. Leuatafi perciò da sedere si ritirò in altra camera. Veduta Arcangelo la Madre non fù possibile, che cominciasse presto a parlare. Trattenuti per vn pezzo i periodi preparati, dopo vn'affettuoso inchino gli disse solamente queste poche parole. *Signora io torno d'Italia, e porto a V. S. una lettera di suo Figliuolo Cappuccino.* Marauigliata, & arrossita la Donna stese dubbiosa la mano, e prima, che aprisse la carta, guardò in fronte il gentilhuomo, e poi disse. *Questa è lettera del più ingrato figliuolo, che uiaa sotto le stelle, ma poco sarebbe l'ingratitude, se non vi fusse aggiunto il dishonore di tutto il suo sangue.* Sentito questo, replicò Arcangelo modestamente, *che gli spiaceua in estremo d'hauer gli portato disgusto, e che per non farlo maggiore gli domandaua licenza di ritirarsi all'albergo.* Ma già la Donna haueua cominciato a legger la lettera, e veduto, che il figlio gli raccomandaua il portator di essa; Anzi no, disse subito. *Quanto V. S. vede tutto è roba di Gregorio, e facendola io seruire in questa casa non le darò niente del*

108 *Il Cappuccino Scozzese*  
*mio. Sento anche gusto, che l' ingrato*  
*non tratti così con gl' amici, come hà*  
*trattato con la Madre. Detto que-*  
*sto l' introdusse nell' appartamento*  
*de' forastieri, con maniera cortese*  
*lo fece Padrone di tutto. Corse in*  
*tanto il minore de' figli a far offe-*  
*quio ad Arcangelo, il quale comin-*  
*ciò subito ad aborrire, che s' accen-*  
*dette il fuoco, benchè fusse d'Agosto,*  
*e veduto prepararsi vino, e ceruosa*  
*sù le tauole non hebbe scudo miglio-*  
*re per iscusarsi da' brindisi, che l' ha-*  
*uer fatto credere d'esser Italianato*  
*per molti anni.*

Passarono i due Giouani in varij  
ragionamenti la sera fino allhora di  
cena. Venuta questa fù chiamato  
Arcangelo da Giouanna ad vn lietis-  
simo conuito. Erano da capo alla  
mensa le mogli de' due figliuoli, Da-  
me di eccellente bellezza, e dopo il  
luogo di Giouanna, se deua Arcan-  
gelo a dirimpetto al fratello. Sotto  
tutti s' era collocato il predicante  
heretico, secondo l' vso del paese. Tre-  
cento scudi l' anno tiraua da quella  
casa il ministro; a tanto segno arri-  
ua la potestà delle tencbre, che si  
comprino gl' errori a gran prezzo, e  
fia.

fiano venali le miserie ancora dell'ignoranza. In varij affetti si portarono in quella cena le considerationi di Arcangelo. Stupiva della gentile domestichezza di quelle Signore, godua della cortesia della Madre, ma esecrava in estremo la compagnia di quell'empio. La lautezza del conuito mentre voltaua l'occhio al Ministro, gli sembrava vna cena funebre. *E com'è possibil, diceua dentro se stesso, che quì doue si ricrea il corpo io vegga seppellito lo spirito? Che viuanda potrà questa sera gustarmi, se tutte son' auvelenate da questo tossico? Misera verità; come potrai trouar strada di penetrar queste mura fra i viluppi, e gl' inganni di così scelerato strumento!* E quì compatendo con viscere turbatissime all'infelicità della Madre, già si scordaua il mangiare; le Giouanna miratolo in viso, e credendo temperante modestia quella solleuatione di pensieri, non l'hauesse richiamato in se stesso. L'interrogò da principio delle qualità del viaggio, ma nel mezzo poi della cena, gettò vn sospiro, e gli disse. *Non mi dispiace, che mio figliuolo sia Papista, perche frà la nobiltà di questo*  
Re.

*Regno molti ancora son tali. Questo ingāno alla fine è più ingiuria dell' intelletto, che vergogna delle famiglie. Ma che sia entrato frà i Cappuccini per far vita indegna a vn suo pari, io non posso patirlo, ne me ne darò già mai pace. Allhora Arcangelo pensando d' esser tenuto di replicare, rispose a Giouanna, ch'ella stava in errore, perche quella Religione era frà i Cattolici in grandissimo credito, & haueuano ambito d' entrarui i primi Signori del Cristianesimo. Apportò in confirmatione del vero moltissimi esempi d' Istorie, e concluse, non do-  
uer ella sdegnarsi d' haner vn figlio in quell' habito, col quale s' erano addomesticati i più chiari sangui d' Europa. Stette la Donna a sentire, come oppressa da marauiglia, e rispose alla fine, che da nessun' altro gl' erano state date simili relationi. Indi affissando pur gl' occhi nel volto del Cavaliere soggiunse. V. S. però ne parla con tal sicurezza, che dall' esserne così bene informato, mi fa dubitare, che sia Cattolico ancor' ella. In questa pietra angolare si rompono tutti i rispetti, e parue allhora ad Arcangelo, che se scoprisse il polo si farebbe*

be

be incaminata la nauigatione. Disse dunque. *In questa casa, doue io trouo tanta sincerità non porterò mai doppiezza. Io son Cattolico per la gratia di Dio, e la lunga pratica d'Italia mi rende informato di quanto hò detto.* Allhora la Donna raccolti più seriamente gli spiriti, e dato vn sguardo al Ministro replicò. *Stia dunque ogn' uno nella sua opinione, e non si tratti di fede, perche noi siamo sicuri di poterci saluar nella nostra; E fatto sub.t. portare vn nappo di vino fece correr a torno gl'inuiti, con vno de' quali hauendo il fratello nominato la salute di Giorgio, (o marauiglia dell'humane incertezze) Arcangelo sotto còperta d'amicitia fù il primo a rispondere, e rinuitando Giouanna gli caudò pure verso l'abbandonato figlio, gliuolo, frà l'allegrezza del vino, vn'affetto di Madre.*

Scherzaua in questa maniera la soauità della prouidenza, per ordire con trame di burla vna tela di Paradiso, & Arcangelo ritirato dopo cena in sua camera batteua più inferuorato, che mai le porte della diuina pietà. Vegliaua quasi intera la notte framettendo alle volte vn  
bre-



breuissimo riposo sopra vn tappeto ,  
 che circondaua il suo letto . Quello,  
 che gli auanzaua dall' oratione , era  
 tutto discorso di ciò, che potesse ten-  
 tarfi . Lo scoprirsì da se medesimo  
 non gli finiu di piacere , e gli era  
 egualmente molesto l' andar così  
 auanti più giorni . Dubitaua d' inso-  
 spettare quando non dicharasse a che  
 fine egli fingeua d' esser. venuto, e sia  
 molte inuentioni nessuna pareuagli  
 verisimile . Finalmente si sentiu  
 sempre turbato quando applicaua a  
 valersi dell' ingegno, e solo nel rimet-  
 tersi in Dio gli tornaua il cuore tran-  
 quillo . Giouanna parimente nel ri-  
 pensare al successo si riempia di  
 confusione . Non sapeua intendere  
 perche Giorgio gli hauesse scritto  
 per vn amico , e non hauesse voluto  
 farlo per il fratello . *Che mutatione*  
*diceua, e questa ? far il crudele in non*  
*rispondere alla Madre, e scriuergli*  
*adesso spontaneamente con minore*  
*occasione ? Deuo credere , che il pen-*  
*timento l' habbia fatto atcorger del-*  
*l' errore , & habbia procurato questa*  
*occasione per iscusarsi ? Ma che*  
*commertij possono essere frà costoro ?*  
*Perche non è venuto egli stesso ? e qui*  
 tut-

tuttauia confondendosi non sapeua altro affermare, ò risolvere, se non che mossa da i segreti affetti di natura godeua di stare, e di parlar con Arcangelo. Questo all'incontro pigliaua ogni tempo per addomesticarsi con tutti. Discorreua con Giuanna della resolutione di Giorgio, e mentre lo scusaua pregaua ancor lei a scusarlo. *Gl' istinti del Cielo non esser soggetti al sindacato della terra. Douersi ben ella rallegrare della riuerenza, e gratitudine di Giorgio, di cui nessuno poteua più di se stesso amplificarne la fede.* E quando sentiuua, ò miraua la Donna sospirante concludeua così. *Signora io son sicuro, che quando ella riuedesse il suo Giorgio, gli perdonarebbe alla prima.* Pose anco cura di guadagnar la gratia del fratello minore. Vscito a buon' hora di letto faceua tirar fuori i Caualli, e staua mirando, come fossero gouernati da i famigli. Il fratello lodando in estremo il cavallo dell' Ambasciatore vi salì sopra, e facendolo maneggiare nello spiazzo auanti la casa, disse liberamente di non hauerne veduto, ò prouato in vita sua il migliore. Qui prese Arcan

114 *Il Cappuccino Scozzese*  
cangelo l' occasione, e glie ne fece  
vna compitissima offerta. Ricusa-  
ua l' altro vn donatiuo di sì gran  
prezzo, e garreggiavano insieme la  
cortesia, e la modestia. Finalmente  
Arcangelo con generosa maniera,  
*Io fò, disse, professione, che le mie pa-  
role non vadino mai a vote. Se V.S.  
non l' accetta io spezzerò al cavallo  
vna gamba, & in questa maniera  
non potrà seruir ad alcuno.* Il Gioua-  
ne confuso, quando soggiunse, *hab-  
bia da succeder così, io ne farò per-  
muta con vno de i miei sapendo, che  
chi dona assai si contenta di ricuere  
scarso.* E tutto allegro se n' andò su-  
bito a ragguagliarne la Madre. In  
questa maniera diuenuto tutto con  
tutti andaua Arcangelo, stringendosi  
l'amore di ogn'vno, e a poco a poco  
facendo acquisto di quella casa, doue  
prima era stato assoluto Padrone.  
Nuoua maniera del trafficare di Pa-  
radiso! Che sul disprezzo de' beni  
della terra si faccino cābij d' immor-  
talità, e giubili vn' anima di aprirsi  
frà i suoi la strada col falso, per intro-  
dur frà di essi la cognitione del vero.

Stettero cinque giorni in questa  
maniera le cose senza apparire alcun  
sc-

segno, doue potessero alla fine terminare; e Giouanna, affectionandosi ogni hora più al Caualiere, lodaua di quando in quando alle Nuore i costumi, e la gentilezza di lui, e confessaua, senza saperne la cagione, di sentirsi tirare ad amarlo. *Di qui, diceua, potete accorgerui, che cosa sia l'amore de i figli, già che la sola immagine, che ne rappresenta vn amico, hà tanta forza con la Madri.* Il sesto giorno alla fine destinato dal Cielo a i scioglimenti di questa machina, leuatosi Arcangelo prima, che s'aprisse il Palazzo, si mise a passeggiare in vna loggia. Pensaua frà se stesso più confuso, che mai, che partito douesse prendere, e frà molti, che proponeua, era quasi risoluto di darsi liberamente a conoscere. Sentiu però, che a questo la necessità lo spingeu, & hauria pur voluto, che il nodo si suiluppass: senz' artificio. Così attratto, e perplesso si mise, come interuiene a chi ruminà pètieri, a guardare attentamente la porta, sopra la quale haneua memoria, che a tempo di suo Padre staua posta vna bellissima vcelliera, e vedendo riferrato quel vano del muro, senza pensare a quel

quel che diceua , domandò ad vn ser-  
 uitor della casa, che s'abbatè a passar  
 per la loggia , *done haueffero traspor-  
 tata l' vcelliera*. Colui diuenuto  
 per l'età, e per la malitia quasi sordo,  
 scusandosi di nō hauer inteso, lo pre-  
 gò che replicasse . Alzò dunque Ar-  
 cangelo la voce , e non auertì, che  
 contiguo alla loggia era l'apparta-  
 mento della Madre, la quale , se be-  
 ne in quel punto era occupata in ve-  
 stirsi , ad ogni modo , perche haueua  
 sentito passeggiare Arcangelo di buō  
 hofa, staua con l' orecchie offeruan-  
 do puntualmente ogni cosa, & appē-  
 na hebbe inteso la domanda dell' vc-  
 celliera, che confondendosi frà la no-  
 uità, e la marauiglia, si sentì contur-  
 bare, e consolarsi le viscere in vn me-  
 desimo tempo . Ma rigettati subito  
 tutti gl' affetti , ritenne solo quello  
 della curiosità . Determinò d'accer-  
 tarfi , come hauesse l' hospite saputo  
 il sito dell' vcelliera . E mentre pen-  
 saua al modo d' interrogarlo , senti-  
 ua ritornare in se stessa vna turbatio-  
 ne sì nuoua , che conoscendo di tur-  
 barsi non gli pareua per questo , che  
 il cuore se n' alterasse . In somma la  
 sordità d'vn famiglio, e l' vdito acu-  
 tis-

tissimo d' vna Donna furono gl' instrumenti, che svelarono questa scena, & era ben giusto, che in vn maneggio di fede, tutta l'impresa venisse appoggiata a gli orecchi; La Donna accelerando il vestirsi, & impaziente d'vna sì fatta curiosità, mandò a dire ad Arcangelo, che quando si fusse spedito da i soliti negotij, l'aspettaua in camera per discorrer con seco. Et Arcangelo apertasi frà tanto la porta se n'era uscito al maneggio de' caualli, quando sentita l'ambasciata di Giouanna, si turbò grandemente, dubitando di poter esser scoperto. Gli souenne in quel subito d'hauer parlato troppo forte, e dispiacendogli questo modo di palesarsi, fece resolutione in se stesso di pigliar licenza, e rimettere il resto alla determinatione del Cielo. O infermi giuditij d'ogni discorso mortale! In tanto nella camera di Giouanna scendeuano le più fiorite Gerarchie, e preuedendo la nobiltà dello spettacolo intrecciuauno balli per le future consolationi. Tutti i modi pensati da Arcangelo erano esclusi nelle consulte celesti, e questo solo disprezzato da lui trouaua applauso nella

**148 Il Cappuccino-Scozzese**

nella provvidenza diuina. Memorabile ucelliera? Tù fosti cagione, che si raccompagnassero insieme le due amate tortorelle, e desti fuori alla cognitione de' posteri la santità di queste colombe. Quella casa fortunata da te prese il costume di spiegar l'ali verso le delitie del Cielo, & imparò con il giubilo interno di cantar sempre le lodi del Creatore. Da quì auanti scherzeranno queste anime frà le frondi del secolo contenute di poca parte della terra, per sospirare alle lautezze superne. Le bacche d'alloro, & i forsi di puro cristallo faranno loro assaggiar con dilette, di che sapore siano i conuiti dell'Empireo. Ma perche tardo io la Peripetia di quest'attione, & indugio a scoprire a i Lettori vna sì vaga, & artificiosa prospettiuua! Ecco ch'io alzo la tela di questa scena, e fò palese alla terra vn'argomento di Paradiso. Speditosi Arcangelo dalle ordinarie facende s'inuiò verso le camere di Giouanna, e la Donna già riempita da gli Angeli d'vn'affetto non conosciuto, prese tuono seuerò, & autorità come di Madre, e gli venne incontro con queste precise parole.

*Dite*

*Dite vn poco il mio gẽtilhuomo quanto tempo è, che voi siete in questa casa? Cinque giorni, rispose Arcangelo, e perciò hora appunto mentre son stato chiamato pensauo di venir a domandar licen`za, e perdono a V. S. e ringraziarla del cumulo de i fauori riceuuti. Non dico questo, replicò la Donna, ma cerco d' intendere, come voi in sì poco tempo haute potuto sapere, doue il Vecchio teneua in questa casa gli uccelli? A queste parole restò muto, e scolorito il figliuolo, sì che dal cambiarsi del volto finì Giuanna d'assicurarsi ch'era suo. Onde con voce tremante. *Voleuo ben dire io, replicò che voi siete; ne potendo proferire più auanti sopraffatta dal pianto corse ad abbracciare il figliuolo. E questo semiuuio ancor' egli abbracciando la Madre senza poter formare vn' accento, cadde con essa, e s' abbandonò nella terra. Ma l'amore più debole fù in questo caso il più forte. Si riscosse prima la Donna, e con languidi sospiri asciugandosi le pupille, aspettò, che si leuasse anco il figlio. E poi disse. *M'ero accorta ben' io, ma lo voglio intender dalla vostra bocca, che voi siete mio,***



e volendo dir *figlio*, ne meno potendolo questa seconda volta proferire, tornò in quel cambio a gettarsegli nelle braccia. Quell'altro con fiacchissima voce a pena rispose, *Io sono*, che per soprabondanza d'affetto stretti, e legati insieme tramortirono di nuouo.

Allo spettacolo furono le prime a correre le Damigelle, le quali sollevata in piedi la Donna restarono per vn pezzo attonite, fino che seppero la cagione del successo. Ma inteso quello, ch'era, e mirando le lagrime d'ambedui, si riempirono di tal giubilo; che alzando le voci per tutta la casa chiamorno le Nuore, e dopo quelle il fratello d'Arcangelo, & alla fine quanti ve n'erano de i seruitori, e della famiglia. Quella camera diventò subito vn teatro d'allegrezze. Giouanna, non cessando per ancora il pianto, esaggeraua con tutti il contento, che sentiuu, & Arcangelo non si satiaua di preferirgli il suo proprio. Quelle Signore con il Cognato, il fratello con l'altro, tutta la casa con la Madre, & il figlio fecero tali applausi, & accoglienze, che per non capire dentro quei muri, si sparsero fuori

fuori del Palazzo. E la fama scorso in vn tratto il Castello, e condotte a Giouanna mille visite d' allegrezza impenò l' ali, e se ne volò in Aberdorne. I complimenti, e le lettere cominciarono nell' istessa giornata; e la sera accessi i fuochi per i merli del Castello, sparorno i Terrazzani tutte le spingarde del luogo, e facendo volar i razzi alle stelle pareua, che gli mandassero a render le gratie all' Empireo. Il primo effetto di così inaspettata consolatione fù il richiamare il fratello esiliato. Per huomo a posta gli fece saper la Madre, quanto era fino allora seguito, e l' inuitò a godere delle comuni allegrezze. E questo incaminandosi subito arriuò il giorno seguente. Gli abbracciamenti de i due fratelli superorono la gioia di qual si voglia altro. Pareua loro d' hauer più parte di tutti nella fortuna di questo successo, e con modesta pietà nō voleuano, che questa parte fusse altro, che l' hauer confidato nella prouidenza celeste. Del resto gareggiaua ciascuno di attribuirne gl' effetti alla conuersione dell' altro. Chi fusse stato da banda ad offeruare frà sì auuenturose con-

F

sola-

122. *Il Cappuccino Scozzese*

solationi, oh quanto hauerebbe ammirato i cōsigli, & i decreti del Cielo! Due anni prima questa era la casa del pianto. La pouera Madre sospiraua vn figliuolo alienato, e di Religione, e di clima, e s' era priuata s'ingnoſamente dell' altro. Piangua vna delle sue Nuote d'esser vedoua ancor viuente il Marito, e la Madre, perche gli vedeua Cattolici, lagrimaua come sepolti i figliuoli prima, che fossero estinti. Adesso variate affatto le cose questa era la più felice Madre di Scotia. In quella casa ogn' vno haueua recuperato il suo. Gioiuano le pietre istesse, e le mura, e chi v'entrana per occasione di rallegrarsi, credeua di metter piede dentro il Palazzo del riso. In tanta, e così vniuersale allegrezza fù solo notato, il Predicatore heretico starsene solitario, e da parte. Vna delle furie d'abisso haueua assalito il suo cuore, e con Ceraſte appeſtate gli andaua liuida, consumando a poco a poco le viscere.

Nè forse senza consiglio di lui fece Giouanna ad Arcangelo questo seguente ragionamento. Lo prese in capo a trè giorni per mano, e sedendo

de ambedui nella più remota delle camere; Mi restagli disse, figliuolo di sapere, se voi sate più Cappuccino. Sono, rispose Arcangelo, e questi habiti secolari schi, benchè oscurino forse, non leuano però la professione, ch'io n'hò fatto. Sospirò Giouanna, e poi disse. Mi faccia il Cielo testimonianza, che per compimento delle mie gioie hauerei desiderato questo solo. Ma già che non l'impetro fin hora non voglio però amaraggiare il resto delle consolazioni. Riniego alla fine il mio Giorgio. e di Donna infelice son ritornata una Madre. Che più desidera, o voglio in questa età, che mi trouo? Ho allenato i figliuoli, sollevata di parentadi la casa, accresciute le ricchezze, & un sol giorno di giubilo hà ricompensato a bastanza venticinque anni di lagrime. Sarei troppo felice s'io vi rivedessi ancora nella fede, e nella quale nascesti. Ma spero, ch' i sentimenti dell' animo non guasteranno fra noi gli affetti della volontà. Ne vi sdegnate, ch'io dica, che di questo punto del credere nõ s' hà mai da parlare fra di noi, perche le sicurezze, e la libertà dell' intelletto son quelle sole gioie, che non si comunicano con

124 *Il Cappuccino Scozzese*  
gl' altri. E se voi tenete così cara la  
vostra, che non pensate di mutar fede,  
contentatevi Giorgio, che vostra Ma-  
dre non goda privilegio minore. Co-  
nobbe Arcangelo donde procedesse  
l'artificio di questo parlare, e tempe-  
rò la viuacità dell' affetto con le ru-  
giade della prudenza. Replicò, che  
l' hauerebbe obbedita, e che questo gli  
daua per segno della consolatione pro-  
curata per riuederla. Saper molto be-  
ne, che le persuasioni del credere sono  
vn dominio, che non si ritroua giu in  
terra, e che stimarebbe temerità il dar-  
da se solo le mani ad uno Scettro sì  
nobile. Con tal risposta quietò per  
allhora Arcangelo i sospetti della  
Madre. E la Donna appagata strin-  
se frà le sue braccia il figliuolo, dan-  
do in tal maniera ad intendere, che  
Giorgio con queste promesse gl' ha-  
ueua raddoppiato i contenti.

Et Arcangelo stimando, di non do-  
uere perciò abbandonare il negotio,  
ne volendo frà tanto mancare al de-  
bito della missione, con l' aiuto del  
fratello conuertito mise le mani al-  
l' opera nella maniera leguente. Co-  
minciò da' territorij vicini. Sotto  
pretesto di caccia, ò vero d' altri ne-  
go-

gotij vſciua per le campagne, e congregando moltitudine di persone la conduceua nelle Selue. Quiui predicaua loro la parola di Dio, gli catechizzaua nella fede, gl' innamoraua del Cielo, e frà l' horrore de' boschi seminaua la luce della verità. Poteuano ben le fiamme del Sirio, ò i duri ghiacci d' inuerno intimidir le fatiche, che l' amoroso campione non cessò mai dall' impresa. I popoli affettuosì verso vna carità sì ardente abiurauano sù gl' altari del cuore l' heresie di Caluino, e frà gl' odori d' vna santissima volontà per holocausto di fede infiammauano se stessi. Chi può ridire le scommodità superate de' viaggi, i sonni stentati frà le capanne, e le grotte, i sospetti scalfati con la fuga, i digiuni, le necessità, le angustie, chi valutare in somma il prezzo d' innumerabili trauagli? e se i giornali del Cielo s' aprissero ad vn comptista mortale, numererebbe ogni vsta la somma dell' anime conuertite, le quali per otto mesi, che praticò Arcangelo questa parte, passarono il conto di trè milla. E chi vuole argomento maggiore del dominio della verità. Pensaua

l'ingannatrice heresia d' essersi posta in sicuro a vista dell' Orcadi, e fra le lontananze d'Ebuda. In quei scogli, e roture d' vn continente gelato, sì come il Sole pochissimo s' auuicina, così stimaua, che non s' appressarebbe altra luce. Ma di che ti vanti o primogenita d' inferno? Quando così giudichi il Cielo, i raggi superni penetreranno i più occulti recessi delle tue viscere auelenate. Al Sole della fede taranno aperte, e visibili le tue medesime strettezze, e per portarti la luce, il Zodiaco del vero allargherà le sue fascie oltre il Coluro dell' Aquilone.

E nondimeno, come se Arcangelo fusse stato in tutti quei mesi otioso non gli pareua di far niente, se non conuertiuua la Madre. A guisa del Pastore Euangelico lasciava per così dire al Deserto tutto il resto del Gregge, e solo cercaua la più smarrita delle pecorelle. Quanto haueua sofferto ne' patimenti della missione, le vigilie, i sacrificij, i sudori tutto indirizzaua all' impetrazione di questa gratia. Gli pareua in fine d' hauer troppo offeruato l' interdetto della Madre; alla quale, mentre ben spesso

gli domandaua, che cosa hauesse fatto in campagna, haueua sempre risposto, d'esser seco tenuto a non poterne parlare; Et ella lodando la costanza del figlio; chi sà se per curiosità femminile gli fusse poi dispiacciuto, che la violasse? E certo, che la parte immortale dell' uomo non hà per natura i semi da repugnare alla verità, e le tenebre d' vn inganno non son bastanti ad oscurargli ogni lume. La sostanza dell'anima è base e specchio per il feruor della gratia, & il reflecter de' raggi non si fa solo con le forze della natura. Alla fede, diceua Arcangelo, non hà mai posto termini la vastità della terra; il suono di essa, e sentito nelle più disperate lontananze, & io haurò spauento d' vn muro dentro la casa paterna? Ma che di si d' vn muro? Mi saranno barre, e cancelli le parole d'una Donna? Ch'io non parli seco di fede? E chi vuol metter il morso, e frenar la carriera del vero? Io sarò dunque tanto liberale a gl' ignoti, e così scarso, e ritenuto con la Madre? E doue sono i propositi di tanti anni le resolutioni aggiustate col fratello, le speranze instillatemi dalla Religione, i vaticinij del Cavalier di



128 *Il Cappuccino Scozzese*  
*Parigi? Allegramente Arcangelo.*  
*Non c'è legge di Madre doue si tratta della libertà dello spirito. Il seruo di Dio fece questi propositi vn giorno nel ritornare a Monumusco, e l'istessa sera dal Cielo glie ne fù prestata occasione. Hauera Giouanna offeruato più volte il volto d' Arcangelo, quando ritornana a casa. Lò vedeva fianco, & affaticato diuenire ogni giorno più magro. Sforina il colore del volto, e s' inlanguidivano le forze. Non potè dunque contenersi di non far l' offitio di Madre. Smontato la sera da Cavallo lo pose a seder sul letto, e poi gli disse. Figliuolo, che cosa è questa, ch'io veggio? Voi v' andate consumando nelle fatiche, e non v' accorgete, che non sete solo a patire. Doue è andata la viuacità e quello spirito, che v' impressè la natura ne gl' occhi? Io per me appena rauuiso i lineamenti di prima. Non è douere ch'io entri doue ci siamo legati con perpetuo silentio, ma non credo già, che si possa trouar Religione, che ricerchi da' suoi sì duro strapazzo del corpo, e quando si trouasse non può escludere al certo i ricordi, e l' afflittioni d'una Madre.*

Par.

Parue ad Arcangelo, che il Cielo gli haueſſe aperto l'occasione deſiderata, e però lieto, e viuace ripigliò colore nel volto, e riſpoſe. Signora, ſe voi mi vedete traſfigurato, non ne cercate lontano la cagione. Voi m'haueſte chiuſo la bocca. & i miei deſiderij non trouano più ſtrada per eſſare. Conuiene per ciò, che mi conſumino le viſcere. Non crediate, che la Religione de i Papifti non ſappia i gradi, e l'ordine della carità. Io m'affaticò con gli eſtranei perche ſ'intenda quello, che farei col mio ſangue, e per parlare alla libera quanto hò ſudato per queſte campagne in più meſi tutto è indriſſato alle felicità di voi ſola. A queſto parlare ſi turbò grandemente la Donna, & arcoſſataſi in volto voleua pur proteſtarſi di continuare il ſilenzio, quando il figliuolo ripigliò francamente, e gli diſſe, Voi forſe credete, che per ragionarui di fede io habbia raccolto grandi artifizij di dottrina, e con inganni Italiani vi voglia vender ſoſiſmi, e perſuaderui all'oſcuro. Dio mi guardi da così fallace intentione. La luce Cattolica non hà biſogno, che di ſe ſteſſa, e voi da vn figlio riconoſciuto

130 *Il Cappuccino Scozzese*  
per vostro non douete aspettare se non  
chiarezza di concetti. L'adulterar  
le parole sarebbe vn' imbrattare il  
mio sangue. E se vi piace, fatene  
l'esperienza così. Chiamate il Mae-  
stro, che voi tenete qui in casa, e siate  
presente a i discorsi, che noi faremmo.  
Voi sarete arbitra delle ragioni di  
ciascheduno. Questo partito non è  
stato mai recusato da i Principi anco-  
ra sovrani, perche non oblige ad al-  
tro, che a prestare vn' orecchia, e lascia  
alla mente l'impero d'applicarsi, doue  
alla fine ella vuole. Non seppe Gio-  
uanna condannar la proposta, e sen-  
za metter più tempo, fece chiama-  
re il Ministro. Tanto facilmente  
successe d'espugnar' il silenzio, primo  
studo e riparo della falsità. Venne  
dunque impallidito colui, e sentendo  
dalle parole della Donna, che gli bi-  
sognaua entrare in arringo troncò  
subito con vna negativa il proposito.  
La vera fede non dauersi mai metter  
in dubbio, ne la purità di essa bauer  
bisogna d'imbellezzarsi di nuouo. Vole-  
re altro Giouanna, ch'esser sicura di  
potersi saluare? perche dunque ingiu-  
riare con vna curiosa ingratitudine la  
certezza di questo premio? Auertissi,  
che

*che chi si vantava di portare splendori, era ministro dell' ombre. Tempe-  
raua Arcangelo il zelo cō i fiati del-  
la prudenza; e chiamaua la Madre in  
testimonio de i suoi fini, & ella, per  
non lasciar scōsolato il figliuolo, pre-  
gò il Ministro, che si contentasse di  
rispondere. Se Giorgio discorreua  
per tirar lei a i suoi dogmi, non douer  
egli hauer carità minore verso di lui;  
chi sà, diceua, che non recuperiamo il  
suo cuore? e se voi sarete instrumento  
di così rara felicità, non sarà premio,  
che ve ne possa ricompensare. Il dub-  
bio di non saper ben tingere la repul-  
sa d'vn' interesse tirò l'eretico alla  
fatale concertatione. Io referirò bre-  
uemente la sostanza di quãto fù det-  
to, perche le menti cattoliche si con-  
fondino, che l'astutia vna tanto sen-  
za nutrimento di vita, e passino so-  
spirare alle volte i trionfi, e le vitto-  
rie del falso.*

*Se voi dite, Cominciò Arcangelo,  
che nella vostra fede è così certa la sa-  
lute, sete ancora obligato a mostrarmi,  
quale sia questa fede. Sono, rispose  
il Ministro, e però dico esser la fede di  
Caluino. E Caluino, soggiunse l'al-  
tro, in qual Chiesa hà descritto i suoi  
fede.*

132 *Il Cappuccino Scozzese*  
*fedeli? Nella riformata di Gineura,*  
disse prontamente l'Eretico. Se co-  
si è, replicò Arcangelo, è necessario di  
vedere, in che principalmente differi-  
schino la vostra Gineurina, e la mia  
Chiesa Romana. In tutto, disse colui  
con disprezzo, ma principalmente in  
questo, che noi legati al Verbo solamē-  
te di Dio, nè sappiamo, nè crediamo  
altro, che quello, che si contiene nella  
Scrittura. Quanto fuori di essa han-  
no pronuntiato gl' huomini benchè  
fosse degno di lode, non è però degno di  
fede. Allhora con ciglio sereno Fr.  
Arcangelo gli disse. Se voi dunque  
nella sacra Scrittura mi tronerete la  
Chiesa di Gineura, io sarò pronto a  
non infastidir più mia Madre, ma  
lasciarla di subito nella libertà, che  
desidera. Abbassò gl' occhi quel em-  
pio, e pur che gli si desse tépo rispo-  
se, che l'haurebbe tronata. Il tempo,  
disse il seruo di Dio, se così pare a  
mia Madre sia di ventiquattro hore,  
E con questo concerto si spedì la  
prima sessione. Non è credibile,  
quanto in così breue congtesso re-  
stasse sodisfatta la Donna. Gli par-  
ue d'esser si assicurata, che il figlio nō  
procedeva con arte, ma che portava

le sue ragioni con chiarezza. Gà lo spirito increato metteua in cuore a quell'anima, che gl' argomèti della salute hanno da vincere, ma non ingannare l'intelletto. E fattasi tuttauia più curiosa, senza sapere, che quella curiosità era vn fuoco, gli parue mill' anni, che venisse il giorno seguente. Ma non cessorno la notte i due auersarij campioni di procurare ogni aiuto. Il Cattolico con vn hirsuto cilitio lacerando le membra auuiud l'anima per il futuro duello. Quell'altro disperato, e confuso non fece altro, che riuoltare la Bibbia, e non trouando alla fine quello, che hauerebbe desiderato, bestemmian- do se stesso, come vn'altro Saulle, fece ricorso a Pitone. Era arriuata l' hora, quando la nostra Debbora diede fiato alle trombe. Comparue- ro i guetrieri, ma con differente bal- danza. Fù il primo Arcangelo a dire, *che aspettaua di veder la promessa*, e quell' empio fingendo di non inten- dere non rispondeua a proposito. *La promessa*, disse Giouanna, *fu di tro- uar nella Bibbia la nostra Chiesa di Gineura*. Allhora il Ministro, Signo- re, rispose, *io hò hauto poco tempo a*  
cer-

134 *Il Cappuccino Scozzese*  
cercarla, e se l'haueffi più lungo, la ritrouerei di sicuro, ma quando ce ne sia tanta fretta, ben ci sarà persona, che appagherà di subito il desiderio di tutti due. Dunque, soggiunse la Donna, voi non sete bastante ad instruir questa casa, e d'un' articolo sì importante non vi son note in un tratto le chianze, e le proue? Sentì quel perfido il veleno della risposta, e fattosi ardito replicò. *Non habbia V. S. per tanto facile l'impresa di ritrouar nelle scritture la Chiesa, e che sia il vero, interroghi ella suo figlio, che quando io non vi troui la nostra, vi troui egli almeno la sua.* Io non mi sono offerto a questo, disse Arcangelo riuolto alla Madre, ma quando V. S. lo desideri, faccia portar adesso la Bibbia, che lo mostrerò all'improniso, & aperto in faccia del Predicante sbalordito l'Epistola a' Romani, fece vedere alla Madre, che nel primo capitolo il Dottor delle Genti ringratia Dio, che la fede Romana si dilati per l'Vniuerso, e che più sotto soggiunge di desiderare d'esser in Roma, per conferire con la Chiesa Romana quello, che gli occorreua intorno alla fede commune. Ammiraua la Donna  
la

la chiarezza di quelle parole, quando l'ingannatore astutissimo confessò realmente, che la Chiesa Romana a' tempi dell' Apostolo fusse stata la vera, ma che per hauer poi dopo in mille maniere adulterato era rimasta quella gran meretrice, che fù mostrata frà le reuelationi di Patmos, e subintrate in suo luogo le sante riforme di Gineura. *E questa subintratione ancora*, rispose tutto infocato Arcangelo, *siete obligato di mostrar-mi nella scrittura*. Ammutì lo lacerato, & a questo vltimo ariete non hebbe più forza di resistere. Che faceui in tanto o Giouanna dentro al tuo cuore predestinato dall' eternità? Già s'imbiancaua nelle cime de' fantasmi l'Aurora del vero, & era pre-nuntia al Sole d'vn' ardentissima carità. Troncato questo secondo congresso volse la Donna, che se ne facessero trè altri, e vedendo pur sempre, che il Ministro rimaneua confuso, come prudente, meditò seco più volte, quanto hauea sentito, e cominciò pian piano ad accorgersi, doue la portauano gl'errori. Ma non si può far lungo ostacolo alle forze della gratia. Alla fine, mentre il Mini-

ni-



nistro nella quinta sessione s'era di nuouo ammutito, santamente turbata disse in questa maniera ad Arcangelo. *Che cosa è questa figliuolo? Io tengo in casa la peste, e non hò mai aperto gl'occhi?* E partitasi dal congresso, senza rimirare il Ministro, si ritirò nelle camere. Colui smarritosi nella nouità del concetto pensò subito di lasciar quella casa, e trouato in pochi giorni partito si licentiò da se stesso. Così l'empio fù spinto fuori de' muri di questo eletto Paradiso, & i Cherabini assistenti non volsero altra Spada fulminatrice, che le parole, & i stupori di Giouanna.

Purgato con sì efficaci esorcismi dalla potestà delle tenebre quel fortunato Palazzo, non aggiunse il figliuolo altre diligenze con la Madre. Lasciò, che i lumi superni lauorassero da se medesimi, e mentre caminauano le ruote, non stimò bene di rinouare altro impulso. La Donna con vna dolce inquietudine non sapeua, come stabilire i pensieri. Si rammaricaua di tanti anni trascorsi, e si doleua d'hauer' in ogni modo a mutarsi. Voleua, e non voleua nel medesimo tempo. Chiamaua alle  
vol-

volte il figlio , e facendo qualche oppositione , di nuouo s' arroffiuua di rimaner persuasa , e nondimeno ritornando ad opporre , finiuua sempre con esalare vn sospiro . Quanto è vero , che il cauar vn' assenso dalle membrane del cuore è più difficile impresa , che il tirar'acque da vn sasso ! Questa seguitò subito l'impero della verga di Moisè , e quello aspetta il più delle volte , che il braccio dell' Onnipotenza replichi le battute . E tanto alla fine furono replicate in quell' anima , che con libera prigionia si diede al figlio per vinta . Se fù detto del grand' Agostino tanto sospirato dalla Madre , che non poteva perire vn figlio di tante lagrime , perche non ditò io il medesimo d' vna Madre all' incontro così sospirata dal figlio ? Ella condotto il suo Giorgio sopra vna loggia , che riguardaua nel fiume , alzò gli occhi nel Cielo , e poi gli disse così . *Sc*colà sù era scritto , che voi douesti regnare quest' anima benedico adesso il mio ventre , che m' apportò tanto bene . Quanto io sia stata aliena dai sentimenti Romani , voilo sapere , e l'haucte prouato più d'ogn' altro . Per que-

questo vi abbandonai nella Francia, vi ritolsi i ricapiti, e vi rinunziai per figliuolo; per questo, misera mè, col priuarmi delle mie viscere stimai di guadagnar la salute. Che dirò adesso infelice dopo tante proue in contraria? Starò più dura in abbracciar quella fede, che insegna a pagare con tanto zelo le crudeltà, che hò commesse? Non son confusa a bastanza, che mentre io mi scordano di voi, il Cielo, e voi si ricordassero di me? Hor via Giorgio io rinuntio il mio arbitrio, per rimettermi totalmènte nel vostro. Hoggi diuento figliuola di chi son stata pur Madre. Guidate questo cuore, e scopritegli il lume, che non ha fin' hora veduto. Già coprendo da me medesima le felicità, doue io entro. E che poteuano desiderar da vantaggio queste chiome hormai bianche, che migliorare i colori dell' anima? E gli anni senili, che ringiouenirsi nel credere? Hò forse da dubitare di resolutione temeraria? Ma getto in braccio a chi portai noue mesi, e consegno lo spirito a chi diede una volta la vita. Arcangelo per la soprabbondante allegrezza rispondeua più con gli affetti, che con le parole. S' ingi-

ginocchiava alla Madre, la confortava nella risoluzione già presa, & alzato sopra se stesso piegando, e disgiungendo le mani parlava più tosto col Cielo. *Hoggi io confesso di conoscermi felice. Entro hoggi nel porto, dove hanno tanti anni mirate le borasche della mia vita. Beate fatiche, avventurati travagli, se mi dovessero portare in vn' hora le ricompense d' vn' eternità. Chi non stupisce Signore della profondità de i vostri consigli. Mi levasti di casa, mi lasciasti mendico, mi volesti ramingo, perche dentro alla povertà mi fusse più facile di trafficare il vero, e riportarlo alla Patria. Deb fate, che mia Madre comprenda, che questo è il prezzo più nobile per la suprema delle ricchezze. E ben s' accorgeva Giouanna, che mentre il figlio parlava, trasformato tutto in se stesso, era guidato da intelligenza più alta.*

Il mare increspato raddoppia sempre più gli splendori. L' onde moltiplicate pigliano non solo in se stesse, ma riflettono i raggi in ciascuna dell'altre, sì che quello, che sarebbe in calma vno spatio di luce, commossa la marina da i venti, apparisce vn' im-

immensità ; Così successe nella conversione di questa casa . La turbatione di Giouanna , e la verità de gli affetti apparì subito alle Nuore , & a i figli . Questi cercando la cagione sentiuano i motiui di quel cuore ; Pigliauano la luce , e la rifletteuano ne gli altri . I seruitori , i Ministri , tutti si vedeuano commossi , e d'vna santa confusione era pieno per ogni parte il Palazzo . Arcangelo , e l'altro fratello Catolico parlauano a tutti , insegnauano a tutti , & in queste onde turbate dilatauano ogni dì più gli splendori . Ma le loro diligenze cominciauano ad essere superate da quelle della Madre . Inferuorata ne i primi acquisti della fede , già si entiuua impatiente di tirar anco gli altri . Ella stessa , catechizzaua i suoi figli , ella animaua le Nuore , e traspirando nel volto l'allegrezza delle viscere lasciaua ogn' vno ammirato d'vna sì lieta mutatione . Era nella parte superiore del Palazzo vna bellissima sala , doue l'auuenturata famiglia soleua ritirarsi alle volte , & occupata ne i lauori , vagheggiare in quel mentre i diporti della campagna . Questa elesse Giouanna per  
con-

consecrarla al suo Dio. In vn tratto per adornare vn' altare si messero in opera le più superbe ricchezze. Faceuano quelle Signore a gara d' offerir , quanto portauano , e frà le vesti pretiose ciascuna preferiua la sua. Perle, trine, ricami, tutto fù raccolto di subito , e trasformati i lussi in ornamento di Religione. Chi hauesse mirato quella deuota concorrenza , ammirerebbe assai meno la prontezza delle Donzelle Hebreæ nel regalare il Santuario. In pochi giorni fù eretto l'Altare , impiegato l'oro , e l'argento ne i vasi sacrificali, ricamata la varietà delle vesti, prouisti i suffitti, e gli odori, e tirata l'Arabia a consecrare i suoi pregi nel più remoto Setentrione. Ciascuno haueua parte nell' opera , e ciascuno stupiua di sentir tanto diletto in riconoscerui il suo. Ma Giouanna , come guida de gli altri , coronò sopra tutti l'impresa. Dato mano alle sue ricchezze dotali ne donò tanta parte ad Arcangelo, che ne fece d'oro massiccio vn bellissimo calice con la patena. Così fù preparato l'alloggio al Signore delle misericordie. Chi vuol sapere adesso, come possa

tro-

142. *Il Cappuccino Scozzese*  
trouarsi vn Cielo nella Terra, cer-  
chi d' intendere il viuete di quella  
casa. Nell' altare ingemmato cele-  
braua Arcangelo la Messa, e ripi-  
gliando ben spesso gli habiti di Cap-  
puccino predicaua, esortaua, e con-  
feriua con quell' anime. Quiui a vi-  
sta del Sacramento augustissimo fe-  
ce, che tutti esecrassero l' impietà di  
Caluino, e sentite le confessioni d'  
ogn' vno gli cibaua poi dopo della vi-  
anda di Paradiso. Che sospiri, che  
pianti, che contentezze si sentirono  
in quella sala! e frà le persone di ca-  
sa che mirabil concordia si generò  
in vn' instante! Io credo, che le rug-  
giade celesti facessero subito fiorire  
tutti i germogli delle virtù, e ne  
spargessero i semi frà quella beata  
famiglia. Credo, che le stille info-  
cate di quei pianti amorosi fossero  
portate da gl' Angeli al soglio del  
Creatore, & imbalsamate di meriti  
dentro i cristalli dell' eternità. Ma  
credo ancora, che quando fù vista la  
Madre implorare a i piedi del figlio  
la remissione delle colpe, s' aprisse al-  
lora l' Empireo, e dalle fontane cele-  
sti con straordinario diluuiò traboc-  
cassero le grazie.

Chi

Chi mette adesso le penne a questi poveri fogli, perche trapassino addietro il confine della terra, e possano vincere tutti i rigori del tempo? Chi gli aiuta a volare frà i Noruegi, e gli Standi, e nelle più horride balze della Prussia imboschita? Deh legga queste notizie il Pomerano orgoglioso, legga il Dano feroce, e frà le rupi di Stokolmio l'insuperbito Sueco, e rispondino pure, se vi troueranno da opporre. Accuseranno forse di leggerezza le risoluzioni di questa famiglia? Ma come non scorgeranno di subito la prudenza, e maturità di Giouanna, le proue, e le concertationi auuetfarie, la lunghezza del tempo, e l'impresa guidata senz'alcun termine di violenza? Ascriueranno la colpa al troppo amore d'un figlio? Se la Madre, quando s'è trattato di fede, hà hauuto cuore d'abbandonarlo del tutto, di negargli da viuere, lasciarlo solo, & ignudo, e con nuoua prole, e marito smorzar affatto ogni scintilla d'amore? Chiameranno caso, ò fortuna doue tanto apparisce la prouidenza del Cielo? E chi mandò Fr. Arcangelo all'vniuersità di Parigi,



**144 Il Cappuccino Scozzese**

gi, chi l'imbeuue de i rudimenti Ca-  
 tolici, chi lo condusse a Roma, &  
 alla Religione de i Cappuccini, chi  
 gli aprì in somma le strade per pene-  
 trare alla Patria? Negheranno alla  
 fine la verità del fatto, e con empio  
 disprezzo mentiranno queste mie  
 carte? Se così è, voli più che mai  
 allora, e s'inuisceri nel Settentrione  
 questo compendio, che io scriuo;  
 corra ad incontrare, e le derisioni, e  
 l'ingiurie, si metta a rischio d'esser  
 scomunicato ne' fori, e da sacrile-  
 ghe fiamme diuorato nelle piazze.  
 Sarà la maggiore delle mie glorie,  
 che in quei luoghi medesimi,  
 doue vorrei per Christo  
 donar la vita, & il  
 sangue, per le  
 vittorie  
 e di  
 lui, io senta almeno mar-  
 tirizzarmi gl'in-  
 chioftri.



**PAR.**



# P A R T E

## Q V A R T A.



ONVERTITA, e cō-  
sacrata la casa si dila-  
torno in immensità  
straordinarie l'impre-  
se di Fr. Arcangelo.  
Non faceua più ripa-  
ro a quel cuore l'acquisto della Ma-  
dre, e come fiume non trattenuto  
dalle ripe, corse ad inondare di subi-  
to tutte le campagne di Scotia. Non  
è temerario discorso il comparar  
quei successi all'ingrandimento della  
Republica Romana. E chi non sà,  
che nell'estimativa del Cielo non è  
minore la Monarchia dell'anime,  
che le Signorie della terra? quel Po-  
G po.

polo invitto si trattenne due secoli a  
 superare le nationi vicine, ma come  
 vſei dall' Italia, in poco tempo fece  
 l'acquisto d'un mondo. L'istesso ca-  
 gionò ad Arcangelo in tanti mesi  
 l'espugnatione della casa, dopo la  
 quale Romano insieme, e trionfan-  
 te non trouò ostacolo per arricchire  
 il Paradiso. Per darsi all'aiuto de' po-  
 poli, abbandonò prima se stesso. Non  
 haueua nè cura, nè senſo alcuno del  
 suo corpo. I digiuni erano i suoi con-  
 uiti, cauaua il riposo dalle vigilie, &  
 i più lieti splendori gli riluceuano la  
 notte. Senza rispetto di viaggi vola-  
 na doue faceua il bisogno, se faceua  
 mestiero di trattenerſi, non lo solle-  
 citauano l'asprezze, nè le difficoltà  
 de' deserti, e se conueniua partire,  
 non lo tratteneuano i commodi del-  
 le Città popolose. Nelle apparenze a  
 guisa d'un' altro Ando rassiembraua  
 ambideſtro. Doue trouaua sicurez-  
 za, vestiua dentro la casa l'habito di  
 Cappuccino, e con esso predicaua,  
 leggeua, e confessaua gl' astanti; ma  
 se incontraua pericoli s'armaua subi-  
 to, e vestiua da Cavaliere. O auto-  
 rità sacrosanta dell'anime! Che sen-  
 z'hauer bisogno di similitudine d'ha-  
 biti

biti non cerchi altra liurea, che l'vni-  
formità de' concetti? Poco importa,  
se a limini della Monarchia Aposto-  
lica, mandi l'Oriente i suoi Vescoui  
con ammanti, e cocolle forastieri, se  
sotto quegli' abiti parlano le lingue  
con i sentimenti Romani. Questa  
milizia del Cielo non vuol altra tes-  
sera, che le sillabe, e per ischierare  
la Chiesa il più formidabil conserto  
è l'vnione de' intelletti. Diceua egli  
dopo, che nello spatio di questa pri-  
ma missione, che durò sopra due an-  
ni, gli riuscì di conuertire più anime  
con cinger al fianco la spada, che con  
imbracciare la Croce: Tanto è ve-  
ro, che la purità de' dogmi non s'im-  
bratta da sembianze profane. E quel-  
lo, che seguìua ne gl' abiti, riuscìua  
ancora ne' luoghi. Le sue Cattedre  
erano per lo più le selue. Ma perche  
da' Catolici di quel Regno nella par-  
te più alta delle case sogliono conse-  
crarsi le Chiese in quelle sale pari-  
mente abiuraua, catechizaua, pasc-  
ua, & andauano indifferentemente  
al Cielo gl' odori accesi nelle rui-  
dezze d' vn bosco, come i profumi  
dell'anime lagrimati d'entro i palazzi.

Io non m'inebrio tanto sopra il

diletto dello scriuere, che non entri  
 oen spesso nel sentimento di chi leg-  
 ge. M'imaginò, ch'arriuati i Letto-  
 ri fin quì, restino attoniti di sentire,  
 che ad vna felicità così nuoua non  
 s'opponghino ancora i fiati d'auuer-  
 sità non preuiste. Sento dirmi da lo-  
 ro, che nella via dello spirito non si  
 dà uscita d'Egitto, che non incontri  
 di subito l'Amalechita alla frôte. Mi  
 ricordano, che nella semenza di Cri-  
 sto non è il più fruttuoso germoglio,  
 che il vero perseguitato, e che nel  
 tesoro della Chiesa cambiati i termi-  
 ni sono amarissime le paci, e pretio-  
 se le tribulationi. Accennano alla fi-  
 ne di diminuire a questi scritti la fe-  
 de, s'io non mostro, che per inuidia-  
 re alle consolationi d'Arcangelo, an-  
 co l'Inferno habbia scatenato la for-  
 za. Ma prima ch'io formi la risposta,  
 contentisi il Cielo, ch'io mi disfac-  
 cia in sospiri. Sù le penne di misera  
 ignoranza passo prima le nubi, e mi  
 confondo ne gl'occulti disegni dell'  
 Eternità dell'arbitrio. Dentro a i  
 rauuolgimenti d'innaccessibile La-  
 berinto non trouo filo più certo, che  
 l'adorare vna nebbia. E chi mai in-  
 tese il glutino d'vna collegatione sì  
 stra-

strana? Che i segni della beneuolenza sianò l'oppressioni, & i trauagli? che la nauigatione più certa non habbia altro porto, che le borasche, nè sappia calamitarsi altroue, che alle stelle de' naufragij? Restano quì diluse le più viuaci intelligenze del mondo, e solo può trionfarne vna più alta filosofia. Il giusto, per esser simile a Dio, acquista impero da poter mutar la natura, li trauagli sono da lui riceuti in quella parte dell' anima, che stà sempre vnita col Cielo, e perche ad essa non arriua alcun male, anco i dolori vi giungono sotto sembianza di bene. Abbracciata col Creatore la mente non può separare da qualsiuoglia oggetto la beneuolenza di Padre, & inebriata ne gl'amori della causa, non sà dar' occhio alle penalità dell' effetto. Sù le Catedre d'Arabia lesse il patiente Idumeo queste nuoue propositioni, e pronuntiò alla fine contrario alle marauiglie del mondo di non potere intendere, perche riccuendosi dal Creatore i contenti non deuino ancora esser riceuti i trauagli. Le scuole di Cristo con sillogismi celesti hanno poi fermato questa massima,

G 3 Che

Che le vigne infeconde si lasciano  
 lussuriare nei pampani, ma i grappi  
 del Cristianesimo ricercano d'esser  
 portati. Che in questo Eritreo della  
 terra possono ben generarsi le perle,  
 ma solo a furia di procellose tempe-  
 ste. E che quando frà i figli di Giacob  
 deve cercarsi il calice delle tribula-  
 zioni, non solo lo troueremo indo-  
 rato, ma dentro i sacchi solamente  
 del più diletto Beniamino.

Sonò in capo a pochi giorni la  
 tromba, e pubblicò in Aberdone vn  
 rigorosissimo editto. Comandaua il  
 Rè, che tutti i Sacerdoti Catolici  
 uscissero frà tanti giorni del Regno,  
 e le pene furono la vita, e la cōfiscatione  
 de' beni. Questo fulmine trouò  
 il Rè delle tenebre per abbatte-  
 re le torri della verità già inalzata. Fa-  
 ceua rappresentare alla Corte ogni  
 giorno le conuerzioni, che si faceua-  
 no in Scotia, e seminaua con empia  
 politica, che lo scioglier' i legami di  
 fede apriu la strada per distaccare  
 anco quelli del Vassallaggio, e fece,  
 credere alla fine, che il ritornare a  
 Dio fusse vn separarsi dal Principe.  
 Si venne per tanto ad vna risoluto-  
 ne sì atroce. Il tuono di questo edit-

to all' anime incipienti rassembrò quello delle trombe finali. Percossa dallo spauento la casa non sapeua, che proferire, e Giouanna oppressa dal trauaglio; ad ogni modo dalla luce acquistata prendeu scintille per auuiuar la speranza. Chi sà, diceua ad Arcāgelo, che il Rè nō muti decreto? Chi sà, che dentro il termine non diminuisca il rigore? I bandi, e le grida minacciano in fronte, e poi si risolvono in clemenza, nè questo sarà il primo a mio tempo, che si sia reuocato ben presto. Ma l'esperto campione sortideua a queste speranze. Sapeua in questa materia, trattarsi de gl' arcani del Regno, e però douersi credere, che tutti gl' aditi sarebbono serrati. Accorgersi l' Inferno delle viuaci resolutions de' Catolici, e però contraporre ne' persecutori un' altrettanta costanza. Nè tal successo andare fuori delle regole del Cielo. Le piante nouelle dopo le prime irrigationi douersi esercitare alle tempeste, & a' venti. E nella cultura di Cristo non hauer forza gl' effetti di Meteore sotto lunari. Concludena riuolto alla Madre: Signora, le prosperità hanno qualche parte col mondo, i soli trauagli san-



152 *Il Cappuccino Scozzese*  
*no, che il cuore vivesse tutto di Dio.*  
Dentro i giorni del termine prefisso quella sconsolata casa si riempì di diuersissimi affetti. I figli di Giouanna, e le Nuore non faceuano, che piagere l'improvisa disgratia, e quelli alle volte pensauano, se forse riuscirebbe con artificij, ò finzioni d'occultar il fratello. I serui, e le piante più deboli sentendo il decreto hauariano vacillato ne' segreti della prouidenza, se l' inferuorato Arcangelo non gli hauesse confirmati. Egli ansioso particolarmente della Madre, quì spiegaua i suoi sforzi, e cumulaua i ricordi, ma la generosa Donna non ne teneua bisogno: Diceua d'intendere assai bene, che quando si tratta del Cielo hà da parer sassosa la terra. Confessaua, che la presenza del figlio poteua intepidirgli l'innamorarsi di Dio, e che restando sola hauerebbe il cuore più libero. Soggiungeua, d'hauer sempre desiderato di far al Cielo qualche pretioso donatino, nè ciò potersi da lei meglio eseguire, che cominciando dalle viscere. Conoscersi adesso non più nouitia nella fede, già che si sentiuua anco pronta a sopportare i martirij. Esser giusto, che quella Ma-

dre,

*dre, che al proprio sangue leuò già poco meno, che la vita, col distaccarsi dal sangue, ne prouì una leggiera ricompensa; Ringratiare finalmente il suo Dio, che faccia con tanto giubilo sentir gl' errori ad una Madre, e l'abbia condotta in stato, doue i gastighi vengono con sembianza di meriti.*

E l' opere di Giouanna nō erano differenti dalle parole. Ella era quella, che animaua il figliuolo, che consolaua le Nuore, che si rallegraua cō tutti. O forza marauigliosa della verità innamorata! e chi mai crederebbe, che a' rischi, & alle persecutioni più fiere sopra le forze virili possa far fiōte anco il sesso più imbelle? Come potrà vna Donna produr maschie resolutioni, e ne gl'anni vedouili tanta fecondità di propositi? Ma non è forse vero, che per esempio delle costanze femminili vndeci milla Vergini già destinate a popolare gl' Armorici nō lunge da questi liti fecero vela d'vn candore innocente, e resistendo alle violenze de gl' Vnni popolorno in quel cambio le habitationi del Cielo? Fanno ancor fede di questo le spume imporporate del Reno, e tinti in rosso i mari della Britannia.

Ma Fr. Arcangelo haueua già designato di ritirarsi incognito in Inghilterra, doue speraua d'esser assai meno obseruato. Sodisfaceua con questa risoluzione a se stesso, e consolaua nel medesimo tempo la Madre. Potersi attendere all'obbligo della missione, e con la vicinanza hauer anco l'occhio alla casa. Camineranno, diceua, le lettere sapremo l'un l'altro quanto può occorrere alla giornata, frà tanto potrà mitigarsi il rigore, & aprirsi di nuouo quella luce, che di presente s'oscura. E con queste speranze scorso alla fine il termine publicato, venne il giorno fatale della partita; Nō haueua ne i due dì preceſſeti Arcangelo fatto altro che dar' animo a quella sconsolata famiglia, e la mattina per tempo celebrando la Messa prima, che si comunicassero tutti, tenendo nelle mani il suo Dio, disse le seguenti parole. Ecco il Capitano, che vi deue esser guida nella mia lontananza. Potranno i cuori fedeli dubitare dell'assistenza di quello, che ha seruito poco fa alle mie voci, & hora obedisce a i comandi di questa mano? Vn Dio, che si può stringere, & abbracciare, haurà fatto.

ca d'impadronirsi de gli affetti? e potrà più col suo cielo il timore de i Regi fiscali, che col suo fuoco questa fornace di carità? Non sarà vero al sicuro, e già s' accettano le proteste de i vostri cuori. Sigillate con questa viuanda pretiosa i propositi, che voi nutrite, e fate, che la costanza di ritenergli, non sia men forte della scrittura, che se n' imprime adesso nel Cielo. Questo cibo auualora di maniera le viscere, che i petti di carne uguagliano il bronzo delle robustezze immortali. E quì infocato di straordinaria viuacità, concluse riuolto a quel pane. Signore, io stipolo quest' ammirabil contratto. Voi sete Padrone irrenocabile di queste anime, & esse col prezzo del loro arbitrio assicurano la seruitù. Sia la gioia di questo instrumento l' esser concluso alla vostra presenza. E voi Signore delle anime, per beneficio di quelle, scordatevi per vn poco i tesori dell' eternità. Lagrimauano Giouanna, e gli astanti, & alzato vn grido di promessa assoluta, s'accostarono ad vno ad vno al Cōuito. Io credo, che allora fusse rivelato ad Arcangelo la futura costanza della Madre, tanto lieto, e

156 *Il Cappuccino Scozzese*  
idente fù veduto nel dispensare  
l'Eucharistia. Terminati i rendi-  
menti di gratie, accostandosi Gio-  
uanna al figliuolo, gli disse nell'orec-  
chio queste precise parole. *Nel com-  
municarmi mi son sentita ispirare a  
mantenere a mie spese i Padri della  
missione fino, che staranno in questi  
Regni. Accettate l'offerta, e vi sia  
pegno della fede.* Allhora Arcange-  
lo per soprabondante allegrezza,  
non sapendo, che replicare, s'ingi-  
nocchiò alla Madre, e domandò la  
beneditione, & ella scusandosi, e de-  
siderandola dal figlio fece il medesi-  
mo verso di lui. Che bell'arringo di  
pietà! Garreggiauano l'humiltà, e  
la modestia, & a vista del Paradiso  
se ne spiegauano l'insegne. Cede fi-  
nalmente la Madre, e coprendosi  
con la sinistra le lagrime senza espri-  
mer parole fece i segni con la destra,  
& Arcangelo non sofferendo di trat-  
tenerla piangente, nell'atto del se-  
pararsi gli disse solo questo poco.  
*Signora: se mai l'auuersario v' intor-  
bidasse i pensieri date vn'occhiata nel  
Cielo, che vi trouarete consolatione, e  
se volete me stesso non v'allontanate  
dal vostro cuore* E detto questo se ne  
icì dalla sala.

Co-

Così partì Fr. Arcangelo, e ripigliati gli abiti secolareschi s' inuiò in Inghilterra . Quiui raccolti i Padri della missione, s' incominciò frà loro vna nuoua carriera . Gli Atleti di Cristo giorno, e notte s' affaticauano contro l' inferno, & occulti alle viste d' ogn' vno discacciavano ad ogni modo le tenebre . Quel medesimo ardore, che haueua riscaldato la Scotia, continuò Fr. Arcangelo ne i gieli dell' Inghilterra, e per animare l' impresa, non è credibile di quanta forza erano le lettere della Madre . Ella con sicuri ricapiti, quando portasse l' occasione, gli daua auiso della casa ; consolaua il figliuolo, rimetteua denari ; e con generosa compuntione de i suoi falli scriveua poi sotto in cifra . *Restituisco quanto vi tolsi così ingiustamente a Parigi.* Durò qualche tempo frà le fatiche de i missionarj questa sì fedele communicatione, & Arcangelo dilatando ogni dì le vittorie sentina crescere a proportioni i trauagli . Non era momento, che non soprastassero disgratie . Con la sicurezza del Cielo pareua il viuere ad ogni modo imprestato . Si spedivano

158 *Il Cappuccino Scozzese*  
uano in fretta le azioni per l'eternità, & al buio delle spelonche s'acquistauano le chiarezze del vero. Ma forse nessun pericolo vguagliò l'accidente, che seguì. Il seruo di Dio caualcaua vn giorno per luoghi remoti dall'habitato, & era solamente seco vn seruitore alla staffa. Quando s'incominciò di lontano a vedere vna truppa di gente, e gran poluerio di caualli. Seppero dunque da i Mozzi auanzatissi auanti esser' vn Vescouo Eretico, che accompagnato da nobile comitiua, se n'andaua alla visita. Sospirò Arcangelo, e si fece tutto di fiamma. Diceua in se stesso. *Misera verità! quanto sei vile, & abbandonata nella terra se tanto si prezzano, e son corteggiati gl'inganni! Costui porta i veleni, e l'anime affettate l'inuitano, & io Ministro di salute le vò cercando nelle grotte.* Ma già s'auuicinauano le truppe, e si salutauano l'vn l'altro, quando fù conosciuto da Arcangelo il predicante Eretico, che haueua seruito alla Madre. Raccolse ben tutto lo spirito, e mostrò di non perdersi, ma non potè già fare, che l'empio non riconoscesse anco lui. Cambiato si in volto,

to, & alzando vn grido di marauiglia, spronò il cavallo auanti, per darne auuiso al Prelato. E questo spinse di subito venticique de i suoi, che tenendogli dietro lo faceffero prigione. Ma già s'era auanzato Arcangelo per la campagna, e pugnendo il corridore ne i fianchi volaua alla volta d' vn bosco. Delusi coloro nella preda maggiore si contentarono della minore ritenendo il famiglia, col quale hebbero ancora le bolge cadute ad Arcangelo, mentre sollecitaua il galoppo. Erano in esse i suoi scritti, alcuni libri contro le vanità de gli Eretici, & vn bellissimo calice, col quale soleua sacrificare. Accortosi della perdita, poco meno che non morì di dolore. Gli chiamaua tesori, e però sospiraua, che fussero preda de gli auuersarij, e se hauesse stimato non esser' impossibile il ricuperarli inclinua così turbato a credere, d' esser tenuto ad arrisicarui la vita. Il Vescouo frà tanto giunto alla Terra destinata, fece prima esaminare il famiglia, dal quale poi liberato si risceppe il successo. Gli scritti, e l' opere d' Arcangelo furono da quell' empie consultate  
giu.



giudicati alle fiamme, e con atroci bestemmie esecrate da tutti, e fatto auanti alla casa vn rogo furon chiamati i popoli allo spettacolo funesto, godendo ogn' vno con inganno infelice di far' applauso a i sibili delle fauille, e d'hauer parte, come credevano, nell'insultate le Negromantie de i Papisti. Ma del Calice sacro fù più temerario il trionfo. Fece il Vescouo la solennità d' vn conuito, e fattoui portare quel vaso, primo egli di tutti colmo, e poi vuoto di vino lo rese ad vno ad vno a gli astanti, e con zuppe da ebrij disprezzando il metallo, lo fece ad onta del Cielo correr Bellincone profano. Và pure, e ridi o Pastore di scelerati caratteri. Quelle carte deuorate dal fuoco sarian bastanti ad acciecarti gli sguardi, come a Gioachino il fellone gli arsi volumi dell' addolorato Gieremia. Ma che pena sarebbe a chi è gia cieco nell'anima? Quel calice sì con infame sacrilegio auuilito rinouerà in te, come spero, i tremori di Balassarò, e porterà all' estremo i respiri della tua vita. Leggi infedele, ma con augurio, & interpretatione Catolica, le tue mal intese

scrit-

scritture. Beueua ne i metalli sacra-  
ti l'impazzito Monarca, & ebro r.ò  
più de i vini, che di se stesso faceua  
brindisi al fasto, e trionfaua sù i gra-  
di della più alta sicurezza. Ma nel-  
la parete di contro il solo pollice d'-  
vna mano segnante fece scorrergli  
gielo per l'ossa, e gli vaticinò le già  
auuicinate rouine. Non mancano  
hoggi Danieli, se tù nol sai, contro  
la peruersità de i sacrileghi; e par  
che non posso io sperare, che sì do-  
nino alla mia penna i spauèti di quel-  
la mano, acciò ferisca, & abbassi le  
ciglia insuperbite d'vn' empio?

Torno adesso volontieri a i Letto-  
ri, e raccogliendo insieme tutti i di-  
sastri di Arcangelo, domando loro,  
se per le scuole di Cristo bastano que-  
sti rudimenti? Già l'habbiamo esule  
vn'altra volta dalla Patria, diuiso da  
i contenti della Madre, lontano dal-  
la beneuolenza de i suoi. Viue ra-  
mingo, & ignoto la maggior parte  
per le selue, mendica il vitto a gior-  
nata con la morte ad ogn' hora vici-  
na, e minacciato poi sempre dalla ri-  
gorosità de gl' editti. La ruota di  
questi infortunij non trouerà perno  
da girarsi? e per fermar la carriera  
de

de i naufragij, non ci sono ancorche nel Cielo? Io non voglio aspettar la risposta, ma consolarmi con l'esclamatione di S. Paolo. O inuestigabili strade della sapienza del Cielo, o ricchezze, o tesori dell'oscurità sempiterna! Nel colmo de i pericoli, e delle fatiche arriuò vna lettera ad Arcangelo, che finì di segnalare i tratti; la scriueua il Generale da Roma, & il contenuto era questo. *Esser conparsi auuisti nella Congregatione deputata per le Missioni, che Fr. Arcangelo non offeruaua a pieno l'istruzioni d'vn tanto carico. Accennaua in particolare troppa libertà nel viuere, e l'hauer souerchiamente goduto delle commodità della casa. Aggiungeua, essersi perciò inuate segretissime inquisitioni, e benché dalle sedi de i testimonij si fosse dalla Congregatione venuto in chiaro dell'innocenza di lui, hauer non dimeno la Religione stimato esser prudenza, ch'egli venisse da se stesso. Così douer riuscire la giustificatione più generosa, e più facile l'impetrare dal Tribunale supremo la dichiarazione delle discolpe. Credere, che volontieri egli s'accomoderebbe a questo incommodo, nel quale,*

le, come vedeva, non meno, che di lui stesso si trattava l'honore di tutta quanta la Religione. I concetti del mondo non saranno facili a credere, che questo auviso partorisse ad Arcangelo vna straordinaria allegrezza. Ridente, e pieno di giubilo baciò più volte la lettera, e preso in mano quel Crocifisso, che portaua sempre nascosto, gli rese grazie con le seguenti parole. *Mi protesto, Signore, che quanto hò patito sin qui, come percosso di fuori, è stato perdimento di tempo, adesso comincio a meritare, che son toccato nell' interno. Tardi conosco, o mio Dio, che fin hõra sono stato No-uitio. Ma chi senza intelligenza celeste hauerebbe creduto, che potessero più i deserti di Scotia, che la disciplina d' Urbino? In Italia, doue professai tanto tempo, ero vn'ombra di Cappuccino, qui, doue ne hò lasciato anco l'habito comincio a dirētār Religioso. Non ci sarà Signore, chi fuor di voi sappia aggiustar queste machine. Voi solo cauaste dalle tenebre la luce, e le dolcezze da i sassi. E voi solo trà le freddezze Inglesi m' haucte adesso insegnato d'infiammare la carità. Vna gratia vi chiedo, o mio Dio.*

*Quan.*

*Quando gl' accusatori delle mie colpe haueſſero declinato i voſtri precetti , ſcopritegli, vi prego, l' inganno; poi che penſando di nuocer mi m' hanno fatto ſimile a voi . Dette queſte parole, e ſtrettaſi al petto la Croce ſ' accinſe ſubito al viaggio . In vedere quella ſollecitudine ſi ſaria detto per ſcherzo , & era la verità , che egli andaua a diporto . Nel laſciar' vn Regno, e la Patria non gli ſouenne altro per trattenerſi , che ſcriuer due righe alla Madre . Gli daua nuoua, come di ſtraordinario contento , Ch'egli partina per Italia , e che i Superiori lo chiamauano per occaſione di ſuo grãdiſſimo guſto . Ne partecipaffe ancor' ella, ch' era ſtata cagione di collocarlo in quel ſtato . Che ſperaua douerla pur riuedere con lietiffimi auuenimēti . In tanto da parte del ſuo Dio raccomandargli la più cara coſa, che haueſſe, e ſi dichiarò poi nel fine non eſſer' altro , che ſe ſteſſa . Con tali equiuochi ſtimò bene di compilar quella letteta . Scoprirſi in queſta maniera ſenza alcuna ſorte di falſo i ſentimēti veri dell' animo , e velando la cagione del viaggio non amareggiarſi la Madre .*

*Quan-*

Quanto bene chi volle dipinger  
l'obediencia gl'impennò l'ali a' piedi,  
e gli diede leggierezza di vento! Sen-  
za metter dimora tragliettò Arcan-  
gelo il mare, e si portò nella Francia.  
Quiui con solenne allegrezza depo-  
sta la spada, e le vesti, e ripigliata quel-  
la da Cappuccino esclamò rimitan-  
dole. *Io vi rinuntio, o insegne di va-  
nità? Tanto mi sete state care, quanto  
seruiste per instrumēto del Cielo, a des-  
sa, che mutate sembianza, non profa-  
nate più questo cuore. Lasciate, ch' io  
torni alle delitie d' vn sacco, dentro al  
quale hò depositato il volere. E perche  
io non l'imbratti con i difetti commes-  
si, restino, prego in coteste spoglie del  
mondo. S'insanguini la spada nelle  
mie colpe, e s'iano seppellite per sempre  
nelle piegature di questi panni. Con  
tali propositi seguì il viaggio Ar-  
cangelo, e se ne venne in Italia. Ripi-  
gliati per strada tutti i riti, & offer-  
uanze della Religione salì in vn desi-  
derio di sottilissimo staccamento.  
Orando gli pareua di sentir tanto  
gusto in esser certo d' hauer si a giu-  
stificar delle accuse, che pregaua il  
suo Dio ad impedirne in qualche ma-  
niera il successo. E che desideri o*

Atle.

Atleta già esperimentato tanti anni? In vn vino, di cui l'ebrietà è sì salubre, cerchi di mescolare l'assentio? Corri spontaneamente ad intorbidar l'innocenza, e vuoi, che Dio sia ministro per oscurare vna verità! E quando vn proprio diletto t'inganni, come ti sei scordato dell' honore de i Superiori, di misurare il tuo vetere con il loro, di proferire al publico tutti i rispetti priuati? Ah che sotto i raggi del Sole non ci son cattedre per le dottrine più alte. Intendo perfettamente questa filosofia del Cielo, perche confesso di non l' intendere, anzi per questo l'intendo, perche ne veggo esaudite le preghiere. Correua appunto per Italia l' influenza della peste. Frà i più strani accidenti, che soglia apportar questo male, si prouò allhora esser forse il maggiore, che la rarità del pericolo fa scordare i rimedi. Erano molti anni, che questa Prouincia non haueua sentito contagio, e prima, che si ritrouasse l'antidoto, troppo gran piede haueua preso il veleno. In quella strage de i corpi languivano parimente i giudizij, e il ricercare le diligenze seruiua per generar confusione. Riuscì per  
tan-

tanto affai facile, che per impedire i commertij, si pigliassero estreme resolutioni, e che il prouedere al bisogno diuentasse vn disordine. I Religiosi in particolare stentauano miseramente il passaggio, e si venne alla fine a vietargli, che non uscissero de' Conuenti. Così presumono le corrottele del secolo, che vn'habito destinato per l'innocenza possa seruire per simulacro di fintione. Quello, che il nostro Scozzese patisse in così funesta congiuntura, non è già facile a raccontarsi. L'angarie, i disprezzi, l'esser trattenuto per le campagne, minacciato di mira con i moschetti, l'esser in somma il bersaglio della soldatesca insolenza furono le più dolci carezze, e se non haueua appresso le Regie testimonianze della Francia, gli haurebbon seruito per muro l'asprezze del Mongineura. Tuttavia per il dominio Veneto si condusse pure a Ferrara. Ma trouato quì, più che altrove, tagliati i passi, e sbarbate le strade, stanco di sì infelice cammino si risoluè di fermarsi. Doue la notte facendo pur riflessione, che questi intoppi poteuano impedirgli il giustificarsi, ripieno di giubilo penso



sò d'hauer impetrata la grazia, e per non esserne indegno accompagnò all'orationi anco un Voto. Offerse se stesso, quando l'approuassero i Superiori, alla cura de gli appestati. Fatto questo ne scrisse subito al Generale, e per assicurarsi in sì alto maneggio di non presumere soverchio, discorreua. *Che essendo auuezzo alla pestilenza de gl' animi, ben poteua incontrar quest'altra de' corpi. E quali infestioni d' aria, o misture di sì atroci veleni potersi comparare all' imposture di Caluino? Hauer tanti anni curato le piaghe dell' heresia; creder forse, che nel contagio si trouino più infistolite? Infirmità, che sommamente spiacciando, fa l'ammalato accorto a scoprir i suoi mali; doue quell'altra, perche lusinga, e diletta, lo farà ritroso continuamente per occultargli.*

O prontezza ammirabile delle diuine consolationi. In termine di pochi giorni tornò la risposta del Generale, e commendando la pietà d' Arcangelo; gli diede per stanza il Conuento di Cremona. Ma perche non vengono scarsi i tesori del Cielo, nel medesimo plico riceuè Arcangelo testimonianza autentica delle sue

gà-

giustificazioni . Il Pontefice Urbano, ch' era succeduto a Gregorio , inuigilaua con sollecitudine immensa alla propagatione della fede . Questo maneggio , che non hà pari sotto le stelle , se doueua i suoi Natali a Gregorio , riconosceua l' educatione da Urbano . A suo tempo solamente fù visto , che si poteuano eseguire l' imprese destinate al principio . E benchè le ruote del Cielo habbin portato congiunture guerriere nõ hà però meno Urbano cõ propugnacoli eterni fortificato la fede , che assicurato con prouisioni terrene la felicità del dominio . Inteso egli dunque le testimonianze dell' innocenza d' Arcangelo finì conuenirsi , che egli ne sentisse il frutto prima dell' arriuare alla Corte . *Non esser douere , che portando egli chiarezza trouasse pur ombra di dubbio* . Diede però ordine a i Cardinali , che ne spedissero decreto , e rimettessero all' arbitrio de i Padri il rimandarlo in quel Regno . Così fù steso , e sottoscritto il decreto . Nel quale leggendo il Padre così honorata mētionē di se stesso , e chiamarsi sufficientissimi i testimonij esaminati , restò assorbito nella beneficenza

H.

del

170. *Il Cappuccino Scozzese*  
del Cielo. Haueua desiderato, che  
si restasse in dubbio del vero, & il de-  
siderio con effetti contrarij veniu-  
ad ogni modo premiato. Queste in-  
uentioni ammirabili non ritrouarsi  
frà gl' artifizij terreni. Rese dunque  
al Cielo le grazie, e s' incaminò per  
Cremona. Tutto lieto, e senza di-  
stractione, ò pensiero cominciò l'im-  
presa de gli appestati. In quel Con-  
uento giaceuano quasi tutti i Padri, e  
i destinati per souenire haueuano  
più de gl' altri bisogno d' esser soue-  
nuti. Lo Scozzese preso l' officio di  
Padre, di Confessore, e d' Infermie-  
ro, consolaua, confessaua, seruiua  
intento a tutti, e procurando tutto  
per tutti. Credea per maggior sti-  
molo di così tanta applicatione con-  
correr nell' opera vna volontà parti-  
colare di Dio, già che in sì nuova  
maniere d' inquisito, e di reo ve l' ha-  
ueua chiamato fin dalle spiagge del-  
l' Inghilterra. Quante notti passò  
senza sonno, quante giornate senza  
cibo! Ministraua senza rispetto del  
suo pericolo i Sacramenti, s' accosta-  
ua a gl' infermi, gl' aiutaua, & im-  
boccaua di sua mano, non sapendo  
altro modo da stimar la vita de gl' al-  
tri,

tri, che sprezzando la propria. Quanti furono gli atti di carità inferuorata ben lo fanno i caratteri, che gli registrorno nel Cielo. Confessaua sì bene poi dopo d'hauer' aspettato mille volte la morte, ne saper la cagione, perche fugisse da lui solo, e nel raccontare il pretioso passaggio della maggior parte di quei Padri con vn scherzo d'humiltà religiosa, diceua, *arrossirsi, che dopo hauer chiuso tanti occhi nō hauesse ben aperto li suoi propri, e col veder tanto morire, non hauesse imparato anco a viuere.*

S'aprono finalmente i passi, & a me ancora, che scrivo, vn campo di straordinarie consolationi. Fino a nuoua determinatione stimarono i Superiori d'Arcangelo, che egli douesse trattenerli nella sua prima Prouincia, e lo fecero Guardiano di Monte Giorgio Terra della Diocesi di Fermo. Già erano cinque anni, che la prouidenza del Cielo, e la benignità del Trono Apostolico m'hauerano sposato alla cura di questa Metropoli. Frà le mie debolezze sfauillaua pur tanto di lume per conoscerla qualità della carica. E se questa cognitione del peso nō m'ha-

nelle da vna parte humiliato, pote-  
 na insuperbirmi, dall' altra l' essere  
 stato eletto da Urbano, quanto Mo-  
 narca della Chiesa, altrettanto Pren-  
 cipe delle lettere. A gli oblihi di  
 ministerio sì alto s'aggiungeua il nō  
 tralignare dal concetto di lui. Sot-  
 toposi perciò le mie spalle, doue tre-  
 mano d'impiegarle anco gli Angeli,  
 e desideroso d' aiuti implorauo dal  
 Cielo Operarij per questa vigna.  
 Sappi non sò in che modo, che al  
 Monte Giorgio si ritrouaua il Scoz-  
 zese. Mi diceuano esser vn Padre  
 di singolare ritiratezza, ma di viu-  
 ce attuità, e pieno nella sua vita di  
 straordinarij successi. Non fù più  
 veloce il sentir la relatione, che il  
 desiderio di vederlo. E l' occasione  
 fù questa. Nel territorio di Fermo  
 scorre ad ingolfarsi nel mare vn Fiu-  
 micello arenoso, e lo chiamano il  
 Lete. Alla foce di questo si vede  
 vn' antica Chiesola con vna Image  
 della Beatissima Vergine, e per quā-  
 to le memorie ricordano, tenuta  
 già, & offitiata da i Monaci, e per la  
 partenza di questi fù commendata  
 al Capitolo della Metropoli. La so-  
 litudine attorno, e la pouertà della  
 spiag-

spiaggia rēdeuano abbandonato anco il Tempio, e s'arrogaua questo pericolo Lete d'esser' il vero fiume dell' obliuione. Ma non è fuor di proposito il raccontare i modi, che tenne il Cielo per segnalar questo sito. Nell'anno stesso della peste incominciarono la notte a vedersi sopra la Chiesa fiamme, e lumi miracolosi. I pescatori, che nell'alto del mare gettauano le reti, & i cacciatori, che vegliauano in terra, furono i primi ad auuertire il prodigio. Da questi passati in altri la voce diede occasione, che satiata prima la curiosità de gl' Idioti, vi rimirassero i dotti, e le persone religiose. E fù osseruato da questi, che i fuochi splēdeuano solamente in giorni determinati, e particolarmente nel Sabato. Che i moti, e l'apparenze non erano vniformi, come per effetti meteorologici succede nelle valli palustri, ò ne i terreni vntuosi, ma hora si spiegauano in giro intorno al tetto della Chiesa, hora a due a due entrauano, & vscirano da essa; altre volte si lanciavano in aria, come razzi, & altre replicandosi in giro imitauano gli artifizij della poluere.

Ne parue inefficace argomento per credere sopra naturali l'effetto il saperli, che molti ritrouandosi a caccia in quei siti dalla vista de i lumi s'inorridirono di subito, e furono da segreta violenza spinti nel giorno seguente a confessarsi delle colpe. Ridotto dunque tutto in processo io fui Autore, che se ne celebrasse vn trionfo. Era appunto in quei giorni passata dalle medesime spiagge Maria d'Austria figliuola del Rè Filippo Terzo di Spagna, e destinata Consorte a Ferdinando Secondo allhora Rè d'Vngeria. Per il viaggio di questa Signora sudauano le Prouincie, & occupate da i passaggieri le strade piaceuano in quella congiuntura i tumulti, e portauano anco honore le confusioni. Il giorno dopo conuocato il mio Cleto parlai nella maniera seguente. *Vedemmo hieri quanto sappia preparare il Mondo per una Regina terrena, hoggi hò da vedere quello, che possa farsi per l'Imperatrice del Cielo. Hier le saluestrepitanti per farsi sentire a una Donna affordauano il Cielo; osseruarò hoggi se le voci d'una Donna celeste si fanno sentir nella terra. E' tempo, che*

*che si rendino pubbliche grazie per tanti lumi alla Regina, che s'inghirlanda di stelle. Moniamo con sacre preghiere, e con hinni festosi a riverir quella stanza, e con più nobili Vittime, che non hebbe il viaggio dell'Arca, sacrificiamo ad ogni passo noi stessi. Così detto s'alzò vna voce di giubilo, & a piedi con deuota ordinanza n' inuiammo a quel Tempio. Biancheggiavano i lini per far vela alla deuotione de i Cleri, e per distinguerla da i contenti terreni l'allegrezza fù dimostrata col pianto. In quel giorno si differrarono le porte ad vn straordinario concorso. Pubblicata fuor della Diocesi questa voce, calò a queste spiagge il Piceno; seguitò l'Abruzzo, e la Puglia, e tirati dall'Alpi, e dalla Toscana anco i popoli, non mancarono i Voti fino dell'ultima Calabria. Già le tabelle votive, e le spoglie de i languidi moltiplicauano senza numero, e ciascuno ad onta delle spume fauolose di Venere godeua, che in questo mare fusse nata la Regina delle dilittie, e che tenesse nel seno il vero Dio factator de gli amori. E ben presto ritrouata, che fù la strada, cessarono*



le fiamme, che l'haueuano più mesi insegnata. Sentisti, o Lettore, il fortunato tesoro, di cui a mio tempo s'è arricchita questa mia Chiesa? Tanto ti basti per scusa della digressione, che hò fatto. Ogni volta, che si parla di questo, io non mi sò contenere di non chiamar questa sorte la maggior delle mie glorie, ne sò temperarmi col giubilo, quando penso, che nello scriuerne a i posterì non si può fare senza inserire il mio nome alzato a tanta ventura, che può inquartarsi con i trofei della Vergine.

Questa Chiesa era solito di visitare frequentemente il fortunato Scozzese, e facendo sempre la strada della Città, si strinse ben presto meco in legami di santissimo affetto. Godeuamo ambedue, che di queste nozze d'amore la Beatissima Vergine hauesse intonato l'Himeneo. Mi parue subito violenza il voler celare le fiamme della Carità di Fr. Arcangelo. Gli lasciai il freno alla predicatione Euangelica, l'ammessi alle consulte ecclesiastiche, gli comunicai l'autorità de' maneggi, e n'hebbi in guiderdone amoroso i frutti sempre

pre di straordinaria diligenza. Quante volte gettamo insieme gli sguardi alla pecorella diuisa, e quante altre co' subili paterni la ricòducemmo all'ouile? Ma quando appunto si destinauano i giorni per sentire i successi di lui, conforme alle constitutioni di quell'habito, gli fù cambiata la carica, e mandato a Ripatransone. Non è solo ingegniero l'amore, ma sà fabricare, come Dedalo. Messe l'ali a i miei piedi, e separando vna settimana per me stesso mi trasportò in quel Conuento. Restò meco vn solo assistente, e volò via la moltitudine de i negotij. In quel beato ritiramento cominciai ad ammirare ben presto i frutti dell'obbedienza. Non si satiaua Fr. Arcangelo di lodare il sito della Ripa, e per nascondere il merito della virtù, la rassomigliaua alla Scortia. Siede Ripatransone, doue ne i più alti colli s'inasprisce la Marca, verso i confini d'Abruzzo. A i nauiganti, che trauersano il golfo, questa è la prima terra, che di lontano si scuopra. L'Asone, di cui porta il vocabolo, le scorre da banda, e benche pallido d'acque fà verdeggiare ad ogni modo la coltura. Da Giunone,

178 *Il Cappuccino Scozzese*

a cui gl' Antichi dauano anco il nome di Cupra, la chiamarono Cupra Montana; nè par inuerisimile, che la Dea figurata per l'aria la nominasse, già che quell'elemento par che vi tēga il suo trono. Ma quello, ch'è d'Inverno horridezza, sotto il Zodiaco infocato è godimento d' Aprile. La veduta non può esser più bella, e gli abitanti industriosi, perche veggono molto, hanno imparato a superar la natura. Viueua quiui frà i Sacerdoti dall' Oratorio Vagnozzo Pica Rettor della Congregatione. La cura indefessa dell'anime, e la continua predicatione haueuano esaltato quest' uomo al pari d' ogni ministro ecclesiastico. A suo tempo si puote dir felice la Ripa, doue secondo il vaticinio profetico non mancò refugio alla Vedoua, ne si tirarono in lungo i litigij pupillari. La similitudine de gl' animi conciliò subito il vincolo dell'amicitia. Fr. Arcangelo non sapeua separarsi dal Pica, nè questo ricrearsi con altri, & in quei giorni, ch' io mi trouai frà di loro, questo amoroso triangolo nel prometter lūghezza di fede hebbe costanza di quadrato. Dalla parte Orientale  
del-

della Città in vn colle eleuato stà posto il luogo de i Cappuccini . Terminaua il viale dell'orto in vn' alta Croce di legno eretta senza ornamento da i Padri , per contemplare anco frà le recreationi la nudità del Redentore . Da questo sito si dom' nauano , oltre la Città stessa , tutte le valli inferiori , e con amenissima vista anco la spiaggia delle Grotte . Sotto la Croce in vn rustico sedile m' ero io posto in riposo , quando impatiente di sentir l' historia accennata , presi il Pica , e lo Scozzese per mano , e violentatigli a sedere comandai , che gli si desse principio .

Il seruo di Dio premessi i segni di vna religiosa modestia , cominciò a raccontar la sua vita , il testamento , e l' heredità del Padre , l' andata a Parigi , & i principij della sua conuersione . Voltò dopo a' disgusti dell' Aio , e della Madre , alle minaccie , e crudeltà dell' istessa , e come restasse priuo de' beni , & abbandonato del tutto . Seguitò con il viaggio di Roma , e con la vocatione religiosa , e fece come vna pausa nell' ingresso felice impetrato dalla benedittione del Papa . Il Pica ad ogni successo getta-

ua voci di marauiglia , e con riso d' Arcangelo auguraua alla Madre qual che straordinaria disgratia. *Qui voglio ripigliare*, disse Arcangelo al Pica, e raccontati i lamenti di lei, la spedizione del figliuolo in Italia , e poi a lungo la conuerfione di quello, io fui il primo a commouermi in pianto, & il Pica deposto lo fdegno non potè nè meno contenersi. Marifigliando l' allegrezza fua naturale diceua , *che haurebbe voluto effer poi prefente, quando tornaua il figliuolo dalla Madre*, e lo confermo molto più fentita in vltimo l' infelice tragedia, e l' inafpettate afflittioni di quella pouera famiglia . Io già capiuo la nobiltà dell' Iftoria , e per fare intero concetto afpettauo di fentire il reftante. E Fr. Arcangelo accrefcendo quella viuacità, che gli fomminiſtraua la materia , che ſegue , ſi diffuſe nella fortuna della Miſſione , nella recognitione , che ſi fece di lui, e poi in vltimo nella conuerfione della Madre, e viſto noi due inteneriti diede tanto di ſpatio, che per via de' ſoſpiri ſfogafſero fuori gl' affetti di marauiglia . Del reſtante parlò con grandiffima riſerua, e toccando leg-

gier.

giermete i frutti della Missione, e la causa del ritorno in Italia finì con l'occupatione de gl'appestati a Cremona, e con l'obediienza di trattenersi in Prouincia. Io gustauo delle ammirationi del Pica, il quale restando a vno a vno gl'accidenti hora benediceua il Parigino, che raccolse Giorgio in sua casa, hora si lamentaua della repulsa del Generale. Alle volte hauerebbe voluto essere in Scotia, altre a quel trionfo d'Vrbino. S'inaspriua contro l'Aio, ma compassionaua la Madre, e senza risoluerli disputaua, se fù ben fatto per le cose future, che il fratello maggiore si lasciasse trouare il gioiello del Duca. Ma io non sentendo parlar più auanti de'successi di Giouanna, mi voltai a Fr. Arcangelo, e dissi. *E di vostra Madre, che seguì dopo la vostra partenza? Seguitò costante nella fede? Ne riceuete annisi in Italia?*

Sospirò a queste parole il Scozzese, e poi subito rallegrandosi mi voltò lo sguardo, e mi disse. *Signore, io stimo, che voi crediate esser sotto questi miei panni qualche zelo di Religione Cattolica, ma tutto è cenere in pa-*

182 Il Cappuccino Scozzese  
ragione delle fiamme di Giouanna. Io  
burlo nel seruitio di Dio; mia Ma-  
dre sì, che fa da vero. Piacesse al Cie-  
lo, che quanto impiegar nella conuer-  
sione di lei fusse regalo imprestato per  
perlo adesso recuperare. Dopo la  
mia partita di Scotia osservandosi al-  
la fine dagli Eretici la ritiratezza di  
Giouanna, & il non comparire nelle  
Domeniche nelle lor Chiese, fu da lo-  
ro come contumace scomunicata. In  
questi casi portata l'accusa in giudicio  
il fisco Regio suole impossessarsi de' be-  
ni. Si venne dunque con tutto rigore  
all'esecuzione, & in pochi giorni pri-  
uata de' frutti de' stabili, e spogliata  
interamente de' mobili, si ritirò Gio-  
uanna in una povera casa, e (quello,  
che non si crederà forse) sostentandosi  
sol filare. O accidenti, cominciai io  
ad esclamare, affatto degni delle pri-  
mitie della Chiesa, e stette forte a que-  
sto gran colpo la Donna? Tanto, rilpe-  
se Arcangelo, ch'io non so se ne pro-  
gressi moderni di nostra fede si troni  
da potergli far paragone. Lieta senza  
punto alterarsi trionfaua alla pover-  
tà; consolaua le Nuore. & i figli, dice-  
ua loro ad ogni hora. Voi non sapete,  
che sorte di straordinaria dolcezza  
sia

*fia il patire per Giesu Cristo. Quel pane guadagnato con i sudori, quel trovarsi senza la suppellettile necessaria, il vestir da mendica, l'esser sfuggita da tutti gli furono per molto sopra humane delitie, e pensando fra quegli stenti bauer trouato meglio il suo Dio, si rammaricaua d' esserci arriuata sì tardi. O Asceti, che perfettionaste la mente dentro le solitudini, e l'ombre; o Religiosi, che vestite di saccole e membra che non vi satiate di tozzi, non v'insuperbite delle vigilie, de' digiuni, de' patimenti, perche al sicuro sete superati da questa Donna. Stupuiamo tutti due nel sentire l' Istoria, & il Pica cō vna sua familiare esclamatione non sapeua dir' altro, che o grandezze, o marauiglie del Cielo! Ma senza interromper più tempo interrogai di nuouo il Scozzese, se la Madre in quel frangente gli scrisse? Scrisse, replicò Fr. Arcangelo, e mi staranno sempre nel cuore i concetti di quella lettera. Raccontaua, come per scherzo, tutte le crudeltà del fisco, e sopra modo allegra diceua, che Dio haueua restituito alla Madre, quel che ella già fece al figliuolo. Ma che stupina della misericordia del Cielo; per-*



184 *Il Cappuccino Scozzese*  
perche i suoi fini furono allhora di affliggere il figlio, & il Cielo hauena poi impouerita per consolarla. Che non sapena se non glie lo hauesse scoperto il suo Dio, d' hauer dentro se stessa vn tesoro sì grande, quale stimaua il poter giubilare nelle afflittioni. Si rallegraua poi meco, che forse pensando di hauerla solo conuerita alla fede non sapessi d' hauergli cambiato anco il cuore; lei come Madre terrena non hauer potuto darmi, che la vita del corpo; ma io come figlio di spirito hauerla ricompensata con infiammargli la mente. Finiva in somma con queste istesse parole. *Sel hauer niente è sì gran guadagno col Cielo, pregate Dio, che per finirmi d' impouerire tolgà anco da me, me stessa.*

Quì il Pica marauigliandosi della nouità de' concetti non potè far di meno di non intetromper il parlare; e leuandosi in piedi. *O Maestra*, disse, *de' prouetti, e donde imparasti vn filosofar sì sublime? Ecco quanto sia vero, che le scienze celesti non hanno bisogno di Cattedre, e per intender il vero basta hauer addottrinata la volontà.* Ma io ritirando il Pica a sedere, e riuolgendomi ad Arcangelo.

*E voi,*

E voi, disse, nel ricever la lettera vi poteste contener di non piangere? E che partito vi si rappresentò nella mente? Combattuevano, rispose il Frate, dentro al mio petto la pietà naturale del sangue, e la cognitione delle vere felicità. Non sapeua accomodarsi il senso di vedere in tanta miseria la Madre, e la ragione all'incontro mi faceva invidiare il suo stato. Mi confondeuo in pensare, che frà tanti viaggi, e pericoli io ero ancora l'istesso, e che Gionanna dopo pochi mesi di luce hauesse trouato il martirio. Ma il debito è di natura, e di spirito mi mossero insieme alle seguenti resolutioni. Risposi alla lettera quello, che mi fu dettato dal Cielo, e speditamente portandomi al più vicino de gl'imbarchi, traghettai nella Francia. Quivi co' mezzi acquistati, mentre predicauo alla Corte, ottenni efficacissime lettere alla Corona d'Inghilterra, le quali dopo molto tempo alla fine, come hò poi risaputo in Italia, operorno, che tutti i stabili fossero restituiti a Gionanna. I mobili, come già confiscati, e distratti all'incanto, non si ribebbero più mai, glorandosi tutta via quella Donna, che del tesoro,

186 Il Cappuccino Scozzese  
ro, come chiamava acquistato, gli restasse questa continua memoria. Intanto non mi pareva d'haver fatto niente, se non trouavo maniera di consolarla con la presenza. I rischi, e le strettezze erano grandissimi, perche rinforzate per tutto le guardie caminavano attorno gl' Inquisitori di Religione. Ne poteua pensarsi altro modo, che l'arringar trauestito, e s'io fussi scoperto (così diceua frà me stesso) che sarebbe di quella pouera Madre? Ha-uerai io cuore di vederla per mio conto straziare? E non sarei cagione, che andasse a voto la gratia delle lettere Regie? Ma vn' interna inspiratione rispondeua sempre nell'animo. V'è pure, ch' ogni successo sinistro sarà il colmo delle tue glorie, e già tua Madre è sperimentata nelle afflittioni. Così sotto habito di Contadino rabbuffati i capelli, e la barba feci tutto quel viaggio. Ero poco lontano da Monomusco, e non sapeua pur'anco, come introdurmi a penetrar nella casa. Quel habito otioso non mi pareua a proposito. Raccolsi pertanto qualche sorte d'erbaggi dalle campagne vicine, e fingendo d'esser Ortolano mi spinfi, come s'usa, per venderle. Su la porta  
mi

ioi fermarono le guardie, e dimandaroni il nome pareua, che stessero forse di quel che doueuanò permettere, anzi uno più sennolento de gl' altri con franchezza e brio disse. Costui ha ciera di Papista. Io m' aiutai con un riso forzato, e così ridendo anco agli altri fui lasciato passare. Entrato nel Castello, dirò cose forse incredibili, cominciai a gridare Erbaggi per le strade, e non sapendo l' habitatione della Madre rigirai tutto Monomusco tre volte. Sospirauo, e non ardingo di ricercarne, e già, per hauerne venduta gran parte, mi mancava la preuisione dell' erbe, & il pretesto d' arriuare all' intento. Nè sapueo far altro, che alzar tuttauia la voce, e riguardar le finestre.

Io moro, e non posso star forte, interruppe quì il Pica, se non sento doue uà a parare il negotio. E queste erbe non saranno irrigate dalle rugiade diuine? O verità, che fai vergogna alle più ingegnose fauole, che ritrouassero gli antichi! Ma io tenendolo per mano, lo pregauo a tace e sentir' il fine dell' Istoria. E Fr. Arcangelo, Mentre, disse, io mi ritrouauo più confuso, che mai, & haneuo per.

188 *Il Cappuccino Scozzese*  
perduto la speranza del successo, il  
Cielo volse pur fauorire i miei preghi.  
Sui la porta d'una pouera casetta ap-  
parì tutta ridente Giouanna, e con ci-  
glio sereno gridò forte, Ortolano?  
Non mi son conosciuto più d'esser buo-  
mo, di quel che feci in quel punto. Il  
veder la Madre in quel sito vestita  
come da serua, e ridotta a comprar  
da se il vitto, mi cauaron un' impe-  
to di lagrime, che per seccarlo non ci  
volse altro, che il fuoco del Crocifisso.  
M'accostai tremante alla porta, e  
guardando se veniuo osservato; men-  
tre Giouanna trattaua meco del prez-  
zo, gli dissi mirandola, Signora.  
Questo Ortolano dona, e non vende  
alla Madre, ne pretende altro frutto  
dall' herbe, che qualche poco di con-  
solatione. Si riuoltò come stupida la  
Donna, e fissando gli occhi alzò un  
grido, che fu sentito per la strada. Di  
poi subito accorgendosi del pericolo con  
vno sguardo amoroso mi fece cenno,  
ch' io entrassi nel vicolo, doue era vna  
porticella segreta. Quiui ammesso, e  
riserrata la porta; sarà meglio, ch' io  
lasci, che l' imaginatione s' aiuti a  
pensare, quel che passò frà di noi. Chi  
si vuol metter con voci humane a rac-  
con-

contare gli affetti, che superano la natura? Fatto luogo a quegli abbracciamenti, che il sangue, e l'honestà richiedeva, comprese nel mio volto il trauaglio, che mi prendeuo di sì misera conditione, e di nuouo tutta ridente si mise per consolarmi. O Dio? E chi ti dettò le parole, o Heroina del Paradiso? figlio, diceua, figlio, c'hauete partorito questa Madre, e come potrò mai ricompensarvi ii modo di sì alta generatione? M' insegnasti la vera fede, ma questo mi ha poi seruito ad imparar le vere ricchezze. Io non haurei mai saputo, che cosa fussero i contenti, se non gli ritrouauo nel colmo delle miserie. Mi pareua, che gl'occhi vedessero. Et ero cieca, e la pienezza del mio cuore non era altro, che nebbia. In queste angustie, figlio, io sento una gioia sì grande, che non la capisce alcun' anima. Beati trauagli, auuenturose persecutioni, io v incontro, e v'abbraccio, come sostegni delle mie viscere, io vagheggio l'ammirabile vnione, che voi fate con i tormenti di Cristo, ne senza ricourarmi a quest' ombre potreuo esser mai spettatrice dell' eterna felicità. Gionte ancor voi figlio sì del mio ventre, ma

190 Il Cappuccino Scozzese  
Padre di una prole più bella. Questi  
son rami delle piante, che voi ponesti.  
Faccia il mio Dio (e qui mi pose al  
collo le braccia) che dopo hauermi con-  
ponertà sì felice fatto simile a voi nel  
prolungare sino al martirio i disprez-  
zi ci faccia simili a lui. Be stano sen-  
za parola perche parlauano gl'occhi, e  
non rispondeua, perche il talento era  
superato dalle proposte. Rendeuo gra-  
tia a Dio chiamauo beata il mio san-  
gua, mi confondeua con facoltà di so-  
spiri, e veduta, che la Donna non ha-  
ueua bisogno di consolazione, comin-  
ciai ad interrogarla de gl' altri figli, e  
della Nuora. Quando sentitosi vn ru-  
more vicino, fu quasi subito gettata cō  
impeto la porta, & entrarono dentro i  
Regi, Commissarij sopra le materie di  
Religione. Gli conobbe subito Giovan-  
na, e non hebbe altro tempo, che dir-  
mi. Allegramente, che siamo morti.  
Prenni allora, che cosa sono i momen-  
ti co i quali lauora l'assistenza del  
Cielo. Mi presero due affetti contra-  
rij, ma non fu così presto il senso ad in-  
nonridirsi, che subito non succedesse il  
giubilo della ragione. E loro si dichia-  
rarna presto di voler cercare, se v'era-  
no. Sacerdoti Catalici, e nel medesimo

tempo m'interrogorno, che cosa io faceno là dentro. Risposi, che vendeuo insalata, e quelli mi replicorno, l'erbe si vendono in strada senza penetrar per le case. T'ù non sai dunque, soggiunsero, che questa Donna è Papista? Saresti per sorte vna spia? Io con interne equiuacationi diceuo di non saper cos'aleuna, e chiedeuo dal Cielo, ch'non cercassero la mia conditione più auanti. Finalmente per far ch'io sentissi l'estremo dell'amarezze, fissatomi dal capo a i piedi lo sguardo, mi dissero, ch'io me n'uscissi. O punto da superare ogni apprensione terrena! Mostrai con vn breue sguardo tutto l'interno a Giouanna & essa alzando prima, e poi abbassando le pupille, come con viuì caratteri mi diede l'ultimo a Dio. Da quel giorno non fu possibile il tentar più questa sorte. Hauuo insospettito i Ministri, le vicinanze non erano sicure, e riuscina egualmente fallace il rinouare, e variar l'inuentioni. Cedei dunque alla dispositione del Cielo, e repilogando i consenti, che pur haueno ricenuti anzi riuedendo ad ogn' hora nel Crocifisso Giouanna, voltai le spalle, e di nuovo me ne tornai in Inghilterra.



Quì terminò Frà Arcangelo la  
 narratione, & alzandosi in piedi sog-  
 giunse tutto turbato. *E dopo che so-  
 no in Italia non è stato possibile ha-  
 uer' altra nuoua di lei, se non solo una  
 volta. & in quella ancora non s' arri-  
 schiò di scriuere, che queste poche pa-  
 role. Per gratia del Signore son viva.*  
 Il Pica, & io stauamo tanto allorbiti  
 nella marauiglia di tutto il successo,  
 che senza formar vn' accento incom-  
 minciamo a passeggiare i viali. Alla  
 fine ritornato in me stesso tirai Va-  
 gnozzo da banda, e gli dissi in que-  
 sta maniera all' orecchio. *Voi sentite,  
 che nouità d'auenture sono nella vita  
 di quest' huomo. Io son sicuro, che que-  
 sto groppo di successi fa paragone a  
 qualsiuoglia altro dell' Istorie. Già che  
 potete riuenderui ogni giorno, fatemi in-  
 sieme piacere di risentirlo più volte, e  
 notate in vn foglio tutta la serie, di  
 quanto habbiamo raccolto. Son riso-  
 luto di compilarne il racconto (chi sà,  
 che nel secolo di tanti Romanzi fauo-  
 losi questa historica verità non habbia  
 spaccio ancor' ella? e trattandosi di  
 materia di spirito, la luce di questo  
 fatto sarà più profittuole a posteri, e  
 non indegna della professione, che so-  
 sten.*

Stengo. Indi riuolto ad Arcangelo, e stringendolo con soauissima tenerezza. Padre, disse, voi rapisti i miei affetti subito, che imparai di conoscerui; non è merauiglia, che gl' habbiate hoggi portati per tante lontananze di luoghi. Io son stato in Scotia, in Francia, in Italia, & hò sentito i timori, i contenti, i pericoli a paragone di voi medesimo. Questi errori, che sono stati instrumenti di sì gran merito, non possono aspettare, che vn porto di felicità. Le battaglie, che hauete sostenute per Cristo, già trionfano su le certezze della corona. Contentatevi, che io vi guardi con inuidia. Dio volesse, che il verde de' vostri allori illustrasse i ricami della mia Mitra. Ma non son nato per sì pretiosi ornamenti. Pur quanto mi si nega nell'opere, mi si concede nell'ammirare. Io vi guardo come Sole della Patria, come genitore della Madre. Raccontate pur ad ogn'uno le marauiglie, che habbiamo inteso, perche a questi raggi si riscaldano ancora gl'uditori. Nel resto voi, che sprezzaste i mari per la conuersione d'vn' anima, per consolar vn amico, non vi spauentate di poche angustia. Arcangelo alle lodi, ch'io da-

uo, abbassò con silenzio gli sguardi, & assicuratomì di voler' esser spesso alla Madonna del Lete, vedendomi risoluto a partire con humiltà Religiosa mi baciò il lembo delle vesti.

Non passarono dopo il mio ritorno otto giorni, che Fr. Arcangelo spinto dalla providenza del Cielo, e ricorrendo alle promesse se ne venne a visitar la Madonna. Sentiva dentro se stesso vn giubilo, come se in quella Chiesa hauesse a riceuere qualche straordinario cōtento. Quel dì medesimo entrato per diporto in Carozza venni alla marina ancor' io, & arriuato alla Chiesa vidi Arcangelo genuflesso ananti l' imagine della Vergine, ma nel volto, e ne gli occhi rasserenato sopra ogni vso mortale. Nell' auuicinarmi, ch' io feci, si leuò subito in piedi, e con pupille sfavillanti mi disse. *Ben sapete Signore, che questa Regina de i mari m' haurebbe prosperato per qualche noua nauigatione. Questa carta hò riceuuta qui adesso; e così detto si leuò di seno vna lettera. Spiegato il foglio lessi subito la sottoscrizione del Generale. Scrineua il Padre ad*  
Ar.

Arcangelo, che stabilissi una nuova Missione per i Regni dell' Inghilterra, e di Scotia hauena il Pontefice al P. Guglielmo da Parigi destinato lui per compagno. Si disponesse a questa nuova fatica, sicuro della benedizione del Cielo; mentre quella del Vicario di Dio non gli mancava nella terra. Con la lettera veniuà alligato il decreto. La forma, & il sigillo erano del Cardinal Antonio Barberini Camerlengo di S. Chiesa, e Nipote del Pontefice Urbano. All' d'ligenza di questo dopo la morte del Cardinal Ludouisio hauena il Zio appoggiato i negotij delle Missioni. Et Antonio canuto di senno, benché ne gli anni giouenili, si mise con tanto ardore a promouer la propagatione di fede, con quanto hà veduto l'Italia, che per l' Impero della Chiesa hà poi saputo fulminar frà le spade. Letto il tenore della spedizione abbracciai lo Scozzese, e cominciando i sallegramenti con me stesso. Godo, gli dissi, ch' il principio di questa impresa s' habbia a pigliare dalla veneratione della Vergine. Apunto i fiati d' una fortunata

196 *Il Cappuccino Scozzese*  
nauigatione non chiedeano altro ago,  
ò calamita, che questa. E chi potrà  
oscurar la mia gloria, che per un'im-  
barco del Cielo s'abbia a trouare il  
Polo in sì le spiagge di Fermo? Det-  
to questo mi separai da i compagni,  
e stringendo la mano ad Arcangelo  
soggiunsi con più efficaci parole.  
E venuto il tempo, ch'io scopra quei  
sentimenti, che in questo luogo medesi-  
mo mi furono una volta instillati.  
Voglio depositargli adesso nel seno del-  
la vostra prudenza. Se mai, Padre,  
i raggi del vero aprissero strada alle  
conuerzioni della Britannia, m'in-  
spira questa Regina de i Cieli a desi-  
derare di poterne essere a parte. Non  
sono molti anni, ch'io fermai questo  
affetto auanti l'Image di lei, e per  
animarlo con l'obediienza lo feci rap-  
presentare a chi poteua regolarlo. E  
qual felicità maggiore potrebbe succe-  
dermi mai, che spendere i miei talen-  
ti, per un guadagno d'eternità, ò no-  
bilitare il mio sangue con impiegarlo  
per Cristo? che voglio, e che chiedo  
da questa misera vita? Nel portar  
queste insegne non mi par temerario,  
pensiero, che la lana del Pallio vada  
a tro-

a trouare in quei Regni la pecorella smarrita, è l' ora de i Pastoralis si possa incuruare a quel gregge. Sospiro le piaghe Inglese, e le miserie della Scotia, guardo gli squarci, che hà fatto nella veste inconsutile vn secolo di falsità, e morire i felice, se mi toccasse di risarcirne vna parte. Chi sa, che non siate voi destinato ad esser furiere di questo voto! Non è forse senza consiglio del Cielo, che doue voi riceuete i caratteri dell' autorità, che vi spinge, io habbia riceuuto ancora l' impulso de i desiderij. Ma voi sigillato tutto, vi prego, sotto silenzio alla terra, e scopritelo sempre nelle orationi col Cielo. E se adesso abbraccio vn' amico, piaccia a quel Dio, che ci guida, che in riguardo a quest' opera, io stringa insieme vn consorte.

Restò da principio marauigliato lo Scozzese, che forse non aspettava vn simile ragionamento. Ma rallegratosi poi di ritrouare, come diceua, questa qualità di concetti nelle persone consacrate, io gli mostrai di subito, che non haueuo in essi altra parte, che l' essermi toccato.

198 *Il Cappuccino Scizzese*  
d'intendergli dalle ispirazioni della  
Vergine. Voltatosi dunque a lei  
cominciò a supplicarla, che, quan-  
do l'honore del Cielo così chiedesse,  
prosperasse ella i miei Voti. Promi-  
se di riscaldar questi preghi assai più  
nelle freddezze di Scotia, ma ne  
chiedeva ricompensa dall' orationi  
di questa Diocesi, disse, che quella  
gran Regina del Mare farebbe per  
tutto sua guida, il giorno, come luce  
de i viaggi, la notte, come stella de i  
naufraggi, e che nel rimirar con la  
mente i splendori di queste liti non gli  
saria mancato anco lume per ritrovar  
me medesimo. Io all'incontro l'assi-  
curauo de gli aiuti, e de i facilitij,  
che prometteuo, e mostrando di ri-  
serbas' altre cose per il giorno della  
partita si dichiarò sortidendo d' esser  
già in punto per eseguirlo. Hauer im-  
petrato alla Ripa l'obedienza per Lo-  
reto; scriverebbe da quella casa quan-  
to di lui s' era disposto da i Superiori.  
Stupito della risoluzione Improvisa,  
e di vno staccamento sì franco gli  
feci almen forza di venire alla Città  
quella sera. Ma rispose non conue-  
nirli le commodità d' vn Palazzo a  
chi

*chi doueva essere habitatore delle campagne.* Intesa dunque la necessità di quel punto non saria stato possibile il separarmi senza cordoglio, se l'atto non si faceua presente la Madre delle consolationi. Fisso in quell'immagine lo sguardo teneuo lo Scozzese per mano, & implorando all'impresa di lui con viuacissimi affetti tutte le rugiade del Cielo tornai più volte a rinouare gli abbracciamenti. Alla fine dopo vn lungo silentio ci rimirammo l'vn l'altro, e per diuiderci senza sentir la partita vnimmo i guardi, & i pensieri nella Vergine.

La celerità di quel viaggio non fù dissimile all'altre imprese di Pr. Arcangelo. A torato in Loreto la santissima Casa di Nazareth, senza perder mai tempo arriuò in Roma, e si presentò a i Superiori. Quiui in assai meno d'vn mese pigliò le necessarie istruzioni, si licentiò da gli amici, visitò le sacre memorie, e cobacto de i santissimi piedi prese l'augurio delle benedittioni Apostoliche. Alla fine tutto rimesso nella solita scorta della prouidenza cele-



ste, e desioso di riueder con la Madre i frutti ancora delle passate fatiche partì da Roma, & aspettò l'imbarco a Livorno. Doue per segnalare l'acquistata amicitia, e spargermi il cuore di contentezza di spirito prese la penna, e mi scrisse con le seguenti parole. *Scrivo, Monsignore, in sul lito, di dove hò da sciogliere fra poche hore; Già il vento, e la placidezza dell' onda gonfia non meno le vele, di quel che se ne porti i miei affetti. Riconosco da cotesta Regina nell' Adriatico un sì fauoreuole principio, e sento da questa lontananza ancora il fiato delle vostre orationi. Nessuna cosa mi preme più, che la continuatione di questo aiuto. Torno agli scogli della Patria, doue se la mia vita approdò felicemente altre volte, chi sa che a questa non si rompa alla fine? Quanto crescono le fatiche, tanto si diminuisce il vigore, & il corso degli anni suol far canuti anco i seruori della speranza. Sarò non dimeno felice, se acquistando nuove anime a Cristo spirerò questa nelle braccia di chi m'è Madre.*

*Non sento tranaglio di far questa  
af.*

affronto all'ordine della natura. Purché i nostri occhi s' aprino alle bellezze del Cielo, poco importa, quali sian primi a riserrarsi nella terra.

Nel resto io spero di far la strada all'ardore de i vostri pensieri. Semineremo in quei Regni per riserbaruene il frutto. Forse il giuditio della provvidenza inscrutabile haurà destinato a quei scettri tanto periodo di tenebre, e voi sarete frà quegli Araldi, che correranno a i primi homaggi di luce. Dite a Vagnozzo, & a gli amici, che considerino questa mia nuova felicità, poiche i fischi marinareschi mi sembrano l'armonia dell'empireo, e le catene della ciurma non mi paiono più forti di quello aiuto, che mi riporta alla Patria.

Così terminava la lettera. Sanno i testimoni domestici, con quali affetti io riceuessi quella carta, e più di tutti il mio cuore, che non si stia di rileggerla. La riposi frà le scritture pretiose, e mi serue ancor' hoggi per oggetto, e bersaglio d' vn incomparabile amore.

Che aspetti adesso, o Lettore, da questa nuova missione? Io ti veggo

curioso de' futuri successi, come sei  
 stato ammiratore de' passati. L'esperien-  
 zenze della prima già ti promettono  
 acquisti più alti nella seconda im-  
 presa. Già ti figuri Arcangelo frà i  
 pericoli del Regno, nelle fatiche del-  
 la predicatione, dentro i tumulti de'  
 persecutori, e finalmente arriuato al-  
 le consolazioni della Madre. Aspetti  
 di nuovo, se io non m'inganno, stra-  
 ne auventure, accidenti impensati;  
 e t'immagini alle volte vna contraria  
 catastrofe di fortunati auuenimenti.  
 M'interroghi in somma, done arri-  
 uò a parare vna vita così ripiena  
 d'incertezze! Non sò, s'io rispon-  
 da, ò sospiri! Risponderò sospiran-  
 do, che dentro il termine di due an-  
 ni arriuò nuoua alla Religione de i  
 Cappuccini, che Frà Arcangelo in  
 Scotia se n'era volato al Cielo; Il  
 termine commune di questa fragile  
 mortalità non mi fece sentire con  
 gran rammarico l'auviso. Pensai  
 subito al premio, e mi rideuo, che  
 si fusse affaticata la morte con vn  
 soggetto, che ad onta di lei sarebbe  
 ad ogni modo immortale. Speraui  
 di conseruarlo viuò con le notizie  
 già

già riceuute dal Pica , ma premeuo di farlo con l'altre ancora de gl' vltimi successi di Scotia . Che diligenze non feci ? le memorie della Religione , i registri Romani , le lettere d' Inghilterra , quanto poteuano saperne i Scozzesi , che si trouauano in Italia , tutto cercai , tutto lessi con straordinaria auuertenza . Interrogauo , se trouò viua la Madre , quel che seguisse de' fratelli , e della famiglia , se furono maggiori dell'altra i frutti della Missione . Mi ristringeuo alla fine a' particolari della morte , e mi sarei contentato di poter scriuere il luogo , doue successe , ò di raccogliere almeno frà l' vltime sue parole qualche ricordo di spirito . Ma furono vane le fatiche , e tornarono a voto anco le più sollecite curiosità . Non ritrassi mai altro , che la certezza del passaggio , e senza saper la strada ogn' vno era sicuro del termine . Dunque , cominciai a dire a me stesso , questi sconfortati caratteri hanno a restar come in aria ? & io hò da finir' vna vita senza potergli dar fine ? e quali penne ò di Greca , ò di Romana eloquenza mi ser-

uirando per guida? Ma stiano da banda i rispetti dello stile. Come potrò creder già mai d'hauer proposto a' Religiosi vn essemplio, vna norma a' Catolici, vna marauiglia ad ogn' vno, se nel più bello del corso s'oscura il Polo alla naue, e nella calma medesima si perde di vista ogni porto? Hò trascorso vn pelago di luce, e senza abbagliarmi resto smarrito frà le tenebre. Piango con lagrime sfortunate l'ingratitude del silenzio. E come v'inaridiste o inchiostri di Scotia nelle attioni di Frà Arcangelo? dunque i rigori d' Arturo fanno ancora gelare gl'ingegni? ne si trouò chi dicesse, che con breui notitie hauereste scritto ad ogni modo per l'eternità? Infelice Aberdone, esilio più tosto, e non Patria. Godi pure frà le ribellioni del Cielo dei disprezzi d'vn figlio. L'eretica oscurità non sà schiarirsi, che al falso, e solamente s'ottenebra a' lampi della verità.

Ma che dico? ripigliauò alle volte;  
 E perche mi querelo dentro i segreti  
 di d'inaccessibile prouidenza? Par-  
 li il diletto Mosè, se lo scriuer tron-  
 ca.

cato è biasimeuole nelle memorie del Cielo . A vista delle campagne promesse morì questo gran Condottiere, ne fù possibile, che si ritrouasse il suo corpo . I registri diuini non fecero saper'altro di lui , se non che spirò dentro le valli di Moab, ne molto lungi dalla montagna di Phogor . Tutto il resto s' oscurò in tenebre dentro gl' abissi delle celesti lumiere . Perche al nostro Scozzese non sarà gloria vna prerogatiua sì alta ? Il saperli di lui tanta novità di successi, le palme delle conuerzioni, i martirij, e le fatiche sofferte faranno strada alle consideratipni susseguenti . Non muore se non in braccio del Cielo chi sempre hà fuggito di ricourarsi nella terra . Della sua vita fù genitrice la natura, del suo credere l' inspirationi superne, egli della Madre, e della famiglia, delle sue vltime attioni saranno genitori gl'ingegni . Vna Cristiana imaginatione farà l' vtero di questo eletto Beniamino . In che hanno peccato i compagni, e la Patria? Doue uano in terra coronare vna vita, che aspetta le ghirlande nel Cielo ? ò consumare  
in

in carta le penne , quando s'intagliano i bronzi dell' Eternità ? Il tetmine hà corrisposto a' tuoi viaggi o Heroe delle stanze di Paradiso . Se io potessi scriuere il fine , non lascierei sembianza del viuere, che tù godi al presente , e se non concludo la vita , fò quell' istesso , che s' hà da fare ancor reco ne gl' ampij spatiij delle lontananze de' secoli .

**I L F I N E .**

**V. Annibal Leonardellus Soc. Iesu  
pro Eminentiss. ac Reuerendiss.  
Card. Archiep. ac Principe &c.**

**V.D. Alexius Ledesma, pro Eminen-  
tissimo, ac Reuerendissimo Card.  
Ludouisio Archiep. ac Principe.**

**V. Carolus Zambertus ex Societate  
Iesu Theologus, pro Reuerendissi-  
mo Patre Inquisitore Bonon. &c.**

**Imprimatur**

**Nec. S. Officij Bononia.**



1. The first part of the document  
describes the general situation  
of the country and the  
state of the economy.  
It also mentions the  
population and the  
area of the country.

2. The second part of the document  
describes the state of the  
economy and the  
population.



IN BOLOGNA, MDCXLIX.

---

Per Carlo Zenero .  
*Con licen<sup>za</sup> de' Superiori .*

1870

1871

1872

1873

1874

1875













